ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 25 Dicembre 1912 — MATTINO — NUM. [illegible]

PREZZI D'ABBONAMENTO

ABBONAMENTI ORDINARI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia — Arretrato cent. 10

LA STAMPA

[illegible]

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Come si svolgeranno le trattative di pace

sotto il controllo delle grandi Potenze

L'arrendevolezza della Turchia - La Grecia e le isole

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Turchia e Stati balcanici nella definizione del conflitto

Roma, 24, notte.

Nella conferenza di Londra tra i delegati degli Stati balcanici e i delegati dell'impero ottomano, la Turchia si è mostrata superiore alla sua fama, perchè non si è punto abbandonata alle tergiversazioni nelle quali è universalmente riconosciuta maestra impareggiabile. Di tergiversare, questa volta, avrebbe avuto fondato motivo nella condotta della Grecia, che ha voluto essere ammessa alla Conferenza malgrado non avesse voluto aderire all'armistizio, molto più che questa singolare condotta era tenuta in pieno accordo con gli altri Stati balcanici. Su questo terreno la Turchia ha subito ceduto e non ha nemmeno insistito sulla condizione di vettovagliare le città assediate che, secondo i delegati turchi, era stata compresa nell'armistizio, quantunque non si sappia come non figurasse nel protocollo. C'è di più: la Turchia non ha fatto, almeno finora, nemmeno la minima obiezione sul blocco balcanico mentre avrebbe potuto benissimo obiettare che, essendo stata dichiarata la guerra dai singoli Stati, intendeva trattare la pace coi singoli Stati. Che avrebbe avuto interesse a far questa obiezione è evidente perchè, per esempio, per la Turchia far la pace colla Bulgaria non è lo stesso che farla con la Grecia. Le vittorie di questa non possono esser paragonate alle vittorie di quella nè per i sacrifici nè per i successi. Perciò la Turchia avrebbe potuto sperare di potersi rifare con la Grecia di qualche forzata concessione alla Bulgaria. I delegati turchi non hanno sollevato alcuna obiezione nè alla forma nè alla sostanza delle condizioni di pace che il blocco dei quattro Stati alleati impone all'impero ottomano. Sentito che gli alleati pretendono tutta la Turchia europea ad eccezione di Costantinopoli con un brevissimo *hinterland*, si sono inchinati limitandosi a chiedere, come era loro elementare dovere, che la condizione fosse messa in carta.

Dicendo ciò non intendo dire che la gravissima condizione si debba considerare come definitivamente accettata, perchè, prima di arrivare a questa conclusione, dobbiamo aspettare che prenda la sua deliberazione il Consiglio dei Ministri di Costantinopoli. Ma se ciò è vero, è anche vero che questa volta, ben diversamente che all'epoca della guerra italo-turca, tutte le grandi Potenze premono sulla Turchia per costringerla a cedere su tutta la linea, premono direttamente mediante i loro ambasciatori a Costantinopoli e indirettamente, ma molto più efficacemente, rifiutando danari alla Turchia. Ricordate? All'epoca della guerra italo-turca i sudditi arabi di Egitto e Tunisia, le grandi banche europee, le grandi Potenze facevano a gara nel somministrare denari alla Turchia. Così si spiega quella immensa abbondanza di armi, di munizioni e di vettovaglie e di ogni ben di Dio in Tripolitania nel campo turco-arabo, che mi fu descritta dall'ing. Sforza reduce dalla sua prigionia.

Allora la Francia forniva ufficialmente il tesoro di guerra turco sotto forma di anticipazioni periodiche sui boni del tesoro. La Turchia, credendo che ciò fosse stato fatto per i suoi begli occhi, ha tentato di avere per questa guerra le stesse anticipazioni di allora sui boni del tesoro. Ma questa volta la Francia ha opposto un rifiuto più tondo dell'O di Giotto. Questa volta la Turchia non è mica in guerra coll'Italia.

Volevo dunque dirvi che la Turchia, premuta dagli ambasciatori di tutte le grandi Potenze, senza distinzioni di alleanza o di intese, e priva assolutamente di mezzi pecuniari, non solo non potrà abbandonarsi alle sue abituali tergiversazioni, ma dovrà finire col piegare la cervice dinanzi alle pretese degli Stati balcanici o, meglio, dovrà abbandonare alle grandi Potenze riunite nell'altra conferenza di Londra la tutela delle sue ragioni e dei suoi interessi nella conclusione della pace. Soltanto la conferenza degli ambasciatori potrà opporre un limite alle smisurate pretese di quegli Stati balcanici che accompagnarono la loro dichiarazione di guerra con la formale asseverazione che nessuno di loro aspirava a conquiste di territori turchi, essendo tutti mossi unicamente ed esclusivamente dal desiderio delle riforme. Tutti e quattro si lanciavano in guerra unicamente per costringere la Turchia all'osservanza degli obblighi che si era assunta firmando il trattato di Berlino in ordine alle riforme delle provincie cristiane. Quale e quanta ironia in quella dichiarazione che pure fu presa sul serio dalle grandi Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, che prestando fede ad essa, non fece l'avanzata sul Sangiaccato di Novi Bazar, alla quale era preparata da tanto tempo! Quale differenza tra quella dichiarazione di pieno, assoluto disinteressamento e l'attuale condizione di pace! Si può ben prevedere che questa condizione venga respinta dal Consiglio dei ministri di Costantinopoli e che la Turchia si abbandoni a un nuovo «bluff» proclamando la ripresa della guerra per cacciare gli eserciti balcanici dalle loro attuali posizioni; ma non potrà trattarsi che di un nuovo «bluff», perchè, come vi ho fatto notare, essendo le grandi Potenze pienamente concordi nel proposito di voler sul serio e prontamente la pace, e mancando la Turchia di mezzi pecuniari per la ripresa della guerra, non è umanamente possibile che l'Impero ottomano possa davvero resistere a una ripresa delle ostilità. Essa dovrà quindi finire, più o meno presto, col rimettersi completamente alle grandi Potenze, le quali troveranno molto facilmente il modo di indurre gli Stati balcanici a non abusare troppo della situazione.

E' vero però — e dobbiamo affrettarci a riconoscerlo — che ogni limite opposto alla ingordigia degli Stati balcanici non va totalmente a beneficio della Turchia. Informi in proposito il primo limite notevolissimo, quello dell'Albania. Stando ai termini della condizione sopra accennata, anche l'Albania dovrebbe essere spartita fra gli alleati, perchè anche essa viene sottratta alla dominazione turca; ma i delegati balcanici si sono affrettati a far notare ai delegati Turchi che l'Albania sarà creata in Stato autonomo, i di cui confini saranno determinati nelle trattative fra gli Stati balcanici e le grandi Potenze. E' molto probabile che altri limiti notevoli saranno imposti dalle grandi Potenze alla condizione di pace degli Stati balcanici.

La condizione dice che, ad eccezione di Costantinopoli e di un breve «hinterland», tutto il resto della Turchia europea, comprese le isole del mar Egeo e di Creta, diverranno possedimento del blocco balcanico. Come abbiamo visto che ai pretesi possedimenti del blocco balcanico, è stata sottratta l'Albania, così vedremo probabilmente che saranno anche sottratte le isole del Mar Egeo. Ciò non è soltanto probabile; è anche necessario, almeno in parte. Il ministro Venizelos si è affrettato a metter le mani avanti facendo al corrispondente del «New York Herald» la seguente dichiarazione che non manca certamente di chiarezza. «Devo affermare nel modo più categorico che la restituzione (sic) delle isole dell'arcipelago è un punto cardinale della nostra politica. Fra le isole che noi chiediamo, vi sono anche quelle occupate dagli italiani durante la guerra italo-turca. Noi chiediamo le isole non come conquistatori, ma come emancipatori. Non vogliamo sottomettere popolazioni straniere, vogliamo semplicemente riacquistare i nostri figli e dar loro il posto cui hanno diritto nella civiltà ellenica».

Sul terreno sentimentale e teorico, il ragionamento di Venizelos corre, ma su quello diplomatico incontra degli ostacoli insormontabili. Che direbbe Venizelos se un italiano gli dicesse che la restituzione di Nizza, della Corsica, del canton Ticino, di Malta, della Dalmazia, di Fiume, di Pola, di Trieste, di tutta l'Istria, di Gorizia, del Trentino, di tutti i paesi insomma popolati da italiani è un punto cardinale della politica del Governo italiano? Egli non può ignorare che la Potenza la quale fosse padrona delle isole di Imbros, Tenedo, Lemno e Samotracia, vicinissime all'imboccatura dei Dardanelli, sarebbe arbitra della libertà degli stretti. Chi possiede i Dardanelli deve possedere quelle isole. Il giorno in cui la Grecia conquisterà Costantinopoli; quando Costantinopoli tornerà ad essere capitale dell'Impero bizantino o sarà aggregata ad Atene, allora la Grecia diventerà certamente padrona di Lemno, Tenedo, Imbros e Samotracia. Per ora questo possesso è prematuro per la Grecia.

D'altra parte, se tutte le isole del mare Egeo venissero date alla Grecia, l'equilibrio mediterraneo verrebbe gravemente turbato a danno dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra. Come questo equilibrio non sarà turbato a favore dell'Italia, la quale abbandonerà le isole conquistate, così non dovrà essere nemmeno turbato a favore della Grecia. E' perciò molto probabile che le isole del Mare Egeo saranno tutte quante create in istato autonomo al pari dell'Albania. In questo modo saranno completamente salvati il principio della nazionalità e quello della civiltà. Le isole liberate dall'Italia non cadranno sotto l'esosa dominazione turca e ad esse saranno unite altre per formare, nell'insieme, uno Stato nazionale autonomo con immensa soddisfazione degli abitanti. La Grecia potrà dichiararsi contenta dell'acquisto dell'isola di Creta, che non le verrà ulteriormente conteso. E' l'isola più grande e la più importante. Non bisogna del resto dimenticare che la Grecia acquisterà nuovi territori della terra ferma dalla parte della Tessaglia e in parte anche dall'Epiro. Così, notevolmente accresciuta in terra e in mare, potrà dichiararsi pienamente soddisfatta.

G.

Il nuovo Governatore del Libano

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 24, notte.

Il protocollo relativo al Libano stabilisce la nomina di Ohannes Bey Couyoumgian, sottosegretario di Stato al Ministero degli esteri, come governatore del Libano. Il protocollo apporta allo statuto del Libano alcune modificazioni che danno soddisfazione ad una parte dei desiderata della popolazione libanese.

La vittoriosa sortita dei turchi da Scutari

Roma, 24, notte.

La Tribuna ha da Antivari:

«*Durante tutta la notte [illegible] una grande avanzata delle truppe turche. I serbi erano impossibilitati a far fronte ad un così grosso contingente di forze, mancando di artiglieria. Nel momento dell'attacco tentarono di trattenere con la fucileria i turchi, ma invano. Allora i serbi ritennero opportuno di ritirarsi. La ritirata avvenne piuttosto in disordine e di ciò approfittarono i turchi, che inseguirono i serbi con due battaglioni a baionetta innastata, riuscendo a sbaragliare due compagnie serbe rimaste indietro. I serbi sconfitti in modo schiacciante raggiunsero le altre forze dell'esercito serbo ad Alessio trincerandosi attorno la collina. La sortita dei turchi è riuscita pienamente*».

La questione di Salonicco greca

Dichiarazioni di un ex-ministro

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

ATENE, 24 notte.

Come è naturale, i personaggi investiti di funzioni ufficiali sono in questo momento più che mai riservati. Rinuncio quindi a riferirvi il risultato di qualche conversazione che mi fu dato avere in questi giorni nelle sfere governative, e che si riassume nelle solite dichiarazioni non discostantisi dalle idee anodine rispecchiate dai comunicati ufficiosi. Ciò tanto più dopo la partenza di Venizelos per Londra, il presidente del Consiglio rimanendo sempre il vero deus ex machina della situazione e l'unico depositario delle aspirazioni greche per la soluzione della grande questione attuale, soluzione dalla quale dipende un nuovo periodo storico per la nazione.

L'opinione pubblica pare sonnecchiare in attesa degli avvenimenti che partorirà la Conferenza, unicamente aspirando ad un massimo risultato dell'azione guerresca compiuta. Essa riposa del resto nella fiducia che accorda ai suoi rappresentanti, sperando che la sagacia loro, e sopratutto del loro capo, potrà trionfare nella lotta fra tanti molteplici interessi che si trovano a cozzare.

Per ricostruire un vero quadro cosciente e razionale dello stato d'animo greco attuale, bisogna rivolgersi agli uomini politici autorevoli, aventi una lunga esperienza del potere e delle vicissitudini passate e presenti del paese, agli uomini politici lontani oggi dal potere, ciò permettendo loro di esprimersi con una libertà non concessa agli uomini ai quali incombe la responsabilità del momento.

Fui perciò lieto di ottenere una lunga conversazione col signor Alessandro Skousès, che fu più volte ministro degli affari esteri nei Gabinetti Delyannis e Teotokis, e che è oggi ancora ascoltatissimo ed influente. La personalità sua si raccomanda del resto all'attenzione anche perchè l'opera sua di uomo di Governo ne fece uno dei principali fattori di un riavvicinamento simpatico fra l'Italia e la Grecia, consacrato nel 1906 e nel [illegible] dalle reciproche visite dei Sovrani dei due paesi.

Fra le questioni indubbiamente spinose che si dibatteranno a Londra, è innegabile che quella del dominio di Salonicco otterrà uno dei primi posti, come quella che — delicatissima — potrebbe essere la parva favilla pericolosa per l'accordo sinora meraviglioso da cui sorse l'entente balcanica. Vi sono sufficientemente note le tergiversazioni e le insinuazioni a tale riguardo e gli incidenti che parvero gravissimi, e che, sopiti, possono non esserlo che apparentemente.

D'altro canto, è altrettanto innegabile che la Grecia non potrebbe cedere su tal punto: esso rappresenta infatti il coronamento della sua splendida lotta militare, mentre l'organizzazione civile greca di Salonicco, per quanto affrettata, è già pervenuta ad un tal grado di completezza da fare dell'importante città, sin d'ora, la seconda capitale della Grecia, come già ebbi ripetute volte ad accennarvi.

Anche a tal punto di vista parvemi utile di raccogliere l'opinione dello Skousès, il quale è noto per avere una lunga e solida conoscenza della psicologia dei due popoli, greco e bulgaro, sin da quando i conflitti di razze erano violenti in Macedonia.

Fui ricevuto dallo Skousès nel suo delizioso palazzo di Kefissia, le cui finestre aprono sulle ondulazioni armoniose del monte Imetto. Abbordando egli stesso il punto vivo della questione, il mio interlocutore mi ricordò gli avvenimenti politici lontanamente precursori dell'attuale accordo balcanico. Risalgono all'epoca del Gabinetto Delyannis, nel quale lo Skousès era appunto ministro degli esteri. Sin d'allora il Governo, rispondendo ad interpellanze che riferivano fatti violenti scoppiati in Macedonia fra abitanti bulgari e greci preconizzava quell'unione facendo intuire i vantaggi che oggi se ne sono potuti così brillantemente raccogliere.

Chiesi allo Skousès:

— Crede ella che, oggi, la questione del possesso definitivo di Salonicco possa creare un insanabile disaccordo fra gli alleati?

— Non lo credo, praticamente: poichè non credo che la Bulgaria possa logicamente, ragionevolmente rifiutarsi a riconoscere ciò che è il buon diritto della Grecia. Per la Grecia, l'obbiettivo di Salonicco era un obbiettivo storico, e, direi quasi, sentimentale, dato il cumulo ed il tesoro di tradizioni che vi si riconnettono. Meglio ancora, il fatto di avere raggiunto tale obbiettivo è la conseguenza fatale della sorte delle armi nell'equilibrio generale degli avvenimenti guerreschi e nell'opera comune degli alleati. Voglio dire che la Grecia ha diritto alla considerazione del successo ottenuto anche in ragione dell'importanza della sua cooperazione militare nella guerra. Non è oramai più un segreto per alcuno che la Grecia, stando ai patti della confederazione balcanica, doveva arrecare a questa una forza effettiva di centomila uomini. Ora, essa ne ha lanciato sul campo di battaglia quasi il doppio, circa centocinquantamila. Ed essa ha effettivamente compiuto in poche settimane, grazie al valore dei suoi soldati, quel raid meraviglioso che la condusse attraverso il cuore della Macedonia sino alla città che pareva la rocca inespugnabile del Governo ottomano uscito dalla rivoluzione. Di più: gli alleati non possono dimenticare l'importanza dell'azione della sua flotta, senza la quale il nemico avrebbe potuto trasportare dall'Asia Minore centinaia di migliaia di armati, sbarcandoli sulle coste della Tracia ed avviluppando i bulgari, o, quanto meno, minacciandoli anche dall'ovest. Non trattasi quindi per la Grecia di compenso da dibattere, ma semplicemente di una necessaria giustizia. Quanto poi alla possibilità del mantenimento cordiale dell'accordo balcanico — e più specialmente dell'affiatamento greco-bulgaro — nel caso probabile ed, anzi, inevitabile, che il buon diritto della Grecia su Salonicco sia riconosciuto, nemmeno a questo riguardo saprei nutrire dubbio di sorta. Le antiche ragioni e le occasioni di conflitti fra le razze locali, oggi alleate, si sono smussate, si sono dileguate di fronte alla bellezza dell'accordo degli Stati. E ciò è appunto uno dei più interessanti risultati dell'accordo stesso. Determinato da supreme ragioni di Stato, alle quali l'anima popolare rimane spesso estranea, esso ha invece determinato una corrente popolare decisa e benefica. Per me, quindi, Salonicco greca non nuocerà affatto alla cordialità, che auguro imperitura, dei rapporti fra alleati. Se dovesse avvenire altrimenti, la cosa sarebbe deplorevolissima. Deplorevolissima non solo per gli alleati, ma sopratutto per l'Europa occidentale... Ed è facile comprenderne il perchè. L'Europa occidentale trova nella confederazione balcanica, saldamente stabilita, l'egida più sicura per il suo equilibrio. La confederazione, in definitiva, è la soluzione migliore, ed insperata, della questione d'Oriente, poichè liquida imparzialmente tutte le gelosie occidentali sull'oriente europeo. La morte definitiva del gran malato turco è per l'Europa occidentale la liberazione da un incubo. Essa esaurisce le divergenze e le aspirazioni rivaleggianti le quali, sole, mantenevano sinora in vita lo statu quo dell'impero turco in Europa...

Congedandomi, l'ex-ministro soggiungeva:

— La Grecia antica fu maestra a Roma. Il vostro Orazio ha detto: Graecia capta ferum victorem cepit et artes intulit agresti Latio. Ma l'Italia moderna ha insegnato in questi ultimi anni come una nazione storica può sollevarsi all'altezza dei suoi moderni destini. La Grecia, moderna e cosciente aspira con tutte le sue forze ad un risultato analogo. E' per ciò che versò il suo sangue generoso. Sarebbe per noi un suicidio morale se i sacrifici compiuti, il valore e la saggezza dimostrati non dovessero dare i frutti agognati ed incamminare la nazione verso i suoi più alti destini.

COSSANO.

Una nuova vittoria greca presso Coritza

Atene, 24, mattina.

L'Agenzia di Atene ha da Castoria in data di ieri: «*I turchi hanno abbandonato Coritza e si sono trincerati nella gola di Kiari con le artiglierie. Una parte dell'esercito greco li ha inseguiti e dopo un combattimento avvenuto dinanzi alla gola e poi nella gola stessa, li ha costretti a darsi alla fuga, verso Mlaskovizi; nella cui direzione i greci continuano ad inseguirli*».

La Camera bulgara vuole una pace degna dei sacrifici sostenuti

Sofia, 24, mattina.

Il presidente del Consiglio Ghesciof ha pronunziato alla Camera un discorso nel quale ha detto:

Decise dichiarazioni di Ghesciof

«Prendo la parola contrariamente all'uso prima che parlino i deputati nella discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono. Gli uomini politici bulgari che sono penetrati dell'opera storica che si va compiendo, non sapranno formulare una critica contro gli artefici della nuova Bulgaria, il cui sangue è stato così abbondantemente sparso e che continuano a vigilare. Non vi è nessuno il quale non sappia che questi valorosi non hanno bisogno della modesta difesa del Governo.

«Prendo perciò la parola — dichiara il presidente del Consiglio — soltanto per dare libero sfogo ai sentimenti che si agitano nel nostro cuore. Non sono ancora passati due mesi da quando ho dichiarato che il peso della responsabilità che ci eravamo assunta era reso più lieve dalla commovente unanimità dello slancio patriottico dimostrato dal popolo al momento della mobilitazione. Io ammiro, dopo l'opera compiuta, le virtù civili e guerresche che hanno stupefatto il mondo ed hanno creato una fama che verrà trasmessa religiosamente alle generazioni future. A nome dell'assemblea esprimiamo la nostra profonda riconoscenza agli artefici di questa epopea. Dividiamo il dolore delle famiglie che piangono gli eroi.

«Disgraziatamente i delegati per la pace non hanno ancora cominciato i lavori essenziali. E' inammissibile la proposta del vettovagliamento delle piazze assediate. Noi abbiamo motivo di credere che la pace è sinceramente desiderata dalle grandi Potenze. E se il nemico si rifiutasse di concluderla possiamo fare assegnamento sulle truppe fresche degli alleati e sulla simpatia delle Potenze.

«Gli avvenimenti provano la fondatezza delle voci secondo le quali l'alleanza balcanica sarebbe scossa. Siate convinti — ha concluso Ghesciof terminando — che il Governo avrà tutta la cura di concludere una pace che risponda agli enormi sacrifici fatti dalla Bulgaria.

I discorsi dei Capi-partito

Dopo il presidente del Consiglio Ghesciof prendono la parola tutti i capi partito per approvare senza riserva la politica del Governo, esprimendo la fiducia che questi saprà tutelare degnamente gli interessi della Bulgaria. Gli oratori insistono sulla necessità di liquidare ora tutte le questioni pendenti per assicurare lo sviluppo pacifico degli Stati che formano il blocco balcanico.



La montagna montenegrina del Loween (1759 m.) vista da Cettigne

Il nostro corrispondente a Vienna, Virginio Gayda, ha messo in luce in questi giorni le mire dell'Austria-Ungheria sul possesso di questa importante posizione strategica. La montagna del Loween è oggi munita di un forte a cielo scoperto, armato di cannoni da 150 - 280; essa domina verso oriente le austriache bocche di Cattaro e le fortificazioni che le difendono; verso occidente, viceversa, come la nostra fotografia lo mostra, il Loween sovrasta Cettigne, capitale del Montenegro, ad una distanza minore di 10 chilometri.

prendendo per base il principio «I Balcani ai popoli balcanici».

Essi esprimono la speranza che i negoziati di Londra riusciranno alla conclusione di una pace degna dei grandi sacrifizi ai quali hanno acconsentito i varii paesi che fondano il loro ottimismo sulla impossibilità di una offensiva da parte dei turchi e sulla inevitabile capitolazione delle piazze assediate, ed anche sui consigli che le Potenze non mancano di dare alla Turchia stessa.

Tuttavia se la pace non si conclude, i capi partito continueranno a prestare il loro appoggio al Governo e continuare la guerra. E questa continuerebbe con entusiasmo anche più grande di quello che fin qui l'ha accompagnata.

Gli oratori chiedono che il possesso di quanto finora hanno conquistato le armi bulgare sia assicurato dalla diplomazia nazionale, ed esprimono il voto che, se il Governo farà concessioni, esse siano le minori possibili, in modo che la situazione della Bulgaria, pur non essendo completamente rassicurata, non dia luogo ad una nuova guerra. Così operando la diplomazia bulgara si renderà utile all'Europa, la quale non avrà più da temere complicazioni nei Balcani.

Gli oratori richiedono che il passaggio dei territori conquistati si compia in base al principio della nazionalità, proporzionalmente agli effettivi di truppe mobilizzate ed alle sconfitte subite da ciascun alleato.

La nazione bulgara domanda in ogni caso che la Macedonia resti indivisa nei limiti stabiliti nei documenti ufficiali senza eccettuare Salonicco. Soltanto a questa condizione degli alleati potranno mantenere e consacrare la propria unione per liberarsi da ogni tutela straniera.

La Sobranje ha applaudito gli oratori.

La risposta al discorso del Trono

L'indirizzo di risposta al discorso del Trono, elaborato dalla Commissione della Sobranje, ricorda l'entusiasmo con il quale l'intera nazione accolse la notizia che annunciava la guerra; esprime i sentimenti di orgoglio per l'opera dell'esercito, le cui grandi vittorie hanno aggiunto una pagina brillante alla storia della Bulgaria; ed esprime la riconoscenza della patria verso gli eroi morti o superstiti.

L'indirizzo dichiara poi che i deputati seguono con interesse le trattative di Londra nella speranza che il trattato da conchiudere darà soddisfazione alla Bulgaria. Se però — dice — per raggiungere il risultato prestabilito, sarà necessaria la ripresa delle ostilità, la rappresentanza nazionale dichiara che essa è pronta a continuare la guerra.

Come i turchi hanno introdotto viveri in Scutari

Roma, 24, sera.

Telegrafano da Dulcigno, 23, al «Corriere d'Italia»: Nonostante che le truppe serbo-montenegrine circondino d'assedio Scutari ed esercitino una attiva vigilanza nella direzione della strada di Alessio, sono giunti importanti rinforzi alle truppe assediate. L'assedio attorno a Scutari non era completo. Una via attraverso la Mirditia permette ancora delle comunicazioni, sia pur ridotte ai minimi termini, con la capitale della Ghegheria.

Il comandante Assan Riza Bey, avendo ricevuto confidenza da alcuni notabili albanesi che poche truppe serbe guardano dalla parte di Bistuli, da dove avrebbero potuto introdurre in città importanti partite di viveri, spedì una compagnia di fanteria sostenuta da alcuni cannoni. I Serbi, sorpresi, ed in minor numero, furono respinti, finchè non giunsero i richiamati rinforzi da Alessio, che non poterono però tentare l'offensiva. I Turchi si sono eroicamente comportati, ed il loro coraggio è stato fortemente provato dalle mitragliatrici serbe, che hanno fatto strage delle truppe ottomane. Ma anche i vittoriosi, oltre alle importanti perdite subite, non possono dichiararsi soddisfatti dei risultati ottenuti, giacchè sembra che i Turchi abbiano raggiunto lo scopo prefissosi, di introdurre cioè in città, viveri di cui difettano.

Anche oggi si ode su tutto il fronte il rombo del cannone. Nella regione di Sadrima sono avvenuti diversi combattimenti fra i Serbi e Turchi, con esito molto incerto.

Le cose sono giunte al punto che i Serbi hanno dovuto richiedere al comando della terza armata di Durazzo importanti rinforzi, che sono stati immediatamente spediti per via di terra in direzione di Alessio.

Circa quattromila uomini hanno perciò dovuto lasciare l'antico porto romano, che attualmente è guardato da ottocento soldati. Tutto ciò fa pensare che sia tutt'altro che ottima la posizione attuale dei serbi, i quali devono molto al corpo di cavalleria, che in più occasioni si è coperto di gloria combattendo contro il nemico.

Nell'attuale stato di guerra, così voluto da Assan Riza Bey, non si può certamente parlare di armistizio, già completamente rotto per sua volontà. I Montenegrini ed i Serbi si tengono ormai svincolati dagli impegni sottoscritti e riguardanti Scutari dai delegati Bulgari a Ciataigia. Lo stato di guerra, che doveva essere già da molti giorni terminato, va intensificandosi per opera del nemico, le cui sfide, gli alleati stanno accogliendo per un ultimo sforzo intorno alla città assediata.

Si apprende che il Sultano, per premiare l'opera di difesa eroica della sua guarnigione di Scutari, abbia nominato «gazi» (invincibile) Assan Riza Bey. Tale massima distinzione, data in questo momento al comandante valoroso che ha saputo superare tante difficoltà, ha grande importanza, perchè lo spingerà sino alla fine a una disperata resistenza.

La "Quadruplice,, non ha voluto domandare troppe cose in una volta

Che cosa reclamerà ancora - L'indennità e i confini dell'Albania

(Per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 24, mattino.

Il corrispondente del «Matin», signor Hedeman, da Londra, dice di aver avuto ieri sera un colloquio con i capi di tutte le delegazioni balcaniche.

Domandò loro: — Quali sono le altre condizioni che avete preparato, se otterrete l'accettazione delle vostre condizioni territoriali?

— Domanderemo un indennizzo di guerra, l'abrogazione di alcuni trattati, la conclusione di altri, per esempio un trattato di commercio contenente la clausola della nazione più favorita.

— Perchè non le avete formulate immediatamente, come lo domandò Rechid Pascià? Alla conferenza di Portsmouth i giapponesi hanno fatto conoscere immediatamente tutte le loro condizioni.

— Noi abbiamo pensato — hanno detto i delegati degli alleati — che se i turchi accettano le nostre condizioni territoriali, non faranno difficoltà per le altre. Noi abbiamo giudicato che non si debbano domandare troppe cose in una volta.

— Vi sono comunicazioni fra la penisola di Gallipoli e la piccola parte della Tracia che lascereste ai turchi?

— No, i due piccoli territori sono completamente separati l'uno dall'altro. Noi abbiamo voluto lasciare Costantinopoli ai turchi con un «hinterland» e Gallipoli pure con un «hinterland».

«Ma su questo punto non abbiamo detto la nostra ultima parola. Non è impossibile che possa essere fatta una modificazione in modo che i due «hinterlands» siano collegati da una striscia di territorio».

— Quali sono le isole dell'Egeo che avete domandato?

— Tutte.

— Anche quelle occupate ora dall'Italia?

— Sì. Voi sapete che l'occupazione da parte dell'Italia di certe isole non è che provvisoria.

— Credete che i turchi accetteranno le vostre condizioni?

— Probabilmente no, ma aspetta alle Potenze di intervenire per trovare una soluzione felice.

— Perchè avete inserito nella vostra prima domanda, esigente la cessione della Turchia europea, la frase «... ivi compresa l'Albania, i cui statuti e le cui frontiere saranno fissate ulteriormente»?

— Per deferenza alle Potenze e per far sapere che rispettiamo la decisione dei loro ambasciatori, raccomandanti l'autonomia dell'Albania sotto la sovranità del Sultano e sotto il controllo e le garanzie delle Potenze.

— Volete fissare voi stessi i limiti di questo nuovo Stato che volete ottenere dalla Turchia, per cederlo poi?

— Naturalmente li fisseremo noi stessi, tenendo conto, per quanto è possibile, dei desiderio delle Potenze».

Nei circoli turchi - continua il corrispondente - si dichiara energicamente che le condizioni degli alleati sono assolutamente esorbitanti ed inammissibili.

I Turchi faranno probabilmente delle contro-proposte, forse sopra la base del trattato di Santo Stefano, che lasciava ai Turchi una grandissima parte della Tracia, ivi compresa Adrianopoli, ed una parte della Macedonia con Salonicco, ma è impossibile attualmente fare ipotesi simili a tale proposito.

La Grecia e le isole

Venizelos, presidente del Consiglio di Grecia e presidente della Delegazione ellenica per la pace a Londra, è stato intervistato ieri da un corrispondente dell'«Herald» circa la questione della cessione delle isole del Mare Egeo dalla Turchia alla Grecia. Egli ha detto:

— Anzitutto, il punto cardinale della politica della Grecia è di domandare alla Turchia la restituzione alla Grecia delle isole dell'Egeo: Lemno, Imbros, Tenedo, Taso, Chio, Mitilene ed altre, insomma tutte le isole che un tempo erano greche. Fra queste sono incluse quelle che sono state occupate dagli Italiani durante la recente guerra con la Turchia. Siccome la flotta turca non può uscire dai Dardanelli, la Grecia è ora padrona del Mare Egeo. Nondimeno non è come conquistatori che domandiamo queste isole, ma come emancipatori. La Grecia non desidera sequestrare i possedimenti degli altri, cerca unicamente di ottenere che i suoi figli ritornino nel suo seno e continuino a far parte della civiltà e del Governo ellenico. Le isole del mare Egeo sono state greche fin dal principio della storia, sono rimaste greche per più di quattro secoli, anche quando Costantinopoli è caduta, e quando esse sono divenute parte del territorio turco. Gli isolani parlano il più puro greco, il loro sentimento non è mai stato altrimenti che ellenico, la loro religione è greca. La Grecia insisterà per le sue isole. Potete dire che i Turchi hanno fatto osservare, in opposizione alle nostre pretese, come il nostro possedimento di Chio e Mitilene costituirebbe una minaccia per la loro potenza e per il loro territorio nell'Asia Minore. Considero che questo sia un argomento abbastanza sofistico. Lo si potrebbe applicare anche per ottenere una modificazione di confine, per esempio si potrebbe dire che la Bulgaria è una minaccia alla Turchia perchè tocca il confine della Tracia. Ma i confini fra questi paesi sono convenzionali, falsi. Il mare, al contrario, è una barriera naturale fra le isole dell'Egeo e la terraferma in Asia.

Si domandò a Venizelos se i Turchi resisterebbero alla resa delle isole alla Grecia.

— Non potremo saperlo che fra qualche giorno — rispose il ministro.

Venizelos venne allora richiesto se la Grecia avrebbe resistito fino all'ultimo a proposito delle isole.

Egli rispose ripetendo che la Grecia avrebbe infatti resistito, ma che era contrario alle pratiche diplomatiche il dire fino a che punto avrebbe potuto andare questa resistenza.

Pessimismo parigino

Parlando della seduta di ieri alla conferenza per la pace, l'*Echo de Paris* dice: «Gli alleati hanno vuotato il loro sacco fino in fondo. Le loro domande, è vero, costituiscono il *maximum* che dovrà servire di base alle deliberazioni successive, dovendo la prossima riunione aver luogo sabato. In quel giorno i plenipotenziari turchi daranno la loro risposta, faranno conoscere le loro proposte dopo aver avuto il tempo di riferirne al loro Governo. Noi attendiamo ora una resistenza accanita dal lato turco per quanto concerne l'abbandono di Adrianopoli, Scutari e Giannina. Le difficoltà, gli urti, e forse una rottura, tutto ciò potrà avvenire durante la prossima deliberazione».

L'*Excelsior* dice: «Che farà il Governo turco dinanzi a queste condizioni? I pareri sono discordi; ma se si tiene conto dello stato d'animo dei delegati ottomani a Londra e di quello di cui si fanno eco i giornali di Costantinopoli, è possibile un rifiuto da parte dei delegati stessi di accettare la discussione sulle proposte balcaniche. Ma il fatto che l'Austria si è associata al passo fatto dalle Potenze presso il Governo turco per inviarlo a non mostrarsi intransigente sulla questione di Adrianopoli, avrà certamente una influenza calmante sopra quella parte dell'opinione pubblica turca che accarezza ancora la speranza di una rivincita militare sopra gli eserciti alleati».

Il «Figaro» a sua volta dice: «Un piccolo fatto che merita attenzione è stato segnalato durante la seduta del pomeriggio di ieri: i turchi hanno detto agli alleati che si riservavano di trattare diplomaticamente la questione del rifornimento di viveri ad Adrianopoli. E' da prevedersi che quanto prima vi sarà a tale proposito uno scambio di trattative fra Costantinopoli e Sofia».

I greci vogliono rafforzare l'alleanza con la Bulgaria

I turchi messi in fuga anche oltre Coritza

Roma, 24, sera.

La Legazione reale di Grecia ha ricevuto il seguente dispaccio in data di oggi:

«*Il principe Nicola di Grecia, governatore militare di Salonicco, rispondendo alle felicitazioni dei musulmani di Florina in occasione del suo onomastico, li ha calorosamente ringraziati, dicendo che il tempo proverà quanto siano fondati i sentimenti di lealtà dei musulmani verso i greci*».

Il Re Giorgio ha visitato gli accampamenti dove sono ora concentrati i profughi musulmani, la cui presenza a Salonicco era tanto pericolosa per la salute pubblica. Il Re ha felicitato il colonnello inglese Redcliffe ed il comandante greco Dellaporta per l'opera compiuta e le cure prestate ai profughi. Essi hanno dichiarato al Re di essere così soddisfatti della loro sorte che rinunziano a tornare alle loro case.

I giornali greci di Salonicco pubblicano articoli nei quali rilevano la cordialità della recente intervista fra il Sovrano di Grecia e di Bulgaria ed invitano le due nazioni a rafforzare, con la reciproca amicizia, l'alleanza, l'opera della quale non è ancora terminata.

Telegrafano da Coritza che l'esercito turco, dopo avere abbandonato Coritza, si era trincerato nelle gole di Kiari con le artiglierie. Una parte dell'esercito greco lo ha inseguito e dopo un combattimento davanti e dentro le gole lo ha costretto a prendere la fuga in direzione di Moskopoli. Le truppe greche inseguono i turchi in quella direzione.

L'eguaglianza d'intenti austro-italiani nella questione balcanica

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 24, notte.

La *Tribuna*, occupandosi dei commenti dei giornali russi sulla politica balcanica dell'Italia e precisamente dell'opera diplomatica dell'Italia rispetto ai rapporti austro-russi, rileva le affermazioni pubblicate dal giornale *Birgevya Wedemosti* e scrive:

«Il giornale russo è perfettamente giusto quando afferma che l'amicizia e la cordialità fra l'Italia e la Russia sono state un elemento benefico nella situazione internazionale risultata dagli avvenimenti balcanici. Viceversa la *Birgevya Wedemosti* non rimane nella realtà quando colora l'azione dell'Italia in modo tale da farla apparire in parecchi punti in contrasto con quella dell'Austria-Ungheria. Anzitutto non è esatto dire che l'Italia si sia assunta la parte di mediatrice fra Vienna e Pietroburgo. La parola *mediazione* è troppo forte per l'azione che l'Italia certamente ha esercitato: l'azione dell'Italia sarebbe meglio qualificata dalla parola conciliazione.

«Nè corrisponde affatto alla realtà — continua la *Tribuna* — la notizia che la rinunzia dell'Austria-Ungheria ad impedire che il Sangiaccato fosse diviso fra la Serbia ed il Montenegro sia dovuta ai buoni uffici dell'Italia. Questa rinunzia è stata assolutamente spontanea; così pure dicasi per ciò che riguarda lo sbocco commerciale della Serbia sul mare Adriatico che l'Austria non ha mai negato fin dal principio: riguardo alla questione dello sbocco sull'Adriatico l'azione dell'Italia si è limitata alle modalità di luogo e di condizione. Nè l'Italia ha dovuto combattere il progetto austro-ungarico di ridurre la Serbia allo stato di vassallaggio, perchè un tale progetto non è stato mai avanzato. Per ciò che riguarda l'Albania le due Potenze erano strette da impegni troppo comprensivi e precisi, contemplanti qualunque possibile evenienza, perchè nella loro azione comune si possa distinguere la parte dell'Austria e quella dell'Italia.

I greci tentano nuovamente invano di tagliare il cavo a Vallona

Roma, 24, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Vallona che ieri si presentò in quella baia una cannoniera greca, che dopo svariate evoluzioni calò in mare, a circa un chilometro dalla costa, una lancia nella quale discesero un ufficiale ed alcuni marinai, muniti di cavi ed ancorotti. Con questi arnesi fu iniziato un lavoro che si protrasse a lungo, misteriosamente, con la evidente intenzione di pescare il cavo e di tagliarlo. La manovra, durata fino alle 14, non dovette però riuscire, malgrado gli sforzi compiuti dai marinai, perchè la cannoniera verso le 15 scomparve. Si ritiene però a Vallona che il tentativo sarà ripetuto di notte con l'aiuto di palombari giunti da Corfù.

Si smentisce la notizia che gli albanesi abbiano abbruciato villaggi e commesse altre atrocità. Il Governo provvisorio, desideroso della pace con gli Stati vicini, ha impartito ordini precisi alle popolazioni vittime della attuale guerra greco-turca di astenersi da qualsiasi manifestazione di partigianismo per gli uni o gli altri. Il Governo provvisorio è desolato per questa guerra, che danneggia Vallona e di cui le manovre odierne della cannoniera greca dimostrano l'angosciosa continuazione.

Le ferie natalizie di Berchtold

Vienna, 24, notte.

Il ministro degli esteri conte Berchtold si è recato con la famiglia a Buchelos per passarvi qualche giorno.

I greci trovano a Giannina una resistenza inaspettata

Roma, 24, mattino.

Telegrafano al *Messaggero* da Durazzo, 22: Durante la mia ultima breve sosta a Corfù ebbi occasione di conversare con alcuni feriti greci giunti ieri mattina e provenienti da Giannina. Essi mi fecero la seguente narrazione:

«Lunedì della scorsa settimana il generale Sapountzakis diede l'ordine di attaccare e di penetrare in Giannina. L'attacco si svolse accanito, sorretto da bande di irregolari cretesi fiancheggianti l'avanguardia dell'armata. Giungemmo ad avanzare protetti dall'artiglieria fino presso il primo reticolato turco davanti alle posizioni di Bisani, dove bersagliati dalla formidabile e precisa artiglieria turca, fummo costretti a ritirarci disordinatamente con grandi perdite, abbandonando due cannoni che durante la notte vennero ripresi.

«Mercoledì nuove forze operanti in Epiro vennero concentrate per l'attacco alle forti posizioni turche. Un combattimento accanito si svolse durante due giorni, benchè i greci, impossibilitati a resistere alla tempesta dell'artiglieria nemica, fossero costretti a ritirarsi. I turchi, usciti dai loro campi trincerati, tentarono di approfittare della nostra ritirata inseguendoci.

«Venerdì mattina si svolse un nuovo scontro e i greci riuscirono a mantenere le loro posizioni ed a respingere l'attacco turco».

Altre notizie raccolte a Corfù mi confermano che i greci trovano a Giannina, dove i turchi sono trincerati in forti posizioni con centinaia di cannoni da fortezza, una resistenza inaspettata. Finora gli assalti dei greci vennero respinti con gravi perdite.

Ieri sera giunse l'ordine del prefetto di Corfù di inviare tutte le maone che si trovano nel porto di Durazzo per uno sbarco di soldati a Prevesa, dove stamane erano attesi, provenienti da Salonicco, quindicimila uomini con dieci batterie.

Una ricognizione della flotta turca secondo i comunicati ufficiali

Costantinopoli, 24, mattino.

Un telegramma ufficiale inviato dal comandante della flotta contiene il seguente rapporto:

«*La flotta turca, desiderando raccogliere alcune informazioni circa la flotta nemica, ha intrapreso ieri mattina una ricognizione fra Tenedo e Imbro ed ha incontrato una divisione nemica composta di sei cacciatorpediniere, contro le quali ha aperto il fuoco mettendole in fuga insieme con un sottomarino. La flotta turca quindi ha avvicinato Tenedo ed ha aperto il fuoco contro le posizioni greche e contro la bandiera greca. Si è impegnato un duello di artiglieria tra la flotta turca e la flotta nemica, alla distanza di tredici chilometri. La flotta turca ha impedito a quella nemica di avvicinarsi; ma a causa dell'ora tarda, essa è ritornata nei Dardanelli senza avere subito alcun danno. A causa della distanza considerevole essa non ha potuto precisare i danni che ha inflitto al nemico, ma ha potuto eseguire la importante ricognizione che si proponeva di compiere*».

(*Agenzia Stefani*).

La torbida situazione a Salonicco

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente del «Temps», da Salonicco, telegrafa: «La situazione a Salonicco è sempre assai torbida. Le relazioni fra Greci e Turchi non sono troppo buone e si hanno sempre disordini e vessazioni, per di più in mezzo ad una popolazione completamente disarmata.

«Oltre al pericolo esiste anche una anomalia che offende l'amor proprio di tutti gli europei. Rispettosi agli ordini dati dalle Autorità greche, nessun europeo porta rivoltelle ed armi; e ad ogni passo incontra briganti armati fino ai denti, i quali non si danno cura di nascondere le armi. Le autorità militari dicono che è assurdo il panico della popolazione. Si temono tuttavia gravi disordini».

Notabili di Chio

che cercano di indurre i turchi alla resa

Atene, 24, mattino.

Si ha da Chio che una delegazione di notabili si recò al campo turco di Pithios per indurre il nemico alla resa.

Si commenta qui favorevolmente una circolare del prefetto musulmano di La Canea che ricorda l'appello del Comitato delle signore di quella città a favore dei soldati greci indigenti. Il prefetto dice di basarsi sui sentimenti patriottici dei cretesi che si sono interessati ad una vittoria definitiva della nazione greca. La comunità israelitica ha risposto per la prima inviando una somma notevole. Hanno risposto all'appello anche i musulmani cretesi.

Gli albanesi di Rumania ai connazionali d'Italia

Bukarest, 24, mattino.

Gli Albanesi, che in numero di oltre 40.000 costituiscono la patriottica colonia di Bucarest, noti per avere da anni consacrato ogni attività a favore della madre patria diffondendo la cultura nazionale con scuole e libri in una lettera diretta ad Anselmo Lorecchio a Roma, si dichiarano solidali con gli Albanesi della colonia d'Italia nel tributare riconoscenza al Governo italiano fattosi valido e potente sostenitore della libertà e dell'indipendenza dell'Albania. La lettera termina con il grido di: «Vivano gli Albanesi d'Italia e viva anche l'Italia, la quale ci aiuta con tanto ardore e non permette che l'Albania sia fatta a brani».

Ismail Kemal bey per l'indipendenza albanese

Parigi, 24, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* manda da Vallona che il Governo provvisorio albanese è contento che la conferenza di Londra abbia consacrato la libertà dell'Albania. Tuttavia si è di malumore all'idea che l'Albania debba rimanere sotto l'alta sovranità del Sultano. Ismail Kemal ha dichiarato che l'Albania non vuole assolutamente avere alcun legame nemmeno nominale colla Turchia.

— Noi non saremo veramente liberi — egli ha detto — e non potremo sviluppare il nostro paese se saremo ancora sottoposti alla autorità del Sultano, la qual cosa ci creerà molte difficoltà. Su questo punto l'Albania spera che le Potenze vorranno modificare la decisione di Londra riconoscendo puramente e semplicemente l'indipendenza dell'Albania.

Questo contegno di Ismail Kemal bey si spiega per le numerose questioni personali che egli ha avuto coll'antico e col nuovo regime turco e per il fatto che egli fu costretto a vivere in esilio ai tempi di Abdul Hamid. Inoltre, sembra che Ismail Kemal non sia troppo favorevole alla candidatura di Fuad pascià, il quale accetterebbe l'alta sovranità del Sultano, mentre egli invece è propenso ad un Principe completamente indipendente.

Truppe turche che si arrendono ai serbi

Belgrado, 24, mattino.

Mandano da Okrida che 16 ufficiali e 247 soldati turchi si sono arresi al comandante serbo Pogdor perchè i greci avevano loro tagliato la ritirata.

Altre limitazioni poste dall'"ukase,, sugli armamenti militari

Pietroburgo, 24, mattino.

L'ordinanza imperiale relativa alla diffusione di informazioni circa le questioni militari proibisce pure di dare notizie sulle Commissioni attuali per le fortezze, i porti e le basi navali e sui lavori che sono attualmente in corso; sull'estensione dei punti o delle basi fortificate; sull'intenzione di costruire nuove fortificazioni; sulla soppressione di quelle esistenti; sulle manovre dell'esercito e sugli esercizi di tiro della flotta; sugli esperimenti di mobilitazione parziale dell'esercito e della marina; sui congedi e sui richiami sotto le armi; sui movimenti di truppe verso la frontiera; sulle manovre verso la frontiera; sulla costruzione di navi, nei porti e su tutte le questioni che interesseranno la marina e l'esercito russo in Russia ed all'estero.

L'ordinanza è determinata dalla condotta dell'Austria

Parigi, 24, mattino.

Commentando la notizia dell'ordinanza russa che interdice la pubblicazione delle notizie militari, il Matin dice:

«*La persistenza con cui l'Austria, malgrado le concessioni della Serbia e malgrado tutte le soddisfazioni che le sono state date dalla conferenza degli ambasciatori, continua ad ammassare il suo esercito sopra la frontiera serba, produce risultati a cui bisognava attendersi.*

«*La Russia pubblica a sua volta un'ordinanza, tracciata esattamente su quella che è stata pubblicata alcune settimane or sono dall'Austria. Il Governo austro-ungherese, come si ricorderà, aveva vietato ai giornali di parlare dei movimenti di truppa che avevano luogo sul territorio dell'Impero. Il Governo russo ha preso ieri una decisione simile.*

«*I giornali germanici se ne inquietano e non mostrano, nelle circostanze in cui siamo, la calma di cui hanno dato prova i giornali francesi quando l'Austria ha cominciato la sua mobilitazione. La Russia, non ha, come si sa, nessun pensiero offensivo. Tutti i fatti dimostrano della sua lealtà verso la pace, ma è naturale che prenda le precauzioni a cui la obbliga la continuità delle minacce austriache*».

L'Austria non tarderà a smobilitare

Parigi, 24, mattino.

Circa gli accordi fra l'Austria e la Serbia, l'Echo de Paris scrive:

«*Quanto agli armamenti austriaci posso dichiarare che i provvedimenti presi dal Governo austro-ungarico non hanno che un carattere provvisorio, e sono informato che quanto prima verremo a sapere che questi provvedimenti, senza essere completamente soppressi, saranno ristretti in tal modo che non appariranno più come una vera mobilitazione contro la Serbia*».

Ipotesi sul pessimismo degli ufficiosi austriaci

Londra, 24, mattino.

Il *Times* riceve da Vienna, in data 23:

«Per qualche ragione ignorata, gli organi ufficiosi continuano a raffreddare l'ottimismo del pubblico per quanto concerne la questione austro-serba e la situazione generale. Dicono che il rammarico spontaneamente espresso da Pasic al ministro austro-ungarico a Belgrado non costituisce una soddisfazione bastevole nell'affare Prohaska, e fanno osservare che le Potenze non si sono messe d'accordo circa la delimitazione dell'Albania. Si domanda se questo contegno sia motivato dalla prudenza o dal cattivo umore. La prospettiva delle difficoltà che si avranno da superare e le gravi spese cagionate dalle precauzioni militari (circa quattro milioni di franchi al giorno), basterebbero per spiegare fino ad un certo punto il malumore; ma è più convincente l'ipotesi che, dopo le recenti disillusioni di cui è stato abbeverato il pubblico, gli ispiratori della stampa ufficiosa, cerchino soprattutto di evitare all'opinione pubblica nuove delusioni.

La Borsa per conto suo continua a dare prova della massima attività.

Si dice che fra le altre soddisfazioni chieste per l'affare Prohaska, l'Austria-Ungheria esiga anche che il presidio serbo di Prisrend renda gli onori alle bandiere austro-ungheresi».

Le riforme del Libano

Costantinopoli, 24, mattino.

Il protocollo relativo alle riforme da applicarsi nel Libano modifica il regime elettorale del Consiglio di amministrazione, i cui membri vengono eletti non soltanto dai capi dei villaggi, ma dai delegati di ogni centuria di contribuenti. La circoscrizione di Deurel-Kamar avrà un rappresentante. Il rappresentante Druso che veniva eletto finora a Djezzin sarà eletto per l'avvenire a Chouf. Il protocollo determina disposizioni per assicurare l'indipendenza dei membri del Consiglio amministrativo, i quali non potranno essere sostituiti che in seguito a gravi motivi e ciò dopo conforme parere del Consiglio. Il bilancio elaborato dal Consiglio verrà reso pubblico.

Il nuovo governatore sarà incaricato di elaborare il progetto delle riforme finanziarie che sarà sottoposto alla Porta, sei mesi prima dello spirare del suo mandato. Gli affari commerciali tra gli abitanti del Libano saranno giudicati da un Tribunale libanese e non dal Tribunale di Beyrout.

Il numero dei gendarmi sarà portato da 800 a 1200 e verrà aggiunto ai gendarmi uno degli ufficiali stranieri incaricati di organizzare la gendarmeria in Turchia. La Porta, oltre al protocollo, ha notificato agli ambasciatori l'apertura del porto di Djouni e di Nedjyounome.

Nessun mutamento nella Legazione greca a Roma

Atene, 24, mattino.

La notizia pubblicata da un giornale italiano dell'arrivo a Brindisi di un nuovo ministro di Grecia a Roma è priva di fondamento. Non è stato apportato alcun cambiamento nella Direzione del personale della Legazione reale di Grecia in Italia.

Il vice re delle Indie peggiora

Delhi, 24.

Il bollettino di salute di lord Hardinge dice che la notte è stata agitata. E' stato necessario ricorrere alla morfina per calmare il dolore che è forte sentito.

Giornali e Riviste

La *réclame*, italicamente *clamenza*, come vuole Francesco Pastonchi, è l'anima del commercio. Ormai le trovate réclamistiche non si contano più. Bisogna, per lanciare un articolo, creare forme nuove di richiamo. Un editore berlinese ricorse ad un sistema brigantesco per vendere un libro. Egli diramò, contemporaneamente, fra le persone più in vista di Berlino, Monaco, Francoforte e Amburgo, 400.000 copie di questa lettera anonima: «Ho letto in questo istante un romanzo morale a doppio fondo. Lo scandalo che produce è incredibile. E' proprio vero che il procuratore manca sempre quando il suo intervento sarebbe necessario! Altrimenti un libro come questo non potrebbe veder la luce. Che si tratti di un'astuzia politica? Chi sarà l'autore anonimo? Ad ogni modo R ed H sono compromessi assai e dovranno immancabilmente querelarsi. Purtroppo sono compromesso anch'io. Ella che cosa farà? E' terribile». Naturalmente, quasi tutti, intimoriti o incuriositi, si recarono presso le librerie a fare acquisto del libro. L'edizione si esaurì in un baleno, ma l'autore del romanzo e del formidabile trucco réclamistico, certo Center, venne arrestato a Monaco, poichè le lettere da lui diramate avevano prodotto grandi turbamenti in moltissime famiglie: fughe di mogli, punizioni di mariti, confessioni, da parte di numerose fanciulle di peccati tenuti lungamente nascosti. Un orrore! — Un medico americano per aumentare la sua clientela presta l'opera sua gratuitamente a tutti, purchè vengano accettate le condizioni poste in questa lettera: «In caso di guarigione fortunata, la S. V. si obbliga, sin da oggi, ad offrirmi un banchetto. La S. V. però si dovrà impegnare ad invitare al banchetto non meno di ottanta persone, ed inoltre: a) inserire su cinque giornali l'annunzio del banchetto e le ragioni specifiche di esso; b) brindare in mio onore, purchè il brindisi racchiuda una chiara e lucidissima esposizione del mio sistema di cura; c) pubblicare in uno dei giornali più accreditati una lettera indirizzata al mio nome, nella quale si renda noto la mia opera disinteressata e che termini obbligatoriamente così: «*Mi avete salvato la vita: tutti i medici mi avevano giudicato inguaribile; voi siete il mio secondo padre*». Ebbene, questo sistema ha assicurato in tre anni la fama del medico, che, dopo avere preso parte a più di mille banchetti, comincia ad accettare danaro. — Fra le trovate bizzarre della *réclame* bisogna collocare l'ufficio dei cattivi pagatori, costituitosi a Baltimora. Ad esso basta fare capo se si vuol riscuotere un credito un po' difficile. L'ufficio fa partire dalla propria sede una magnifica vettura a due cavalli che, sugli sportelli verniciati in rosso, porta scritte, a grossi caratteri d'oro, queste significative parole: *Crediti inesigibili*. La vettura, dopo aver percorso le strade principali attirando l'attenzione del pubblico, va a fermarsi avanti la casa del cattivo pagatore. Due impiegati, che hanno sui berretti la medesima iscrizione, ne discendono: l'uno sale sopra: l'altro, resta a far la guardia giù. Se la prima visita riesce infruttuosa, essa viene rinnovata tante volte quante bastano ad ottenere lo scopo. E lo scopo si ottiene, prima, o poi, poichè di fronte a simile pubblicità, sono rari i debitori recalcitranti. L'agenzia trattiene una piccola percentuale per il proprio incomodo. Queste curiose cronache della *réclame* sono raccolte da Arturo Lancellotti sulla rivista *L'Impresa moderna*.

***

In questi giorni si dovrebbe celebrare il secondo centenario dell'invenzione del pianoforte. De Musset, che detestava il piano ed i pianisti, avrebbe voluto segnare questo periodo con un segno nero. Il 22 dicembre 1712 un fabbricante di clavicembali, certo Marius, inviava all'«Académie royale des sciences» una nota riguardante «il progetto d'un istrumento a martelletti, che battono direttamente le corde». Dopo qualche anno Marius, del quale non conosciamo nè l'origine, nè la parentela, morì povero ed oscuro. Qualche mese prima di lui, pure nel 1712, un fiorentino, Bartolomeo Cristofori, aveva presentato al Granduca di Toscana un progetto d'istrumento musicale da lui chiamato: *Clavicembalo a martelletti col piano e forte*. Il primo che applicò praticamente le invenzioni di Marius e Cristofori fu un sassone, Gotofredo Silbermann, fabbricatore d'organi a Friburgo. Nel 1740 egli fabbricava già qualche buono e armonioso pianoforte, di forma quadrata: Bach si dimostrò soddisfatto quando ebbe la fortuna di provarne uno. Il Silbermann può essere considerato il precursore dei grandi maestri, Sebastiano Erard ed Ignazio Pleyel. Uno dei più antichi e preziosi pianoforti è quello, conservato religiosamente nel Museo di istrumenti musicali di René Savoye, che appartenne a Gian Giacomo Rousseau. Modesto e semplice, esso ha la cassa esterna d'acero; porta la firma di un fabbricante inglese, Johannes Zumpe, e la data 1769. Morto il grande scrittore, il piano fu acquistato da Grétry, e gli servì per la creazione di opere ormai dimenticate: fra le altre, di quelle intitolate *Riccardo cuor di Leone*, *Zemira e Azor*, che ebbero, ai loro tempi, fragorosi applausi e molta popolarità. Un pianoforte storico è quello di mogano con decorazioni di bronzo, fregi e artistiche, emblemi di trofei guerreschi e di vittoria, appartenuto a Maria Luisa. Ella lo suonava, cantando con la sua voce aspretta, quando Napoleone voleva un po' di musica; preferiva però aprire la tastiera gialliccia nelle serate d'amore col conte Neipperg, grande cavaliere e grande dilettante di *flirt* e di musica classica. Curvo su questo «Pleyel», Chopin, maestro della divina tristezza, espresse tutti gli sconforti e le disperazioni delle anime umane, improvvisando per l'eternità, la *Sonata in si bemolle minore*. — Così scrive il collaboratore musicale del *Figaro*.

***

Anche le bestie a quattro zampe attentano spesso ai propri giorni. Uno scienziato americano — ricorda il *Messaggero* — ha asserito che i serpenti velenosi si abbandonano spesso alla malinconia suicida, caratteristiche a tante famiglie, e delle quali si occupa quotidianamente la stampa. Lo scrittore tedesco Wilhelm Fischer racconta che ci sono serpenti i quali si lasciano morire di fame, e questo fatto gli è stato confermato da Carl Hagenbek. Un serpente pitone, preso nell'India e portato a Stellingen, aveva volontariamente offerto tanto la fame che si ridusse ad uno scheletro coperto di pelle, e nessun comando, nessun spauracchio, riuscirono a fargli prendere nutrimento; e morì dopo otto giorni. Un'altra bestia che offre e coltiva spiccatissima la tendenza al suicidio, è lo scorpione. Il medico inglese dottor Wil Herre che avendogli un medico svedese raccontato che gli scorpioni, quando non hanno possibilità di sfuggire, si suicidano, egli prese un giorno un grande scorpione nero, per volere se si trattasse di un fatto vero o di una superstizione. Accese nel suo cortile un fuocherello, nel centro del quale vi era un posto vuoto bagnato d'acqua. Quivi pose lo scorpione: e questi corse tre volte in giro, poi ritornò al centro, alzò la coda, col pungiglione si colpì tre volte alla testa, e dopo pochi secondi era morto. E' provato poi che la bestia suicida, la quale sopravviva al suo folle tentativo, non dimostra — qualunque caso le accada — alcuna velleità di ricominciare. E ciò a differenza dell'uomo, che certe volte tenta sopprimersi magari dieci volte di seguito.

***

La *Rivista delle comunicazioni* pubblica alcune notizie, tolte da un diario senese, stampato nel 1654, intorno al modo con cui funzionavano le poste in quei tempi, e al tempo che le lettere impiegavano per giungere da un paese all'altro. Il diario senese, sotto il titolo: «Notizie del tempo in cui vanno le lettere ed in quanto tornano dalle principali città del mondo a Siena», nota che le lettere andavano e tornavano in giorni 8 da Arcidosso; 12 da Arezzo; 30 da Amsterdam; 60 da Barcellona; 50 da Cadice; 8 da Camaldoli; 60 da Costantinopoli; 30 da Danzica; 4 da Firenze; 30 da Gratz; 8 da Grosseto; 45 da Londra; 7 da Massa Marittima; 8 da Milano; 2 da Montalcino; 18 da Napoli; 30 da Parigi; 8 da Pienza; 30 da Praga; 8 da Radicofani; 6 da Roma; 12 da Sarzano; 60 da Trieste; 30 da Trento; 15 da Torino; 8 da Venezia; 20 da Vienna; 12 da Volterra.

Leggete in terza pagina
"L'ammiglio,, e "L'ancora azzurra,,

Un caso qualunque

L'ampia sala delle conferenze s'illuminò improvvisamente, mentre il conferenziere si inchinava, ritto incontro al telone bianco delle proiezioni, simile a un pupazzo disegnato a penna sopra un cartoncino, lanciava su l'uditorio come stelle filanti le ultime frasi ad effetto della sua chiusa.

L'uditorio, quasi tutto femminile, applaudì discretamente fra uno strusciare di sedie smosse e incominciò a sgombrare con un chiacchiericcio sommesso.

— Oh! Noretta, tu qui? — domandò fermandosi d'un tratto fra due schienali Delia Righi, la miniaturista ben nota a Nora Martini, divenuta da alcuni anni la signora Alsea.

Le due antiche compagne di convento si strinsero le mani ma non si baciarono, impedite dalla piattaforma riparatrice dei loro cappelli troppo grandi, e uscirono insieme interrogandosi, esclamando, rispondendosi a vicenda, stupite e liete di quell'incontro impreveduto.

Non si vedevano da parecchi anni, perchè Noretta Martini s'era sposata in Germania e vi aveva abitato per molto tempo, a cagione degli studi di suo marito. Ora, tornata da un mese alla città natale vi si era stabilita, avendo il marito ottenuto un'alta carica d'insegnamento in un istituto cittadino e insisteva presso l'amica onde averla frequentatrice assidua della sua casa.

Ma Delia Righi, spirito indipendente e ironico, evitava a legarsi con nuove promesse all'antica compagna divenutale ormai estranea, e ne indagava da fine conoscitrice l'apparenza esteriore e l'intima anima mutate e maturate dalla vita e dal tempo. Il caso le faceva abitare non lontane l'una dall'altra, lungo un viale quieto e quasi deserto della città e la Righi si lasciò indurre un po' per curiosità, un po' per compiacenza, a promettere all'amica una vicina visita.

S'avviavano per la strada, incerte del cammino, quando la signora Alsea disse che si recava dalla sarta e pregò Delia d'accompagnarla.

— Tu che sei un'artista e che possiedi molto bene l'arte del vestire, dovresti consigliarmi — diceva ella, considerando la compagna di convento che una gonna di velluto e una giacca di panno verde cupo a lembi sfuggenti delineavano con inimitabile grazia. — Mio marito mi rimprovera di non sapermi vestire.

— Tuo marito ha torto — osservò gentilmente l'altra, e pensò che aveva ragione.

— Egli dice che è l'unico mio difetto e credo che lo pensi, perchè mi ama, mi ama ciecamente, come un innamorato diciottenne. Per lui non esiste al mondo altra donna all'infuori di me.

— E come fa ad accorgersi che ti vesti male? — fu per domandare la Righi, ma disse invece: — Tu sei felice, dunque!

— Perfettamente felice. Se tu trovassi su la terra un altro uomo simile a lui, sposalo, mia cara, ad occhi chiusi: te lo consiglio.

— Grazie — sorrise l'amica sarcasticamente, — ma io, lo sai, ho sposato l'Arte con l'a maiuscola; e sebbene essa sia di genere femminile, me ne trovo benissimo.

— Tu sei come mio marito, quando dice che ha preso me per moglie, e per amante la Scienza, e che ne è soddisfatto.

— Appunto. Tutto nella vita è una questione d'adattamento. Io vado al mio studio che è per questa strada.

— Allora t'accompagno io che non sono celebre — disse Noretta con un sorriso lievemente pungente, — tanto più che è tardi per una seduta dalla sarta ed ho gente a pranzo. Io devo presiedere — come dice mio marito, — ai sacri riti della mensa.

Delia Righi le tese la mano presso il portone, ed ascoltò sorridendo le insistenze dell'amica:

— Ricordati che t'aspetto, non darmi una delusione, e metti quell'abito che ti sta così bene, che ti fa così sottile. Se tu sapessi come t'invidio: mio marito trova che sono troppo grassa.

— Difatti la Scienza tua rivale, dev'essere un poco più magra, — concluse Delia Righi accomiatandosi, e finse di salire al suo studio per dar tempo all'altra di allontanarsi e di sparire.

Quindi ridiscese lentamente e s'avviò senza mèta, meditando su quella piccola donna ingenua e sciocca, che era stata una fanciulla dall'anima adorabilmente chiara, legata alla sua da una di quelle tenerezze d'adolescenti, che paiono indistruttibili.

Andò così lungamente alla ventura, assorta in diversi pensieri, finchè si diresse per forza d'abitudine verso il viale che la conduceva a casa sua. La nebbiosa sera invernale l'avvolgeva di un grigio vapore diffuso, ove le cose e le persone si perdevano con un'apparenza di irrealità fantastica, ed ella ne godeva col suo raffinato senso d'arte come di una visione artificiale di vita. Allentò il passo per prolungare a sè stessa la sua curiosa sensazione e s'avvide allora che qualcuno a poca distanza la seguiva. L'uomo le era sconosciuto, ma non ignoto: da più sere egli le appariva dinanzi sul suo cammino, e tentava a bassa voce qualche complimento galante, finchè ella spariva alla sua porta, fingendo di non avvedersi di lui.

Favorito dalla nebbia egli le parve più disposto a qualche maggiore audacia e incominciò subito a dimostrarlo mormorandole presso l'orecchio il solito: — Deliziosa!

Annoiata, ma non turbata, Delia Righi non affrettò il passo, e pensava intanto non senza ironia: — Che misera fantasia e che vocabolario ristretto posseggono gli uomini, i quali inseguono le donne per via! Da molti anni i casi della vita mi costringono ad errare sola per le vie del mondo, e le galanterie del mio primo inseguitore non erano diverse da quelle di quest'ultimo. Mi pare che se fossi un uomo saprei inventare frasi ed espressioni molto più interessanti, più nuove, più efficaci, per sedurre una donna che mi piacesse.

L'uomo, così stretto ora al suo fianco, ch'ella ne udiva il ritmo del respiro, ardiva intanto qualche manifestazione meno vaga del suo pensiero:

— Siete troppo bella per andar così sola di sera, lungo strade deserte. Non mi accettereste per cavaliere, per paladino devoto?

Ella taceva, tediata da quella voce insinuante, da quella insistenza opprimente.

— Saprei difendervi, saprei adorarvi, in silenzio. Mi piacete terribilmente, già l'avete compreso, e vorrei rivedervi altrove. Me lo permettete? Ditemi di sì, ditemi...

D'un balzo Delia Righi superò i pochi passi che la separavano dalla sua soglia e vi sparve. Salì le scale pensando che quello sconosciuto incominciava a dimostrare una soverchia fantasia ed un vocabolario notevolmente ricco; nè le rimase di quell'avventura e di quell'uomo alcun'altra, più benevola o più malevola impressione.

Senonchè le accadde alcuni giorni dopo di stupirsene profondamente. Fedele alla promessa quasi carpitale dall'amica, ella s'era recata in casa Alsea, trattenendosi con Noretta in molti e vari discorsi, fra gli aromi del the fumante e quello dei fiori che ornavano l'elegantissimo appartamento. Al momento del congedo la signora Alsea volle farle ammirare tutta quanta la sua casa, compreso lo studio di suo marito: il tempio, com'ella diceva, con un sorriso quasi estatico.

Bussarono leggermente alla porta imbottita ed entrarono nella vasta sala piena di libri, coperta di tappeti, severa e solenne come la maestà della Scienza. Il professore uscì in blusa da lavoro dal gabinetto delle esperienze attiguo allo studio: bastò uno sguardo e i due si riconobbero, bastò un pensiero e i due chiusero in sè stessi, per la pace della donna ignara, qualsiasi ricordo della loro recente e singolare conoscenza.

Ma Delia Righi se ne valse per motteggiare sottilmente il suo temerario inseguitore.

— Noretta mi ha rivelato che lei, professore, ha scelto per amante la Scienza — diceva ella con serietà, girando intorno lo sguardo, — e veramente io sento qui aleggiare uno spirito puro ed austero. Che squisito idealista, che uomo astratto ed assente dal mondo ella dev'essere professore, pure ancora così giovine! Io sono certa ch'ella detesta cordialmente le donne, tranne sua moglie, s'intende, e che le sfugge con un superbo disdegno, come esseri inferiori.

Noretta Alsea sorrideva piena di trepida ammirazione guardando il marito che fumava in silenzio e scuoteva il capo alle parole velatamente beffarde di Delia Righi.

Ma quando costei, pochi minuti dopo fu nella strada deserta e quasi buia, sogghignando entro sè stessa di quella ingenua ingannata e di quell'abile ingannatore, si sentì raggiungere alle spalle da un rapido passo.

— Mi permetta di chiederle scusa, signorina — pregò il professore ponendosi al suo fianco. — Poche sere fa io fui con lei tanto audace da meritarmi il suo disprezzo.

— Il mio! — rise Delia, senza guardarlo; — quello di sua moglie piuttosto, che è una povera illusa, innamorata fino alla più comoda cecità.

— Non penso a lei, ora — dichiarò l'uomo, risoluto — non sento che la sua vicinanza e ne sono stordito. Non le pare un caso straordinario quello che ci mette oggi di fronte? Non è meraviglioso che lei sia entrata oggi non aspettata e non sperata, nel mio studio, all'improvviso, come le cose che accadono nei sogni? Io credo che il destino ci ha avvicinati, perchè noi non rifiutiamo la sua complicità.

— Io credo — disse lentamente Delia Righi — che ciò che oggi ci ha avvicinati sia un caso qualunque. Noi abitiamo a poca distanza e c'incontriamo spesso rincasando alla stessa ora su lo stesso cammino. Probabilmente lei dice: — deliziosa! — a tutte le donne non mostruose che le passano accanto, e l'altra sera, per causa della nebbia e della strada buia, è andato con me più in là del necessario. Sua moglie, che avrà cento amiche, mi invita a casa sua e per un caso qualunque noi ci incontriamo. Niente di straordinario, niente di meraviglioso. Di meraviglioso non c'è che l'abilità con la quale lei illude sua moglie d'amarla follemente.

Ella si fermò presso la porta di casa sua e tese la mano ad Alsea.

— Dunque? — domandò egli perplesso, stringendola e portandola alle labbra.

Ella lo guardava e taceva, con un volto impenetrabile.

— Che cosa pensa? — insistette l'altro, inquieto.

La donna gli ritolse adagio la mano ancora imprigionata, poi disse:

— Penso che un uomo non è un oggetto così prezioso perchè due donne debbano disputarselo, nè così portentoso da render felici due donne.

E manifestato in tal modo sinceramente il proprio pensiero, ella gli volse le spalle e lo lasciò solo.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Avvenimenti gravi nell'Amazzonia

Rio Janeiro, 24, mattino.

Corre voce che gravi avvenimenti si svolgano a Manaos, capitale dello Stato dell'Amazzonia, dove gli agenti della forza pubblica si sono ribellati. Il governatore è in fuga. Mancano informazioni sicure.

Le voci secondo le quali gravi fatti sarebbero accaduti a Manaos sono confermate. Il vice-governatore Sapeizoto ha preso possesso del potere.

Natale italico

"L'amor che muove il sole e l'altre stelle"

Siedi e racconta, o cacciator dell'Alpi,
che forti nei deserti d'oltre mare
a cento scontri con la morte, in sembianza
d'acerba sperta: e certo non pensavi
di tornar sulle tue balze scoscese,
a seguir l'orma fresca del camoscio
che colsta colpito al petto e piomba
sulla compatta neve insanguinandola.
T'incurvi sopra il corpo palpitante,
tu, respintone il can che latra, e palpi
la carne ancor calda tra 'l vello, e scruti
gli anni su 'l capo aspro di due cornetti
e nei denti che luccicano aguzzi
fuor del labbro convulso; indi lo allacci
per due zampe agli zoccoli ben saldo
e te ne gravi le robuste spalle,
alacre andando, e fischi: nè più il cane
ora scodinzolando ti precede
il ritorno, ma cauto alle calcagna
ti vien fiutando il muso dell'uccisa
che spenzola e di sangue già s'accaglia
nel rigido aere. — Ecco del tuo Natale
il più caro trofeo, che la cottella
aspetterà ricinto dai rametti
irti dell'agrifoglio e con l'arancia
di tra i denti. Ne apparì glorioso
tu sulla porta che col carco ingombri:
e, tra le voci alte de' tuoi, balzati
ad accoglierti, muto sorridendo,
della tua fulva vittima in un tonfo
ti liberi, e ti scrolli. Ti si porge
intanto da due mani piccioletto,
che appena la sostengon vacillante,
una tazza di vin colma: chè, in premio
di saviezza fu dato e d'innocenza,
alla minor sorella, d'offerire
il ristoro all'eroe. Non gli sorride
ella, ma con i grandi occhi stellanti
lo contempla, e lo ammira alto possente
toccar del capo la più grossa trave
donde pende la lampada festiva.
Tu d'una man selvosa le accarezzi
il liscio viso mentre già con l'altra,
presa la tazza, la tracanni; e un dolce
ardore per le vene ti si spande:
più dolce che il tepore della fiamma
a cui ti volgi, come a salutarla
viva sul focolare... dopo tanto
bianco di opaca neve, ove s'udia
sol fischiar la marmotta in fuga e, lungi,
lungo per echi un rombo di valanga.
Siedi alfine! or che vespro abbuia i tetti
del borgo e accoscia il gregge mansueto e spegne
i passi degli erranti sulle soglie;
or che tornate già dalla novena
le donne ripiegarono nell'arca
i bianchi veli. Ahimè! non tutte. Alcuna,
e sotto un negro velo, a ceri spenti,
rimase ancora nel deserto tempio
a dir l'ultima prece, la più pura,
sul figlio, morto; e ora, curva, lenta,
sola, discende rasentando i muri,
quasi a più scomparire ombra nell'ombra.
(Chè dolore di madre vuol silenzio
d'umane voci e parla con le cose,
e solo il tempo gli dà tregua, e pace
la morte sola). O madre, ma distese
il tuo figlio non è sotto una palma
tra poche pietre a brancicar la sabbia:
chè le sue mani stringono raggianti
un vessillo di gloria. Oh! per la patria
prega, o sacrificata nel tuo sangue,
prega che il sacrificio non sia vano,
prega che ardendo vegli sulle porte!
E tu, che ritornasti dalle Sirti
vertiginose al comignolo che fuma,
racconta, dopo le recenti gesta
de' tuoi colpi onde ancor sonoro è il monte,
l'ansia l'impeto l'urto sulle dune
insanguinate, che ben sai stupito
in te, come di favole lontane.
Favole sono di remote stragi
per noi che il ceppo stringe ora fraterni
alla sua fiamma. Stian l'armi di guerra,
se nemico non cali e non approdi,
chiuse in fascio coi rastri e con le falci:
Natale splende pace sovra l'Alpi
e sovra il mare.

Sostano i mortali
nella bufera, e appuntan le pupille
nostalgiche ad un lume che radiando
tesse ricchezze d'oro e trepidanti
caniste, e le piccole ombre degli avi.
Sostano, ansando: e il gorgo ecco si placa
in un fiume sereno in cui traspare
l'azzurra infanzia... chiare scene... canti...
nenie di zampogne pastorali.
Un puro desiderio di semplici
familiari preme gli errabondi
e ne diverte le venali mene;
e ognun viene con suoi votivi doni
propiziando anche una volta i numi
occulti ma pur vigili sul lare
della casa paterna, che l'accoglie,
perdonati gli oblii, tra pino e alloro
— a ricordargli le natie foreste
sempre verdi nei geli e, contro i nembi
protese come le speranze umane —
e il pane gli comparte nel convito
e il vin gli mesce da le coppe avite,
sacri all'Amore che, fecondo, innova,
guida le stirpi e illumina il mistero
di baleni. Per Lui ti fan corona,
o cacciator dell'Alpi, uomini e bimbi
mentre placido narri, e stan le donne
frenando il frullo garrulo del fuso;
e, poggiato col mento sulla cetra,
frema l'aedo e già vibrar le corde
sente nell'ansia fra le arcate dita.
Poi sorge — come tace — impetuoso
e canta, nell'italica vigilia:
canta di una sua donna che languia,
divina sotto un puro arco d'azzurro,
non più serva d'altrui ma di sè schiava...

Tra diruti castelli, testimonie
d'antica possa, tra consunti marmi
che avea fiorito il bel Rinascimento,
languia la nostra donna senza fede.
Tutte le avidità de' suoi mercanti,
tutte le vanità de' suoi dottori
l'avean corsa e corrosa... Ella in un sogno,
come lontana, ebra di sua bellezza,
udia gli scrosci alpestri de' suoi rivi
tra 'l fremer delle querce, i mormorii
de' suoi fonti nell'ombre degli allori;
vagheggiava i suoi colli pampinosi,
le sue flave pianure nei meandri
calmi dei fiumi con tremor di pioppi;
e tra negri cipressi e grigi ulivi
ghirlandata di rose, colmo il grembo
di frutti d'oro, a un canto di sirene
si cullava nel mar voluttuoso
protendendo le braccia all'Oriente
in un vano desio. Ma soffocarla
vollero, ma ingorgarla ne' suoi fiumi
sbarrarla ne' suoi porti. E l'indolente,
ecco, armata balzò; (forte pulsava
la cicatrice di una sua sconfitta)
e fu pronta col cuore e con le prore
al cimento...

E l'autunno era soave,
il biondo autunno che ha per lei parvenza
quasi di primavera; e, se già roggio
impoveria gli scrosci per le le selve,
più sonori negli orti erano i fonti
e più dolce dai vendemmianti colli
l'oblio cinto di pampini danzava,
sacra la pace, d'oro e di viola
vaporando le agresti opere, ai piani.
Ma la Storia udì franger le trombe
d'Occidente nell'erme sue caverne,
vide rifulgar sulle sue lede
i vessilli di Cristo contro Allah;
e d'impeto, furtiva, come a festa
salpò, senza corteo senza corone,
con sola una ghirlanda, ma di rondini.
Navigava così, per la conquista
nuova, nel solco delle antiche rotte
schiuse dai rostri delle sue galee:
chè un ritorno era il suo, tardivo, a prode
a porti e imperi già goduti e in guerra
e in pace, a sacco e a traffico, per legge
nativa onde fu posta messaggera
meravigliosa tra due mondi, in grembo
al mar Mediterraneo che nutre
l'eroiche stirpi e la divina infonde
pietà di Cristo e la beltà di Apollo.
E il sangue su le spume le fervea
— il sangue che non scorda l'onta e aspetta
nel tempo il suo riscatto goccia a goccia —
le fervea per memorie di supplizi
già patiti dal Moro e dal Soldano
nelle belle contrade. Ma sostò
ella, fiutò l'odore della terra,
mentre il cuor le bramia sordo ai richiami
delle invide sorelle ammonitrici.
Alfine si calò, spavalda seppe
vincere ma restar cauta sul carro
vigilando, usò l'armi e l'arti, quelle
con cui stronca foreste, schianta rupi,
sterra, schiude le vie dei nuovi mondi;
e, sui vespri dei giorni combattuti
e travagliati, placida cantava
dalle trincee, nel venir del deserto,
alla ritolta terra. Ma sul mare,
già suo, fu più superba e più sovrana:
fu l'antica e la nuova, la corsara
che non dà tregua e insegue caccia serra
impaluda il nemico ne' suoi chiusi,
prendendosi le isole serene
dai chiari nomi, cui l'Egeo sospira
ancora armonicso dei vocali
carmi di Saffo e di Corinna. E indarno
la travestente nell'equorea corsa,
ebra di caldi aromi, la sorella
matida rallentava coi refli al varco
estremo; indarno: chè una dolce notte
guizzò, tacita, via tra le colonne
paurose... d'Armida: le osava
su per frangerne l'ultima... Scoperta,
folgorata da fari vigilanti,
come in luce di sol meridiana,
perseguita da sibili, da scrosci
furiosi, arrotò, sciviolò, scorse
agile come in gioco; nè sol una
delle sue trecce d'oro fu strinata.
Il Dio era con lei delle sue genti,
delle italiche genti alte sull'Alpi
in cospetto del mare. O audacia santa!
O silenzio proteso verso gloria
e verso morte! O voce, nella notte,
dal nostro sangue, scuoti le latebre
della terra e ti libri sopra i culmini!

Tal fu la donna, o bimbi, che languia
e risorge nel lume del suo astro!
Guardatelo che vigila e sfavilla
sul presepe a guidare d'Oriente
i re magi che vanno... vanno... vanno...,
gli aromati recando al Salvatore.
Han turbante da re, cinto di gemme,
ma — vedete — han la mazza del pastore;
e il cuore han come voi, bimbi, che spera
che segue dalla tenebra una luce,
e che si salverà per la sua fede.
Magi voi siete che nel roseo pugno,
più preziose d'ogni teca d'oro,
gli aromati serrate per la fiamma.
Chè saggezza non vale se non arde.
E marciranno i grani sulla palma
avara, se non li darete al fuoco
d'amor che li dissolva e che ne odori.
Ecco, rinasce Cristo! Incensi e gloria
nelle vie del perdono, umane genti!
Sovra tutte le patrie unico è un sole:
oltre i mari, oltre l'Alpi, mi è fratello
colui che porta eretta la sua fronte
contro il mistero, e ne medita esplora
dubita, si rattrista; indi riprende
la strada e la rallegra con un canto.
E ascende... ascende, non per un esilio
superbo, ma per più desio di luce
a spaziare vasti aerei campi.
Faticosa è l'ascesa, aspra di varchi
tra sporti e anfratti: e l'uomo anela, cade,
carpa, si scarna cubiti e ginocchia;
mostri orridi accosciati fra le rupi
l'affrontano, gli mordon le calcagna;
un drago irto su l'orlo di un abisso
lo assalta e acceca di fetente fumo;
altri gli scroscia un riso che lo beffa.
Svaniscono... D'un tratto in un sasso
alto da un verde speco esce una maga
bellissima che torce desiosa
d'amplessi le sue bianche braccia e chiama
con voce che ora è voce di lussuria,
ora dolentemente stanca langue...
Periglioso è l'ascesa. Ma più sale
egli, più vede, in sè, d'intorno. Scopre
l'acque d'argentee vene rigar gli erti
petti rupestri, quietare in glauche
conche tra i colli, deviare ai verdi
piani con ampi tortuosi giri,
perdersi... Scorge le dimore umane
qui sparse per declivi tranquilli,
come piccoli greggi, là serrarsi,
grandi mandre ansimanti sotto nebbie
gravi... E che vale lassù ancor dinanzi
alla pacata maestà dei monti
esser pastore d'una fra le torme,
e di cento, e di tutte anche, nel breve
corso mortale, a fronte di colui
che pastura sui culmini le nubi?
E l'ascesa che giova? Ahimè! Si abbatte,
si prostra... O Dio!

Ma viene un pellegrino,
coronato di spine in bianca veste,
al suo fianco e gli mormora: « Fratello,
assai era più tetro il mio Calvario.
Non dubitar, non comperarti: avanti
con la tua fede che ti appiana i monti
e le nubi ti aggioga, e ti prepara
serti di luce! avanti, senza sosta!
Chè sarai Dio se vai, fango se resti. »
E il prostrato si leva, e ascende... ascende,
più rapido. Il suo corpo si fa lieve
di grado in grado. Ecco, più nulla scorge
fuor che albore di nevi e azzurro d'aria,
dove scolora l'ultimo corteo
d'umane forme in fioca eco di grida:
gesta d'eroi... gloria di stirpi... tutto
— lauri aquile vessilli — via travolto
negli abissi del tempo. Ed è silenzio.
Un attimo. Il silenzio vive, vibra
di un tintinno! Ma non percuote il senso,
Gli sfugge se l'ascolta. Donde giunge?
Dal cielo? vi trasvolano gli angeli
toccando arpe invisibili di raggi?
O l'anima è che canta? E' l'armonia
degli astri sui lor cardini d'argento?
e il ritmo degli spiriti che anelano
l'ultima pace? L'uomo ignora. E' vinto
mentre vince: non sa più di gioire
gioendo.

E sale, ancora. Ma i suoi occhi
non vedono più monti; non più neve
toccano i piedi suoi. Vola: col sole,
vola, e tra gli astri apparsi nel meriggio.
Brillano sì vicini che li sfiora.
Gli vengon sulle mani, sulle labbra,
come corolle fluide. Potrebbe
coglierli; ma non può sostare: vola
alla sua pace, nella melodia:
e il suo desio non gli concede attese.
Solo, presso al confin del suo viaggio
sensibile, si volge anche una volta
a riguardare, a ricordare...

Nulla.
Infinità di cielo. Ma balena
un'imagine: sola. Ecco sua madre
sorridergli curvata sulla cuna,
com'egli fosse il re dell'universo.
O madre! o madre! primo, ultimo grido
umano! Tace. Oblia. Si perde. Splende,
oltre il sole, oltre gli astri. Non è forma
di carne più; non ha figura: è fiamma
di carità. Non è più fiamma: è luce.
E' Amore che quieta il suo desio
e svanisce così mentre s'eterna.

FRANCESCO PASTONCHI.

Lo stato delle nuove costruzioni ferroviarie in Piemonte

Roma, 24, notte.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* stampa le seguenti informazioni sullo stato presente delle maggiori costruzioni ferroviarie in via di esecuzione, che riguardano il Piemonte e la Liguria:

LINEA CUNEO-VENTIMIGLIA: *Tratto da Vievola al confine nord francese:* Questo tratto è diviso in cinque lotti: il primo da Vievola a Gaggeo e il quinto da Cagnolina a Tenda sono, come è noto, ultimati; nel secondo, da Gaggeo a Alimonda, i lavori in complesso sono eseguiti per circa la metà; nel terzo, da Alimonda a Rio Freddo, per poco oltre due terzi; nel quarto, da Rio Freddo a Cagnolina, per due terzi.

Dei sette tronchi successivi, da Tenda al confine nord francese, per sei tutto è appaltato, e dal 30 giugno 1912 erano in corso le operazioni per la esecuzione dei lavori appaltati. L'ultimo tronco era stato pure già appaltato, ma, essendosi dovuta annullare la aggiudicazione nei riguardi della impresa assuntrice, venne disposta una nuova gara. Tre tronchi in costruzione sono costituiti da una serie continuata di gallerie. Lo svolgimento dei lavori del 5° tronco suddetto, diede luogo a giudizio arbitrale per la risoluzione di talune vertenze intervenute colla impresa.

Tratto da Ventimiglia al confine sud francese: Questo tratto è diviso in tre tronchi. Due lotti del primo tronco: Ventimiglia - Varase sono ultimati. Il tronco da Varase a Airone, quasi tutto gallerie e numerosi ponti e viadotti, specialmente sul fiume Roia, è diviso in tre lotti. I lavori del primo sono in complesso eseguiti per oltre un terzo, quelli del secondo per due terzi, del terzo per la metà.

Tronco Airole - confine sud francese. — E' stato ultimato il progetto definitivo di due lotti, nei quali è stato diviso, e i piani parcellari di espropriazione.

DIRETTISSIMO GENOVA-TORTONA. — *Tronco Genova-Arquata.* — Continuano gli studi per il progetto definitivo della linea di accesso alla grande galleria pel valico dell'Appennino e la trivellazione di assaggio dei terreni lungo il tracciato della galleria predetta, lunga in complesso 19 km. Il progetto di massima venne presentato nel marzo 1912. Il tronco Tortona-Arquata è diviso in tre lotti, in corso di esecuzione. I lavori del primo lotto, Tortona-Cassano, e quelli del secondo, Cassano-Stazzano, sono eseguiti per circa due decimi; quelli del terzo lotto, Stazzano-Arquata, per tre decimi del totale.

Linea Ronco-Arquata. — Questa linea, di circa 9 km., è stata progettata per ovviare agli inconvenienti che si verificherebbero nell'esercizio dopo la costruzione del tronco Arquata-Tortona e prima del compimento della direttissima Genova-Arquata, inquantochè fino a Ronco ed oltre Arquata vi sarebbero quattro binari, mentre sul tratto Ronco-Arquata solo due della linea attuale. Essa è divisa in due lotti, nel secondo dei quali è compresa la galleria Verlasca, di circa 4 km.

LINEA FOSSANO-MONDOVI'-CEVA. — Linea a doppio binario, divisa in due tronchi, Fossano-Mondovì e Mondovì-Ceva. Il primo tronco è diviso in due lotti. Il 30 giugno 1912 era compiuto il progetto definitivo del primo lotto; quello del secondo lotto era in corso d'approvazione. Il secondo tronco è diviso in quattro lotti. Il progetto dei due primi lotti, Mondovì-Consaglia, fu approvato nel dicembre 1911. Indette le gare di appalto, esse andarono deserte e si decise di esperire le trattative private. Il progetto definitivo del terzo lotto, Consaglia-Lesegno, fu presentato e approvato il 2 maggio 1912; quello del quarto ed ultimo lotto è prossimo alla sua ultimazione.

Il trattato franco-spagnuolo è stato approvato dal Senato di Madrid

Madrid, 24, sera.

Ieri, al Senato, dopo un discorso di Sanchez, che ha esaminato lungamente il trattato franco-spagnolo dal punto di vista storico, giuridico e perfino grammaticale, il ministro degli esteri Garcia Prieto ha ripetute le dichiarazioni già da lui fatte alla Camera, diffondendosi alquanto sulle cause che richiesero l'intervento dell'ambasciatore d'Inghilterra per il trattato di Madrid, intervento che evitò una rottura dei negoziali e ne facilitò la soluzione. Garcia Prieto ha posto in rilievo il tatto e la discrezione assolutamente degna dei più grandi elogi della quale l'ambasciatore inglese ha dato prova durante i quattro colloqui ai quali egli ha assistito.

Il discorso di Garcia Prieto è stato accolto da lunghi applausi. Su domanda dei conservatori, il trattato venne poi rinnovato per alzata e seduta.

Una convenzione fra Svezia, Norvegia e Danimarca

Stoccolma, 24, sera.

Il ministro degli esteri svedese e i ministri plenipotenziari di Danimarca e di Norvegia hanno firmato la seguente dichiarazione: «I Governi danese, norvegese e svedese hanno intrapreso tra loro trattative per stabilire regole di neutralità, uniformi ed in armonia con le disposizioni contrattuali. Queste trattative hanno avuto come conclusioni un accordo su tutte le questioni di massima. Apprezzando l'importanza che avrà per l'avvenire il mantenimento di un accordo così felicemente compiuto, essi hanno convenuto che nessuno di loro apporterà modificazioni alle norme da essi approvate senza informarne preventivamente e molto tempo prima i due altri Governi, per modo che sia possibile procedere a uno scambio di vedute a tale riguardo».

Castro continua a dar fastidi

Parigi, 24, sera.

Mandano da New York al *New York Herald*: «Il console venezuelano di questa città si è rivolto al signor Rojas, ministro a Washington, perchè domandi la deportazione del signor Castro qualora egli arrivi realmente in questo porto, a bordo del piroscafo francese *Touraine*. Il console fa notare come il Castro sia un fuoruscito, accusato dell'uccisione del generale Emanuele Paredes, avvenuta nel Venezuela, nel 1909. Si aggiunge che numerosi rivoluzionari venezuelani di New York hanno espresso la speranza che si impedirà all'ex-Presidente del Venezuela di sbarcare negli Stati Uniti».

Come avvenne l'incendio al cinematografo di Menin

Bruxelles, 24, mattina.

Si ha da Roubaix: Nella catastrofe al cinematografo di Halluin a Menin, sono morte 11 persone. Due spettatori tratti morenti dalla sala degli spettacoli non hanno tardato a spirare la notte scorsa tra atroci spasimi. Parecchi feriti si trovano in istato gravissimo. I paesi di Menin e Halluin hanno deciso che i funerali abbiano luogo a loro spese, giovedì. Il tribunale di Courtrai ha fatto un sopraluogo.

Il *Patriote* pubblica una intervista con l'operatore del cinematografo incendiatosi a Menin. L'operatore, il quale al momento dell'incendio della striscia di films gettò subito a terra e spense il pezzo in fiamme, corse nella sala, dove non vi era alcun pericolo da temere. Disgraziatamente era troppo tardi. L'insensato, che aveva gettato il grido: «Al fuoco!», aveva diffuso il panico nella sala, e tutti cercavano fuggire. «Mezz'ora dopo — racconta l'operatore — un altro principio di incendio si manifestò nella cabina, ed infatti fu constatato, entrandovi, che una parte del tetto si era incendiata».

Incendi a bordo delle corazzate francesi

Si tratterebbe di "sabotage,,

Parigi, 24, sera.

I circoli marinari della capitale sono vivamente impressionati per l'allarmante susseguirsi degli incendi a bordo delle grandi corazzate in costruzione nei cantieri di Lorient.

Mesi sono, come è noto, poco prima del varo, nella stiva della *Paris* scoppiava un violento incendio, che fu domato dopo molte ore di lavoro e mercè il pronto intervento dei pompieri.

Poche settimane fa sulla *Courbert*, pur essa in costruzione a Lorient, scoppiava il fuoco in due parti differenti della nave. Anche questa volta, fortunatamente, le sentinelle se ne accorsero in tempo ed i pompieri riuscirono in breve a spegnerlo.

Oggi giunge notizia da Lorient che anche sulla corazzata in costruzione *La Provence* si ebbero a verificare di questi giorni due incendi, di cui ancora non si conosce la causa, ma che con tutta probabilità si debbono imputare ad atti di *sabotage* commessi da operai sindacalisti, di cui ve ne sono moltissimi impiegati nel cantiere.

Ecco ora come avvennero gli incendi. Venerdì notte, 20 corrente, una pattuglia di gendarmi in perlustrazione nel cantiere scorse folte nuvole di fumo uscire dalla corazzata *La Provence*. Immediatamente diede l'allarme; accorsero i pompieri dell'Arsenale che con potenti getti d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco, che si era sviluppato in un mucchio di materie infiammabili. Nella notte scorsa, poi, sempre a bordo di *La Provence*, scoppiò nuovamente un violento incendio, precisamente dove si trovavano accumulate stoppe, cordami, stracci e materie grasse. Alcuni pompieri, che si trovavano di servizio a bordo, se ne accorsero in tempo e, chiamati i loro compagni della stazione più vicina, alacremente si misero al lavoro. Con le potenti pompe a vapore della Marina in breve il fuoco fu circoscritto. I danni anche questa volta non sono molto gravi.

Questi continui incendi hanno assai allarmato, come ho detto, il mondo militare e politico della capitale, tanto che, subito dopo l'annunzio dell'incendio, il ministro della marina, avuto sentore della pessima impressione da tutti riportata e dei commenti e delle voci che circolavano, ha trasmesso alle Agenzie ed ai giornali questo comunicato:

«Il Ministero della Marina è stato informato dalla Prefettura marittima di Lorient che l'incendio della corazzata *Provence* non è che uno dei soliti incendi di cantiere: un operaio lasciò accidentalmente cadere un chiodo arroventato, che incendiò un pacco di stoppa. Il fuoco fu subito spento».

Questo comunicato ottimista però non ha fatto buona impressione. Intanto si viene a sapere che una severa inchiesta è stata aperta a Lorient d'ordine del Ministero della Marina. Corre voce anzi che, in seguito a questa, parecchi operai sindacalisti siano già stati arrestati.

I drammi della morfinomania

Milano, 24, sera.

La Questura Centrale è stata informata in questi giorni di un fatto gravissimo, sul quale il vice-questore cav. Troise ha disposto perchè venisse fatta una pronta e diligente inchiesta, incaricando il delegato avv. Gazzola.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti. Il signor Attilio Bianchi, nipote del Direttore generale delle Ferrovie dello Stato, tre anni or sono si univa in matrimonio colla signorina Anna Bellani, figlia del defunto capomastro Ambrogio Bellani.

Dopo un anno, nacque un amore di bambina. Sembra che tale nascita abbia assai scosso la salute della signora Bellani, tanto che i medici e la levatrice consigliarono alla signora alcune iniezioni di morfina, che infatti portarono da principio qualche giovamento.

La signora Bianchi, all'insaputa del marito e dei medici, anzichè smettere dopo qualche tempo la cura, volle continuarla e arrivò a tal punto di morfinomania da praticarsi da sola ben venti iniezioni di morfina al giorno.

Sulla fine del mese di novembre, la signora cadde gravemente ammalata. Fu solo allora che un medico chiamato presso l'inferma, il dottor Mosca, scoperse la vera causa della malattia, cioè l'avvelenamento del sangue per eccessive iniezioni di morfina. Intanto la povera signora, venti giorni or sono, s'aggravò dando segni evidenti di delirio, e dovette d'urgenza essere ricoverata all'Ospedale per essere curata ed operata anche per una serie di flemmoni ed ascessi, provocati da infezioni.

La signora Bellani trovasi attualmente iscritta nella lista degli aberrati, ed è infatti ridotta in uno stato miserando, tale da lasciare ben poche speranze di salvezza.

Ora dalle indagini della polizia, e dai residui di morfina rinvenuti nella casa sua, è risultato che la signora Bellani acquistava la morfina senza ricetta alcuna. Per questo fatto, due noti farmacisti della nostra città vennero denunziati al Procuratore del Re, quali contravventori alla legge ed ai regolamenti sanitari.

L'incremento della Società degli agricoltori italiani

Roma, 24, sera.

La Società degli Agricoltori Italiani, che aveva 1500 soci al 1.o gennaio di quest'anno, ne ha ora 2250. Di questo notevolissimo aumento, avvenuto in meno di un anno, il Consiglio di Amministrazione prendeva atto nella sua adunanza del 20 corrente, compiacendosene; ed esprimeva il desiderio che fosse reso noto, colla stampa, a incitamento e conforto.

I prodotti del traffico delle ferrovie di Stato

Roma, 24, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella prima decade di dicembre ammontano a lire 15.144.326, con un aumento rispetto alla corrispondente decade dell'esercizio passato di lire 609.829,71.

I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 10 dicembre ammontano a lire 254.229.982, con un aumento di lire 11.880.083,44, rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio passato.

Gli scaricatori di Londra chiedono la solidarietà di quelli di Anversa

Bruxelles, 24, sera.

L'*Etoile Belge* dice che gli organizzatori dello sciopero degli scaricatori di Londra hanno in non lontano fatto appello alla solidarietà dei compagni di Anversa chiedendo loro di mettersi anch'essi in isciopero.

L'ambasciatore Bollati a Novara

Roma, 24, sera.

Stamane, col treno delle 9, è partito dalla nostra stazione per l'Alta Italia, il nuovo ambasciatore d'Italia a Berlino, comm. Bollati, il quale si reca a Novara sua città natale per passarvi le feste prima di raggiungere definitivamente la sua residenza.

Una forte scossa di terremoto lontano

Breslavia, 24, notte.

L'Osservatorio sismologico di Kristern ha registrato stanotte, a un'ora e 10, una forte scossa di terremoto, alla distanza di 11.400 chilometri, e che è durata due ore e mezza.

Vola a quasi seicento metri con quattro passeggeri

Bruxelles, 24, sera.

L'aviatore Verschaeve ha stabilito ieri su biplano, il *record* del mondo con quattro passeggeri, volando per 37 minuti e sei secondi ad un'altezza di 573 metri all'Aerodromo di Saint Job.

La "film,, parigina

La riabilitazione della polvere B - Il Governo dalla mano di... ferro - La nostalgia del forzato e i vantaggi della galera - Sessantamila franchi e trentacinque metri quadrati.

(Per lettera alla Stampa)

Parigi, 24, notte.

Dopo una lunghissima e laboriosissima istruttoria è stata assolta, per insufficienza di reato quella tale polvere B che veniva messa in istato d'accusa come colpevole di aver provocato nel marzo 1907, la catastrofe del «Jena», e nel settembre 1911 quella della «Liberté». Ci sono voluti dei mesi, degli anni, per chiarire la sua innocenza compromessa, anche per l'imputazione di altri reati di minor conto, ma alla fine le è stata resa giustizia. Gli onorevoli signori Bénajet e Painlevé, che sono due matematici sopraffini, dopo aver estratto un congruo numero di radici cubiche e risolta una certa quantità di equazioni di grado elevatissimo, dopo avere ricostruito formule ed esperite analisi, hanno pronunciata la loro assolutoria e restituito alla povera vittima calunniata tutto il suo onore.

«La polvere migliore, hanno anzi dichiarato quei due signori concludendo la loro inchiesta, è la polvere B della marina». Questa constatazione ha destato in tutti un vivissimo senso di sollievo. Infatti, chi può dire che cosa sarebbe accaduto e che cosa accadrebbe se, invece di essere proprio la «migliore» questa polvere fosse semplicemente e puramente «buona»? Due grandi corazzate sono saltate in aria; un intero sobborgo, quello di Lagoubran, è stato distrutto; ogni tanto qualche cannone parte dalla culatta anzichè dalla bocca; centoventi milioni sono andati perduti, centinaia di famiglie hanno preso il lutto... e la gente se la pigliava colla polvere! La polvere B ha buonissima indole, «la polvere B è la migliore». Il solo suo difetto, — se difetto è — è di essere delicatissima e di voler essere manipolata e trattata coi più rigorosi riguardi. Ora, riabilitando la polvere, l'inchiesta ha provato che, pur troppo, questi riguardi non vengono sempre usati. In una fabbrica, per esempio, si notò uno sbaglio nella preparazione di un miscuglio acido; in un'altra si trovò che si usavano delle casse fradicie; in una terza si rinvennero, in un barile, delle limature di bronzo, e, in un setaccio, del clorato di potassa e delle punte di ferro.... Ma «la polvere B è la migliore» e la polvere B resterà alla marina.

Tutto quello che il Governo farà è di prendere misure severissime contro i colpevoli di negligenze che possono essere fatali.

Ci vogliono esempi, e già si dimostra che non si scherza!

....Infatti, due operai che sono stati visti a versare un sacco di materie eterogenee in un recipiente (col rischio di provocare una esplosione) dice il rapporto pubblicato dall'«Officiel», sono stati puniti... con una sospensione di due ore, equivalente, praticamente, all'ammenda di due franchi!

Con questo sistema di... ferro, non c'è dubbio che si rimedierà a tutti gli inconvenienti!

***

Ma già in Francia si vive sotto il più dolce ed il più paterno dei regimi. Le prigioni stesse diventano, in qualche caso, villeggiature di cui, chi ne è stato ospite una volta prova la nostalgia per sempre... anche se in principio crede di poter farne senza. Il forzato Foucher, deportato alla Guyana ed annoiandosi maledettamente (c'è della gente che si annoia dappertutto) pensò di evadere, ciò che non ha nulla di eccezionale. La proporzione degli evasi dalla Guyana è del tredici per cento.

Foucher voleva rivedere la Francia, voleva ritornare a Parigi, ma la Francia e Parigi, per conto loro, non avendo un'eccessiva smania di rivedere Foucher, questi non si diede la briga di consultarle. Coi mezzi ordinari, e che si potrebbero chiamare classici, egli lasciò furtivamente il luogo della sua villeggiatura, obbligatoria ma gratuita, e giunse a sbarcare felicemente sulle rive della Senna. Ma l'eccellente galeotto in vacanza, privo di risorse, e non molestato, inoltre, dal demone del lavoro, non tardò, in questa Parigi, dove tutto costa così caro, a conoscere le privazioni, i disagi e, sopratutto, i digiuni.

Foucher sembra appartenere a certa categoria di filosofi che considerano il lavoro come un fatto contro natura, come una specie di umiliazione... Essi non l'ammettono che per gli altri, salvo poi spogliare questi «altri» del frutto delle loro fatiche, o colla sorpresa o colla violenza, giacchè a questo mondo bisogna pur vivere! Basta, dopo aver tentato di sbarcare il suo lunario con mezzi generalmente condannabili dalla morale, l'evaso Foucher fece l'esame della propria coscienza, e dopo profonda meditazione, risolse di far ritorno al paese dei forzati. A conti fatti, egli riconobbe che la galera ha il suo buono: vi si è alloggiati, nutriti, vestiti, calzati, vigilati (piuttosto male che bene); insomma vi si campa senza seccature e senza preoccupazioni... Penetrato così di questa verità, il fuggiasco, incapace di sopportare più a lungo il peso di una libertà che non lo nutriva, si presentò al primo ufficio di polizia che gli avvenne di incontrare sui suoi passi, ed espose nettamente al commissario il suo vivissimo desiderio di rivedere le rive del fiume Maron.

— Sì, sono io, egli disse, sono l'evaso Foucher... A Parigi non si può più vivere, rimandatemi alla Guyana!...

Quando queste linee usciranno alla luce, Foucher, felice, veleggierà forse, a spese dello Stato, verso le rive beate del Nuovo continente!

***

«A Parigi non si può più vivere». Non aveva poi, tutti i torti Foucher.... Tutto rincara, rincara orribilmente... Non c'è che il termometro, in questa stagione, che cali... I terreni, salgono in taluni punti a prezzi favolosi. In una strada vicino a Piazza dell'Opera si è venduto un terreno in ragione di 12.000 franchi il metro quadrato. Fin ora, è sempre il boulevard des Italiens che tiene il record. L'anno scorso il terreno della casa dove si trova il «Café Anglais» è stato venduto in ragione di 15.000 franchi il metro quadrato.

Con prezzi simili, non è da stupire se i fitti sono così elevati. Un processo, svoltosi questa settimana dinanzi alla 5.a camera, ci ha appreso che un piccolo negozio che si trova all'angolo della piazza e del «boulevard», e dove si spacciano bibite per mezzo di apparecchi automatici, paga un fitto annuo di 60.000 franchi per una superficie di 35 metri quadrati. E il proprietario, non contento, intentava al suo inquilino un processo per proibirgli di fare la sua pubblicità con annunci luminosi. Il tribunale ha dato torto all'esigente proprietario, decidendo che, al prezzo di 60.000 franchi un inquilino ha il diritto di fare in casa sua, e sulla porta di casa sua quello che vuole alla sola condizione di non turbare l'ordine pubblico....

Sta bene; ma comprarsi questo diritto con 60.000 franchi...

Come si capisce la nostalgia del povero Foucher per la Guyana! **g. r.**

Un attentato ad un principe giapponese

Tokio, 24.

Oggi è stato commesso un attentato contro la vita del principe Yarugasu. Il Principe è incolume. L'aggressore si è suicidato.

Quanto si può campare

Centenari del passato

Centenari moderni

La morte, questa spada di Damocle, che si libra sospesa sulle nostre gioie, sui nostri dolori, sulle nostre speranze, può essa venir ritardata od evitata? Si vive più oggi, o si viveva più una volta? E anzitutto, è egli vero che la nostra vita non può, nè potrà mai, in linea comune, andare oltre i cento anni? Questi problemi affaticarono sempre e dovunque le menti degli uomini. «L'uomo — dice G. Finot nel suo stupendo libro *Filosofia della longevità*, in cui noi troviamo la raccolta più preziosa delle statistiche concernenti la longevità — ansioso del suo avvenire, scruta nella vecchiaia dei suoi simili le previsioni per la durata del suo soggiorno sulla terra. E, come il soldato pensa al bastone di maresciallo, così ognuno desidera nel suo cuore di essere il primo nella serie delle lunghe vite. E così doloroso rassegnarci a sparire».

I limiti della vita

L'ateniese Onomocrito, contemporaneo di Pisistrato, insegna che in Grecia certi uomini e persino intere famiglie godevano per molti secoli di una perpetua giovinezza. Dice Strabone che nel Pendjab si viveva più di 200 anni. Epimenide di Creta, secondo gli scrittori romani, vide succedersi tre secoli; e, secondo Plinio, dalla statistica compilata ai tempi di Vespasiano, dagli abitanti fra gli Appennini ed il Po, risultò che, su una popolazione di tre milioni, più di 170 individui passavano i 100 anni ed il loro decano Marco Apponio aveva al suo attivo 150 anni di vita.

Narra Anacreonte che il re di Cipro, Cinyra, campò 160 anni.

Le vite dei Santi Padri sono ricche di affermazioni di questo genere. San Simone, nipote di Maria Vergine, subì il martirio a 107 anni; San Narciso morì a 165 anni; Sant'Antonio a 105, e Paolo l'Eremita a 113. I monaci del monte Athos arrivavano spesso all'età di 120 anni, il Venerabile Albuna, primo vescovo di Etiopia, visse al di là di un secolo e mezzo!

Ma veniamo ai nostri tempi.

Dalla statistica comparata dei centenari, come apparve al principio del 1897, risulta che viveva allora un negro a Buenos Aires, Bruno Contrin, che aveva oltrepassato i 150 anni. Nella Serbia vi erano tre vecchi da 135 a 140 anni, 18 da 126 a 135, 123 da 115 a 125, e 290 da 105 a 115 anni.

The Lancet, il famoso giornale medico di Londra, pubblicò, qualche anno fa, l'intervista con un centenario di Bogotà che aveva 180 anni! Il medesimo giornale descrisse, un giorno l'operazione di un'ernia strozzata fatta dal Moris su di una donna di 109 anni.

Il caso di Roberto Tylor, morto nel 1880 (cioè solo otto anni fa), è di un'autenticità incontestabile. Quel gran vegliardo di Scarve era nato nel 1764 e adempiva le mansioni di ricevitore delle poste sotto Giorgio IV e Guglielmo IV.

La regina Vittoria, alle orecchie della quale era giunta la notizia del più vecchio ricevitore delle poste del mondo, gli aveva inviato la sua fotografia con questa dedica: «Dono della regina Vittoria al signor Roberto Tylor, in ricordo della sua avanzata età, senza precedenti a memoria d'uomo». Questo dono della Regina scosse tanto il bravo vegliardo, che ne morì tre mesi dopo, all'età di 124 anni! Aggiungeremo, a grande consolazione dei celibatari, che Roberto Tylor si ammogliò quando aveva 100 anni.

Ed attualmente la signorina Maria M. Donald, ricoverata nell'Ospizio dei vecchi di Filadelfia, ha sorpassato il 130.o anno.

E la lista non si finirebbe mai. Dal che appare che di persone ultracentenarie ce ne sono anche oggi, come ce ne furono sempre.

Lungi dal diminuire, esse sembra piuttosto aumentare, col progredire dei tempi.

Come si può arrivare ai cento anni

Gioverà anzitutto, nel seguire il moderno progresso e le sue scoperte scientifiche, sapere distinguere col nostro buon senso fra le panacee ed i sistemi razionali.

Chi non sa, a mo' d'esempio, che la cattiva masticazione, il mangiare di fretta, o leggendo, o pensando, o discutendo d'affari, i disordini dell'alimentazione, gli eccessi di lavoro intellettuale, sono la causa generale di una vita piena di malanni e d'una vecchiaia precoce?

Oh! beati gli antichi che rallegravano le loro mense col suono e col canto, alternati dagli spettacoli più seducenti!

Mentre noi, schiavi del regime che la civiltà stessa ci impone, trascorsa, se pure, la prima gioventù, tutti, chi più, chi meno, ne risentiamo i tristi effetti. Nè dobbiamo meravigliarci se lo stomaco è il primo a soffrirne.

In quel mirabile e complicato meccanismo che è il nostro corpo, il sangue dava, per sua naturale mansione, accorrere là dove un lavoro si compie; ed affluendo, durante la digestione, alla regione dello stomaco, ove lo aiuta, sviluppando calore, a compiere la funzione digestiva. Ma nelle persone il cui cervello è in continua azione, come può esso sangue, richiamato continuamente al capo, accorrere nel medesimo tempo in due punti diversi? Ecco l'origine della dispepsia, della congestione di fegato, dell'inappetenza, della nevrastenia gastrica e conseguente tendenza alla melanconia, ecc., ecc.

Senonchè, per buona sorte, anche a questi disturbi, che ci fanno invecchiare innanzi tempo, esiste ora il sollievo liberatore. Esso ci è dato da una semplice quanto geniale trovata: l'applicazione della teoria dell'analogia all'apparato digerente, entrata ormai nelle abitudini di tutte le persone colte, cui sta a cuore di prepararsi una vecchiaia sana e tranquilla.

Ecco, a titolo di curiosità, per chi volesse approfittarne, il sistema più utile a seguirsi:

Abolire anzitutto i liquori, gli alcool grevi d'ogni specie; più tutte quelle cure cervellotiche che promettono il sollievo immediato.

Prendere, invece, prima di colazione e di pranzo, un cachet di «tot» non però troppo inzuccherato.

Se non ci sentiamo la forza di abbandonare del tutto il bicchierino di vermouth, o d'aperitivo, con poca seltz, non dimentichiamo di prendere insieme, immergendovelo, un cachet di «tot». Proviamoci!

Non passeranno molti giorni da che noi abbiamo contratta questa abitudine, che il nostro apparato digerente e conseguentemente i nostri muscoli, le nostre facoltà mentali e tutto il nostro io, avranno acquistato una elasticità ed un benessere da molto tempo a noi ignoto.

E non sarà questa, no, la solita eccitazione nervosa artificialmente procurata con sostanze eroiche, che lascia il tempo che trova ed è poi susseguita dal periodo di stanchezza. No.

I «tot» non fa che regolarizzare, coll'antisepsi, le funzioni dell'apparato digerente ed aprire così la via al vero processo rigeneratore e reintegratore delle forze, quello naturale, che si ottiene con un sano vitto, misto ed igienico, ottimamente digerito.

E' così, e non altrimenti, che si può, per quanto umanamente possibile, ritardare la vecchiaia, e sperare d'oltrepassare i 100 anni.

Il collocamento a riposo del gen. Member smentito

Roma, 24, sera.

A proposito della notizia data dal *Corriere d'Italia* intorno al collocamento a riposo del generale commissario della marina, Member, la *Tribuna* dice che nessuna irregolarità fu constatata per la fornitura alla Regia Marina per la campagna di Libia.

La *Tribuna* aggiunge che la buona fede del giornale è stata evidentemente sorpresa, perchè — dice — per informazioni attinte da autorevole fonte, siamo in grado di assicurare nel modo più esplicito che nulla di meno che corretto può attribuirsi al generale Member e all'ufficio da lui retto finora.

Dall'Argentina

Genova, 24, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «In questi ultimi mesi abbiamo avuto delle assai vivaci agitazioni elettorali per la rinnovazione delle cariche di governatore in varie provincie.

«Il movimento politico è stato importante, e gli oppositori hanno avuto modo di porre in evidenza tutte le loro forze, tentando di creare imbarazzi al Governo. Ma ormai si può ritenere che la calma è tornata tanto a Cordoba, come a Tucuman e a Salta, ove maggiori erano stati i pericoli di torbidi.

«I giornali elogiano il Presidente, dottor Saenz Peña, alla cui azione personale si debbono questi felici risultati.

«Le notizie finora pervenute al Ministero di agricoltura permettono di stabilire che il raccolto sarà dovunque molto superiore al normale. Il grano è non solo abbondante, ma di ottima qualità. I lavori del raccolto procedono attivissimi».

Alla ricerca di "puri sangue,, per i nostri depositi

Roma, 24, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che al Ministero di agricoltura sono pervenute relazioni delle varie Commissioni governative recatesi all'estero per l'acquisto di «puri sangue» per i Depositi. La Commissione presieduta dal conte Canevaro in Inghilterra ha acquistato quattro «puri sangue», in Italia uno solo. Il prof. Baldassarre, direttore della Regia Scuola veterinaria di Napoli, anche in Inghilterra, ha acquistato 15 magnifici cavalli per tiro e sella. Nel Belgio il capitano Palermo ha poi acquistato undici cavalli da tiro. In Italia le varie Commissioni non hanno trovato che pochi mulo... e bimuli... Appena le condizioni della Libia saranno completamente normali una Commissione speciale si recherà nell'interno della Tripolitania e della Cirenaica, per cercare se vi siano esemplari, come quelli esistenti nel Nord della Tunisia.

Ciò che narra un ufficiale dell'"Adriatico,,

Roma, 24, sera.

Telegrafano alla *Tribuna* da Brindisi: «Un ufficiale del piroscafo *Adriatico*, catturato giorni or sono dalla Grecia ed ora rilasciato, ha narrato che durante tutto il tempo del sequestro il piroscafo rimase alla fonda a Corfù, vigilato costantemente da sentinelle armate. Una sera, mentre alcuni ufficiali di bordo scendevano a terra, accompagnati dal nostro console generale, un nucleo di greci, fra i quali era qualche ufficiale dell'esercito prese ad insultarli volgarmente. I nostri, per evitare spiacevoli conseguenze, ritennero prudente ritornare a bordo. La notizia del rilascio del piroscafo fu data al comandante dal console generale d'Italia, e fu accolta dagli ufficiali e dall'equipaggio con grida di gioia. La farina sequestrata è stata restituita. Intanto la Società «Puglia» farà valere le sue ragioni per l'indennizzo dei danni subiti per la illegale cattura del piroscafo».

Il Re all'Associazione artistica

Roma, 24, sera.

Stamane il Re si è recato all'Associazione artistica in via Margutta, dove giorni sono si è inaugurata la Mostra di fiori, frutta ed animali. Il Re è stato ricevuto dal presidente architetto Cesare Bazzani ed ha osservato vari quadri, rallegrandosi con gli espositori. Il Sovrano ha visitato quindi le sale dell'Associazione, soffermandosi nella biblioteca. Accomiatandosi, il Re ha avuto parole di elogio per l'Associazione artistica, della quale ha rilevato il progresso.

Il nuovo comandante della Scuola centrale di tiro di artiglieria

Roma, 24, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che il colonnello Semeria, attuale capo divisione al Ministero della Guerra, sarà nominato tra giorni comandante della Scuola centrale di tiro di artiglieria. A sostituirlo sarà chiamato il colonnello Volpi, che attualmente è a Bologna, ed è un dotto ufficiale al quale furono sempre affidate importanti missioni all'estero.

In Vaticano

Roma, 24, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto, per gli auguri natalizi, la sua nobile anticamera, con a capo il maestro di camera, che, a nome di tutti i componenti della medesima, gli ha presentato auguri per la solenne ricorrenza. Alle 11 Pio X ha poi ricevuto nella sua biblioteca privata il Sacro Collegio cardinalizio, che ha presentato gli auguri. Il Papa, dopo averli ricambiati, si è intrattenuto famigliarmente con i porporati.

DALLA LIBIA

Il ministro Bertolini visita il Garian

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

GARIAN, 23, ore 17,30.

Stamane, alle ore 8, l'on. ministro Bertolini, col Governatore generale Ragni, in automobile, partì per il Garian. Oltrepassati Gargaresch, Zanzur, Suani ben Aden, giunse ad Azizia verso le 9. A circa due chilometri dal paese gli andarono incontro numerosi capi di Azizia e di Meresciffana, montati su cavalcature riccamente bardate, che lo scortarono fino al paese.

Il ministro scese al Comando del presidio, ricevendo gli ufficiali, il Caimakan e i capi del Gebel, che insieme a molti altri notabili espressero vivi sentimenti di devozione e di fedeltà verso il Re e verso l'Italia.

L'on. Bertolini rispose intrattenendosi affabilmente con loro; poscia dal balcone del Comando assistette ad una brillante e caratteristica « fantasia », di cavalieri, che sfilarono a grande carriera sparando i fucili in segno di gioia, mentre la popolazione assisteva festante e numerose donne accompagnavano con originali strilli.

Il ministro proseguì poi per Bughelan, ai piedi dell'erta parete del Gebel, dove giunse dopo le 12, salutato dalle truppe colà accampate.

Lasciate le automobili e dopo breve sosta montati a cavallo con largo seguito di cavalieri [illegible], di bande armate, e di una compagnia di ascari eritrei, l'on. Bertolini intraprese l'ascensione del primo gradino dell'altipiano per l'erta [illegible] aperta in questi giorni dalle nostre truppe.

Poscia traverso un terreno ondulato ed alberato da [illegible] ulivi, giunse al secondo gradino, dove fu accolto da largo stuolo di cavalieri coi capi del Garian e dei dintorni, nonchè da un forte nucleo della gendarmeria di indigeni montati.

Scambiate parole di saluto, il ministro, sempre a cavallo, continuò la salita che si snoda serpeggiando lungo la rapida falda rocciosa del monte, per la strada testè aperta dai nostri bravi alpini con lavoro veramente meraviglioso.

Giunto alla sommità della salita, apparve ad est un'estesissima pianura coltivata ed ulivi ed a fichi, attraverso la quale faceva splendido effetto la fantastica cavalcata che seguiva il ministro. Presso il Garian erano schierate le truppe della prima divisione speciale del generale Lequio.

Il ministro scese verso le ore 17 all'antico castello del Garian, fino a pochi giorni sono occupato dai turchi, dove furono lungamente tenuti la missione Sforza e il capitano Moizo.

(Agenzia Stefani).

L'unica tribù del Garian che non volle ancora sottomettersi

Roma, 24, mattino.

Il « Messaggero » riceve da Tripoli, in data 20: « La sistemazione delle residenze italiane dalla costa sino alla carovaniera che da Homs pel Tarhuna va a Kasr Garian, si è andata compiendo senza che gli indigeni facessero alcun segno di ostilità. Anzi, i nostri reparti di truppa e gli ufficiali residenti, destinati alle varie località, dalle notizie finora pervenute a Tripoli, hanno trovato ovunque una accoglienza cordiale e gli arabi hanno facilitato, procurando ai nostri le opportune informazioni e quello che di risorse del paese poteva essere utilizzato, l'inizio dell'assodamento pacifico del dominio italiano.

« Solamente al Garian, il generale Montuori ha trovato che la tribù del capo El [illegible], aderente allo sceik El Baruni, accampata nella località Rabia, non ha voluto finora fare atto di sottomissione. Lo sceik El Baruni, tostochè la maggior parte delle tribù arabe accettarono il fatto compiuto, si ritirò, si dice, con circa quattromila armati, nelle gole del Gebel tra casr Garian e casr Jeffren, con attitudine ostile alla occupazione italiana.

« Suo primo pensiero sembra sia stato quello di correre in Tunisia per chiedere ai « nazionalisti » arabi della Reggenza il loro aiuto ed il loro rifornimento. Ma mentre El Baruni compieva la sua gita, parecchi influenti capi arabi di Jeffren sono venuti a Tripoli a trattare la loro sottomissione.

« Così che El Baruni, tornato dalla Tunisia qualche giorno addietro, sembra senza avervi trovato lo sperato appoggio per un ulteriore rifornimento delle tribù ribelli, ha veduto che la sua vagheggiata resistenza al nuovo dominio perdeva terreno. Malgrado ciò, sembra che egli non disperi di darci delle noie, ed alcuni credono di veder materializzata la sua attitudine nella mancata sottomissione della tribù di El S[illegible] accampata come vi dicevo a Rabia, a quattro ore di marcia da casr Garian.

« Tuttavia negli sfere ufficiali si è ottimisti e si ritiene che le trattative intavolate dal generale Montuori con questa tribù, porteranno presto un favorevole risultato, segnando il principio del completo disgregamento della « mehalla » dello sceicco ribelle, tanto più che la sottomissione degli influenti capi di Jeffren venuti a Tripoli, anche in nome degli altri capi delle interne regioni di Fessato e di Nalut, non può che affrettare il crollo delle illusioni di resistenza che El Baruni avrà potuto farsi.

« Verso l'altipiano del Tarhuna, intanto, stando alle informazioni ufficiali, giacchè finora non è concesso a noi giornalisti di spingerci fin là, la nostra occupazione svolgesi tranquillamente e presto sarà occupato anche il paese degli Orfella, dove è stato destinato come residente il tenente degli alpini Attilio Negri.

« Con la occupazione di Orfella sembra dovrà chiudersi il primo periodo di operazioni per la sistemazione delle nostre residenze ».

I battaglioni alpini della Libia ritorneranno tutti in patria

Roma, 24, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che, avendo assunte informazioni circa il rimpatrio degli alpini dalla Libia, gli è stato risposto che tutti i battaglioni di alpini faranno gradatamente ritorno alle loro sedi, non essendo contemplate nell'ordinamento della nuova Colonia queste truppe. I primi battaglioni destinati a fare ritorno sono il *Fenestrelle*, il *Mondovì*, l'*Edolo*, appena le condizioni militari della Colonia lo permetteranno.

Le razzie dei beduini alle porte di Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bengasi, 22, ore 18,30.

L'affluire del bestiame dall'interno che vi segnalavo, giorni sono, come un fatto di singolare importanza, si ripete. Da quattro giorni il mercato di Bengasi è animato; rifioriscono dimenticate usanze, tornano per gli indigeni quei prodotti dei quali si privavano con malo animo. I beduini, che hanno iniziato il traffico, entrano in città nella notte e ripartono a tarda sera; ma il loro viaggio di andata e ritorno è ben raro non sia disturbato. Per entrare devono vegliare sui razziatori di bestiame e per uscire dalla città debbono evitare i gruppi di predoni, che non vogliono ancora abbandonare le piccole case che si trovano vicine alle nostre posizioni. Una piccola carovana di commercianti, che ieri notte voleva ritornare nell'interno, ha dovuto retrocedere: a pochi passi dall'oasi di Suani Osman fu accolta da fucilate. Non erano stati sparati che pochi colpi, ma, per prudenza, i nostri amici preferirono cercare rifugio nella ridotta « Arieriana ».

Nella notte, anche se si trattava di pochi uomini, era facile cadere in un agguato. Nella medesima località è occorsa stamane a due nostri ascari una pericolosa avventura. I due svelti soldati erano usciti dal loro posto del Fojat per recare una lettera al fortino del Palmeto di Sabri; ma, portati dall'impeto della loro corsa, e presi forse dal desiderio di abbreviare il cammino, scambiarono presumibilmente l'estremità dell'oasi del Palmeto per quella di Suani Osman; e, senza volerlo, si offrirono facile bersaglio ai beduini, che in detta oasi stavano in agguato. Erano così certi della sicurezza della loro via, che se i beduini non avessero precipitato il loro attacco, sarebbero forse caduti vivi nelle loro mani. Appena invece i due giovani furono a portata del loro tiro, essi cominciarono a scagliare fucilate. Uno degli ascari fu raggiunto da una manciata di pallini. Fu maggiore la sorpresa che il danno. I due ascari ripiegarono subito: anche il colpito, che non aveva riportato fortunatamente che ferite a fior di pelle. Le poche fucilate richiamarono l'attenzione del Comando del forte del Palmeto e di una compagnia di fanteria che era poco lontana, addetta a lavori stradali. I beduini tentarono un simulacro di resistenza, ma bastò qualche cannonata per disperderli. La compagnia non ebbe occasione di intervenire; restò qualche minuto in attesa, pronta, se la necessità si ricelava, a marciare verso Suani Osman; ma, fallita la resistenza da parte dei predoni, ritornò ai lavori.

L'ascaro ferito sarà convalescente da domani. Il fatto non ha cagionato alcuna impressione. Certo è però che reca meraviglia che abbiamo ancora alle porte di Bengasi gruppi di razziatori, che oggi si affacciano al Fojat o a Suani Osman, domani al ciglione e ostacolano il libero espandersi del commercio coll'interno, ma non danneggiano affatto la situazione.

GIGI MICHELOTTI.

Un viaggio avventuroso

da Misurata a Sliten

(Dal nostro inviato speciale)

MISURATA, 18 dicembre.

Ritorno ora da Sliten, dove giunsi attraverso svariate vicende.

Per andarvi mi ero unito ad una carovana di cammelli che doveva portare da Misurata a Sliten un carico ingente di legna da ardere per le nostre truppe. Avevo risolto di partire insieme con essa per non smarrire la giusta strada finchè non fossi uscito dall'oasi ma avevo poi intenzione di continuare per mio conto al trotto e al galoppo, per giungere a Sliten in giornata, mentre le carovane s'impiegano ordinariamente due giorni, essendo la distanza di circa cinquanta chilometri. Certo di arrivare la sera, non avevo portato con me nè tenda, nè molte provviste. All'indomani avrei fatto ritorno a Misurata. Ma il mio viaggio non doveva, purtroppo, essere nè così rapido, nè così facile.

La sera prima avevo preso gli accordi con l'arabo che doveva fungere da capo carovana, per trovarmi puntuale alla partenza.

Come funzionano le carovane

Convenni con lui di trovarmi l'indomani alle ore 7 davanti al palazzo del Comando. Egli a quell'ora sarebbe stato perfettamente pronto.

Questi trasporti affidati a cammellieri arabi trasporti ora frequentissimi, si compiono così. Al capo carovana vien fatta la regolare consegna del materiale o delle derrate da trasportare, nella giornata antecedente alla partenza. Dal momento della consegna egli è pienamente responsabile del carico ricevuto; solo all'arrivo a destinazione, col carico completo ed intatto, riceve il compenso patteggiato; se il trasporto non è eseguito perfettamente a dovere, il capo carovana viene multato e, se ne è il caso, anche punito severamente. Ma finora essi hanno fatto un servizio veramente ottimo, disimpegnando così le nostre truppe ed i nostri servizi d'autocarri e di carreggio da un compito che sarebbe per essi gravosissimo ed anche assai dispendioso. E dire che questi stessi cammelli e cammellieri sono quelli che appena poche settimane or sono rifornivano i nostri nemici, e che diverse volte anzi debbono aver provato l'efficacia dei nostri proietti di medio calibro, chè la batteria da 149 della piazza di Misurata non mancava di far piovere loro addosso tutte le volte che passavano sotto il suo tiro. La notte queste carovane di cammelli bivaccano nelle piazze della città, insieme col loro carico già pronto, già ripartito, i cammelli accoccolati a terra, stretti gli uni agli altri; i cammellieri sdraiati sulle casse, sui sacchi, sulle ceste, avvolti nei loro barracani.

Alle 7 mi trovai puntuale all'appuntamento. Ma i guai dovevano cominciare presto. Il carico era tutt'altro che ultimato. Dieci dei cinquanta cammelli di cui doveva comporsi la carovana non erano ancora giunti. Dovevano arrivare dalla porta di Sliten la sera prima, ma nessuno li aveva ancora visti. Ma Hammed, il capo carovana, non si perse d'animo. Dopo avere atteso ancora mezz'ora, visto che nessuno arrivava, dette ordine che il carico destinato ai dieci cammelli assenti fosse invece ripartito fra gli altri. È vero che questi venivano così ad essere sovraccaricati, ma ad Hammed premeva il buon andamento del servizio ad ogni costo. Ma i quaranta cammelli non erano tutti suoi: diversi erano di clienti che glieli avevano affittati, ed i rispettivi cammellieri avevano cominciato a protestare, nella tema di fiaccare i propri cammelli, e qualcuno mostrava anche di rifiutarsi. Ma Hammed ricorse subito ad un mezzo persuasivo, infallibile con gli arabi. Sciolse la lunga curbascia che aveva al fianco e cominciò a farla cadere vigorosamente sulle spalle e sulle gambe dei protestanti. L'effetto fu meraviglioso. Immediatamente ciascuno si pose a disfare il carico già fatto per assestarvi sopra il nuovo, e in meno di mezz'ora la carovana fu pronta alla partenza.

Attraverso l'oasi

Uscimmo alle 9 dalla porta di Sliten. In vicinanza di questa sono battere le mitragliatrici destinate a battere d'infilata la carovaniera di Sliten e i quattro massicci cannoni da 149. Notai subito che passando vicino ad essi buona parte dei cammellieri non potè a meno di gettare su di essi un'occhiata piuttosto torva. Per essi, come dianzi dicevo, furono quelli i maggiori nemici, gli unici che li raggiungevano fin nei lontani accampamenti. L'occhiata era torva, ma non però diffidente; sanno ormai gli arabi che quei giganti di guerra, enormi e piccoli, non faranno più udire la loro possente voce. Ora infatti non servono più che a segnar lo scoccar del mezzogiorno, con un colpo a salve, giacchè anche a Misurata, come a Roma, il mezzogiorno è comunicato alla città da un colpo di cannone.

***

Siamo ad Ulad Baja, il primo aggruppamento di case, a circa un chilometro da Misurata. Vedo molti muri abbattuti e sfondati. Ne domando la ragione, ma voglio sentire anche il parere di Hammed.

— Huni mettàa taliano bizetl. (Qui molto cannone italiano).

Le case di Ulad Baja, infatti, avevano servito più volte di punto d'appoggio e di ricovero per le mehalle nemiche, e le nostre artiglierie avevano quindi avuto occasione più volte di dirigervi contro i loro tiri.

— Huni maktulia bizetl. (Qui molti morti).

Lo credo, penso io, giudicando dagli effetti tuttora così ben visibili e dal fatto che la violenza degli attacchi turco-arabi fu sempre superata dalla mirabile resistenza delle nostre truppe.

Proseguiamo oltre lasciando queste visioni di guerra per altre visioni tutte di tranquillità e di pace serena: attraversiamo ora giardini verdeggianti recinti da enormi fichi d'India, in cui crescono rigogliose le piante da frutta. Palme gigantesche, perfettamente allineate, sono commiste ad alberi di ulivi dalle rame strane, nodose, coperte di foglie argentee. Una visione di primavera.

Più oltre incontriamo in una strozzatura della strada, i resti di un'imponente abbattuta di giganteschi tronchi di palme, con le quali gli arabi avevano sbarrato la strada. Si dice che l'avessero costruita quando al loro orecchio giunse la notizia dell'arrivo qui di due autocarri blindati con mitragliere. Questi infatti li avemmo; ma ora riposano inoperosi anch'essi, attendendo forse il momento del loro rimpatrio.

Dopo un'altra ora di cammino, verso le tredici, usciamo dall'oasi e arriviamo al paese del Gheran. Fu questo l'obbiettivo della nostra avanzata, nella giornata del 20 luglio, quando le truppe italiane, uscite da Misurata alle 5 del mattino, avanzarono vittoriosamente sotto gli ordini del generale Fara fino al margine dell'oasi.

Hammed mi indica una linea di dune, sui presero posizione le nostre batterie da montagna che spararono in quella giornata più di 100 colpi per batteria.

— Badi tabia taliana [illegible] jbedd — Ohma [illegible] taliani — Barra taliani — ohna ura. (L'artiglieria italiana sempre ha tirato. Noi girare italiani — Italiani via — noi dietro).

Vedo che spiega la nostra avanzata e il nostro ripiegamento a suo modo: cerco d'interromperlo, ma egli continua animatamente sempre più pronunciando parole e frasi a me incomprensibili. Ma non è però contro di noi che protesta, giacchè conclude: « Taliani boni - Taliani [illegible] - Tana rana Kull taliani - Turchi barra ». (Italiani buoni e forti: adesso noi tutti italiani. Via i Turchi!).

Nel deserto sotto l'uragano

Entriamo ora nel deserto, che ci appariva da lontano come un'enorme distesa bluastra, giacchè esso non è un deserto di sabbia sterile e gialla, ma è tutto coperto di erba verde, un po' bruciaticcia, ed il terreno è sodo.

Saluto l'amico Hammed che, alla maniera araba, mi stringe più volte la mano, e poi se la bacia, ad espressione di grande fedeltà; e prendo il galoppo attraverso la sterminata pianura. Il cielo che fin dal mattino era stato leggermente coperto, cominciò ad un tratto ad oscurarsi; si levò dal mare un vento gelido e minaccioso, e improvvisamente cominciò a riversarsi dall'alto una pioggia veramente diluviale. Non una pianta, non un casolare nel quale trovare un riparo, ma 15 Km. ancora di via tutta scoperta. Non potevo più correre tanto rapidamente, poichè il terreno si faceva sdrucciolevole, non potevo pensare a tornare indietro, poichè ormai facevo più presto a proseguire avanti. Così passai una buona ora e mezza, finchè arrivai in vista delle prime case di Sceft. Discesi dinanzi alla prima abitazione che trovai, e nella parte della quale avevo visto affacciarsi alcune donne, ma appena ebbi posto piede a terra esse mi sbatacchiarono la porta in faccia. Ma un arabo, piuttosto anziano, mi aveva scorto e mi venne subito incontro, e dopo avermi chiesto: « Taliano? », alla quale domanda naturalmente, risposi affermativamente, senza dirmi altro, prese il cavallo e mi fece cenno di seguirlo.

L'arabo mi fece entrare in una casa non del tutto immonda, mi portò il cavallo al riparo, e poi mi fece entrare in una delle solite camere arabe, senza finestre, non molto dissimile da un'ampia tomba.

Sopra due stuoie stavano due donne che stavano preparando a quanto mi parve, da cena. In un angolo, avvolto in stoffe abbastanza pulite, era un bambino di quattro o cinque anni che al solo vedermi si mise a piangere.

Ero già entrato più volte in case arabe. Ma ci ero sempre entrato con un gran desiderio di uscirne al più presto.

Ora il solo pensare che questa volta invece mi sarebbe toccato di trattenermi la tutta la notte e forse anche l'indomani, bastava a darmi i brividi. Ma non c'era scelta, fuori continuava a piovere a dirotto. Mi fu offerto subito un ampio e pesante barracano di lana, da mettermi al posto dei miei panni inzuppati, che, dietro invito dell'arabo, cominciai subito a togliermi in presenza delle donne e del bambino. Questi aveva cessato di piangere dopo il regalo che gli avevo fatto di dieci monete, ed ora ogni tanto esclamava anche lui: Bono taliano, bono taliano.

M'invitarono poi ad assidermi sulla stuoia ed a bere un bicchierino di robo caldo, di un gusto oscillante fra quello della camomilla e quello del the, dolce in una maniera incredibile. Trangugiai per non farmi vedere schizzinoso e diffidente. Mi sentii ristorato, tanto era la mia debolezza, non avendo potuto per la pioggia soffermarmi in alcun punto a consumare le poche provviste che m'ero portato, provviste che ora per l'acqua e pel fango non erano più servibili. Nella corsa avevo anche perduta la bottiglia d'acqua minerale che avevo nella fonda della sella.

Poi gli ospiti mi offrirono delle nocciole abbrustolite e della focaccia araba; mandai giù tutto tanto per calmare i crampi dello stomaco.

Ospitalità araba

Finito il pasto, come tutti vedono, fin troppo frugale, cominciammo a conversare, spesso senza comprenderci: erano venuti nel frattempo da fuori altri due arabi, abbastanza puliti anch'essi. Erano probabilmente due notabilità del paese.

Intanto nella mia mente cominciavo a pensare al come avrei potuto riposare; quando l'arabo stesso, un po' con la parola, un po' coi cenni, mi condusse in fondo alla stanza e qui mi offrì una specie di alcova incastrata nel muro, che compresi essere il letto suo e delle due sue mogli. Credo che presso gli arabi l'offrire il proprio e unico giaciglio sia uno dei massimi onori che possano rendere ad un ospite. Ma a tanto onore io non tenevo. Perciò con la migliore maniera che mi fu possibile, ricusai l'offerta e pensai di provvedere diversamente al mio riposo. A terra no: era troppo umido: ma allora dove? Ma l'arabo stesso mi venne in aiuto. Mi condusse in un'altra stanza, senza finestre, come la prima, dove era una quantità di bottiglie minerali vuote; e quindi, mandato a prendere molte specie di coperte, di stuoie e di tappeti, mi preparò un giaciglio non del tutto incomodo, sopra le bottiglie. Credo che pochi sono riusciti nella loro vita ad avere un letto simile.

— *Ana hani (io qui) e m'indica il limitare della porta di quella stanza.*

Compresi che egli si sarebbe coricato presso l'uscio per farmi da sentinella durante il mio riposo. Per maggior precauzione io però mi recai, con una scusa, a prendere la mia Browning, che misi a portata di mano.

Stanco come mi sentivo, non tardai molto a prender sonno, ma non erano passate forse tre ore quando mi svegliai, sentendomi morsicare e beccare da tutte le parti. Chi sa quante miriadi d'insetti di ogni specie erano annidate in quelle stoffe che mi servivano da materasso. E non ero solo a soffrire, anche l'arabo si moveva, e ogni tanto mi giungeva all'orecchio un rumore che non lasciava dubbio alcuno sulle cause che lo determinavano. Da quel momento non mi riuscì più di riprender sonno. Ad un tratto, forse per un movimento troppo brusco, alcune delle sottostanti bottiglie persero l'equilibrio; fu un vero disastro: tutto il letto si piegò da un lato e io mi trovai in un angolo della stanza. L'arabo, sentendo tutto quel frastuono, si levò in piedi; io pure, come potei, facendo sforzi d'equilibrio.

Su quel giaciglio era impossibile tornare, e poi troppo lavoro sarebbe stato necessario per rimetterlo in condizioni possibili. Fuori albeggiava e la pioggia era cessata. Ne approfittai e dissi all'arabo che conveniva che io partissi subito, prima che il tempo tornasse cattivo. Egli, sempre tutto servizievole, corse a prendermi il cavallo, me l'insellò, mi fece portare da una delle sue donne i miei abiti perfettamente asciutti; la sera prima egli aveva fatto accendere appositamente un bel fuoco in una specie di forno che trovavasi in fondo al cortile.

Lasciai una buona mancia, che l'arabo non mancò di accogliere molto volentieri, inforcai la mia cavalcatura e partii.

La carovaniera che attraversa l'oasi di Sliten, oasi che comincia subito dopo Sceft, è ampia e ben individuata dalle altre strade secondarie, per cui non potevo sbagliare. Poco appresso fui raggiunto da una colonna di camions provenienti da Misurata, che portava a Sliten rifornimenti per le nostre truppe, e non molto tempo dopo raggiungevo a mia volta la carovaniera di Hammed, che aveva continuato imperturbabile a marciare tutta la giornata precedente, soffermandosi a notte fatta sotto le prime piante dell'oasi di Sliten.

Mirabili questi uomini! Mirabile la loro resistenza! Incorporati un giorno fra le nostre truppe essi ci daranno una forza inestimabile, la sola con la quale fra non molto potremo giungere alle lontane oasi del Fezzan.

L.

Bisogna determinare nettamente e presto i confini italo-francesi della Libia

Roma, 24, sera.

La *Preparazione* rileva la gravità sintomatica della notizia, secondo cui i turchi, esclusi dal trattato di Losanna dalla Tripolitania, rimangono nella parti più lontane dell'interno, continuando ad occupare territori soggetti all'influenza francese.

La *Preparazione* nota come i giornali aggiungono che il Governo francese ha fatto alla Porta i debiti reclami, i quali spera saranno appoggiati dal Governo inglese, e aggiunge: « Ma se continuano ad occupare questi territori, ciò significa che li occupavano anche prima del trattato di Losanna; e, se li occupavano anche prima, ciò significa che si tratta di territori già turchi ed ora italiani, e non di territori soggetti all'influenza francese. Il trattato di Losanna obbliga i turchi a sgombrare i territori della Libia per cederli agli Italiani, e non per cederli ai francesi. Se realmente si trattasse di territori su cui la Francia ha qualche diritto, il Governo francese non avrebbe aspettato il trattato di Losanna per chiedere lo sgombero. E' curioso vedere i giornali francesi ricorrere al trattato di Losanna, per dimostrare che i turchi devono sgombrare i territori che occupano e cederli alla Francia, ed è pure curioso che il Governo francese abbia aspettato il trattato di Losanna per chiedere alla Turchia lo sgombro di questi territori ».

L'arrivo a Brescia dei bersaglieri ciclisti reduci da Zuara

Brescia, 24, notte.

Stamane, alle ore 8,15, con un treno speciale da Napoli, è ritornato il battaglione ciclisti del 7° reggimento di stanza nella nostra città, che colà era sbarcato tre giorni fa, reduce da Zuara. Il battaglione, che ha fatto ritorno in Italia non essendo adatti i terreni della Tripolitania all'utile impiego dei ciclisti, è al comando del tenente colonnello Monesi. Alla stazione resero gli onori una compagnia del 7° bersaglieri con fanfara ed una compagnia del 77° fanteria con musica. Vi erano inoltre moltissimi ufficiali della guarnigione ed una discreta folla che acclamò entusiasticamente i reduci. Il battaglione con in testa la fanfara, la musica e lo stuolo degli ufficiali, attorniato dalla folla, si recò alla caserma dei bersaglieri di Santa Eufemia, salutato sul suo passaggio da evviva e da applausi. Alla caserma, nella sala-convegno, agli ufficiali rimpatriati venne offerto un vermouth d'onore. Il tenente generale on. Marazzi, comandante la divisione, salutò gli ufficiali, congratulandosi per l'opera compiuta. Rispose per gli ufficiali del reggimento il maggiore Negrotto.

Cronaca Cittadina

Oggi, festa del Natale,

non si pubblicano le edizioni del *Giorno* e della *Sera*, e domani non si pubblicherà l'edizione del *Mattino*.

I lettori, peraltro, troveranno domani, nella *Edizione del Giorno* — che sarà posta in vendita nelle prime ore del pomeriggio — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nella giornata e nella notte d'oggi e nella mattinata di domani.

Ai nostri abbonati

rivolgiamo caldissima preghiera di rinnovare *sollecitamente* l'associazione.

Chi rinnova *subito* l'abbonamento mandando la fascetta, è sicuro di ricevere al 1° gennaio il giornale coi nuovi indirizzi già stampati, e quindi di eliminare cause di disguidi e dispersioni.

Garros a Torino

Proveniente da Roma e diretto a Parigi, fu lunedì di passaggio alla stazione di P. N. l'aviatore Garros, che compì felicemente la traversata Tunisi-Roma.

L'on. Montù aveva preavvisato la Direzione della Società Aviazione di Torino, cosicchè si trovarono ad attendere il coraggioso aviatore il vice-presidente della S. A. T., avvocato Goria-Gatti, l'ing. Premoli, il cav. Oreste Rossi, il signor Zorini Omodei e parecchi soci, coi quali il Garros s'intrattenne a conversare durante i pochi minuti di fermata.

Garros si mostrò molto soddisfatto del suo viaggio e delle festose accoglienze avute in Italia, dolente di dover tosto ripartire per una *tournée* aviatoria nel Messico.

Preannunziò che nel prossimo aprile avrebbe tentato in Italia il *record* dell'altezza e lasciò sperare che la prova seguirebbe con tutta probabilità a Torino, dove si delinea il consentramento dell'industria aviatoria.

Interrogato sull'apparecchio di cui si servì nel raid Tunisi-Sicilia-Roma, spiegò che si tratta di una macchina di studio alla quale si stanno apportando diverse modificazioni e migliorie.

Vivamente complimentato per la valentìa dimostrata nella difficile traversata e salutato da tutti i presenti partì per Parigi alle ore 4,30.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per le ore 15 di lunedì, 30 corrente.

Questioni scolastiche e umanitarie

(Lettera aperta al presidente della sezione torinese dell'Associazione nazionale per gli studi pedagogici).

«*Onorevole Presidente,*

«Il giusto ordine del giorno votato di recente da codesta sezione da lei presieduta, contro un certo orario anormale di questa scuola normale femminile, m'ha indotto a prender la penna, per plaudire non tanto a quella deliberazione, quanto all'opera con essa iniziata, e al proposito che vi si manifesta di entrare risolutamente, dagli studi teorici, nel vivo di questioni vive, attuali, concrete, anche in apparenza modeste. Infatti un organo libero come l'Associazione nazionale, sorta conforme ai concetti più moderni della vita civile e ai criteri liberali e ai desideri di quell'insigne pedagogista che è il ministro Credaro, può e deve coadiuvare efficacemente gli organi ufficiali e burocratici nell'ardua e complessa missione di migliorare e di elevare la scuola italiana. Ma quest'opera di vigilanza e d'integrazione a poco servirebbe, se le mancasse il contatto continuo col pubblico, e se a comunicare con questo le venisse meno quella libera tribuna che è il giornale. E dacchè la *Stampa*, alzando la voce contro certi intollerabili abusi di... economia scolastica, ha mostrato, anche testè, d'intendere nobilmente quest'alto ufficio del giornalismo, e dacchè le Autorità e il ministro devono godere al sentirsi incoraggiati dalla pubblica opinione a reprimere gli abusi e a sopprimere gl'inconvenienti denunziati pubblicamente, io ne approfitto per sollevare alcune gravi questioni d'indole generale che scaturiscono da piccoli casi particolari.

«Ella sa, egregio presidente, che vi sono, purtroppo, certe forme di barbarie che si annidano nel seno stesso della civiltà e sembrano prosperare all'ombra — non dico alla luce! — di essa. Se pure che una di queste forme più diffuse, contro la quale si sono scagliate le relazioni di Commissioni competenti e le proteste di scienziati insigni, è l'indebolimento, cresciuto ormai in modo inquietante, della vista nei giovinetti studenti, votati alla miopia precoce, futuri clienti degli oculisti e degli ottici, destinati ad aumentare il numero, già grande, degli scartati dal servizio militare. Tutti sono concordi nel deplorare il male, ma, all'atto pratico, si trascura di colpirne le cause, di provvedere ai rimedi, denunziando i casi singoli.

«Orbene, incomincierò io a rompere il ghiaccio, additando un certo testo di geografia che ha inondato ormai le scuole secondarie, e nel quale abbondano ad ogni pagina lunghi tratti stampati in carattere di corpo microscopico, scoloriti e logori, impressi su carta lucida, così minuti ed accecanti, sopratutto di sera, da far inorridire e indignare. E siccome v'è qualche insegnante che, mosso da zelo didattico, reputa proprio necessario far ingozzare ai suoi scolaretti le nozioni particolareggiatissime contenute in quei saggi di tipografia microscopica, avviene che i piccoli studenti sono sottoposti ad una duplice tortura, una visiva ed una mnemonica, con quanto vantaggio fisico ed intellettuale non occorre dimostrare.

«I reclami contro questo testo sono stati numerosi e vivaci, da parte di medici provinciali e di consigli dei padri di famiglia (un padre di famiglia, medico torinese, ebbe a dichiarare questo supplizio tipografico un'infamia), ma tutto fu invano. Si rispondeva che quel testo era stato approvato a Roma.

«Orbene ella, signor presidente, veda di convocare la sua sezione, di promuovere un sereno dibattito sull'argomento e di comunicarne i risultati al Ministero perchè nomini una Commissione competente, formata cioè anche di medici, e provveda poi, ad ogni costo, contro questa forma di barbarie che all'interesse d'un autore e d'un editore sacrifica tanti interessi ben più preziosi.

«Ma gli abusi di questo e di altro genere sono come gli anelli d'una catena infinita... Di un altro genere, per esempio, è il seguente.

«Vi è per lo meno un insegnante di calligrafia in una scuola media che obbliga i suoi allievi ad acquistare certi quaderni di sua confezione, nei quali ogni pagina è divisa in due piani, uno assegnato al modello da riprodurre, l'altro, rigato ed in bianco, assegnato alla riproduzione. Ne viene uno sciupìo enorme di carta e di denaro, mentre sarebbe così semplice ed economico adottare tanti modelli staccati che servirebbero per un numero illimitato di quaderni da acquistarsi a volontà! Altro abuso, codesto, piccolo, in apparenza, ma uno dei tanti, dei troppi, che, tutti sommati, spiegano benissimo come, nonostante gli sforzi di ministri e di legislatori, nonostante le proteste del pubblico, i sacrifizi immensi che fa il paese, la scuola media non dia i frutti che deve dare, non sia circondata da *quell'amore* con *stima* che dovrebbe essere la sua forza e il suo orgoglio maggiore, da quell'attrattiva simpatica che dovrebbe essere luce e calore alle anime e alle menti dei giovani.

«Ed ella non ignora, ill.mo signore, che dopo aver gridato tanto contro il sovraccarico negli studi secondari, dopo aver creduto di provvedere con sudati lavori di Commissioni, con leggi, regolamenti, programmi e circolari, si è ridotti a questo, che per molti insegnanti il programma scolastico non è che un programma di caricamento meccanico, inumano, continuo, un vero castigo di Dio...

«Ma quando entrerà nel cervello dei più che le questioni riguardanti la scuola sono questioni di umanità e di civiltà, e sono quindi eminentemente sociali e nazionali? Che magnifica «piattaforma» nelle future elezioni, un programma ispirato da tali concetti, per candidati, veri «amici della scuola», che avessero scienza e coscienza e volontà di rendersi utili al proprio paese!

«Con ogni considerazione

«*Un padre di famiglia*».

Urtato da una slitta

In prossimità di Druent il ragazzo di 14 anni, Giovanni Manfrino, mentre giocava con alcuni compagni, fu urtato da una slitta scivolante giù per un piano inclinato e riportò la frattura della gamba destra. Il dottor Picardi, del San Giovanni, gli apprestò le cure necessarie e lo giudicò guaribile in sessanta giorni.

La busse

In corso Dante vennero a litigio il barcaiuolo Andrea Pelrano di Bartolomeo, d'anni 36, abitante in via Canova, 40, il meccanico Giuseppe Orangia fu Emilio, d'anni 22, abitante in via Nizza, 5, e il negoziante Camillo Severino, d'anni 20, abitante in via Borgo Dora, n. 4. Vi fu uno scambio di pugni e tutti e tre i giovani riportarono leggere contusioni, medicate al San Giovanni dal dott. Reynaudi e giudicate guaribili in pochi giorni.

La partenza di Giolitti per Cavour

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri mattina per la sua villa di Cavour, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dagli onorevoli Marco Pozzo e Bourlier, dal prefetto, senatore Vittorelli, dal commendatore Bonino, dal cav. Prato, di Cuneo, e dal cav. Falco.

Qualche ora prima si era recato allo studio dello scultore G. B. Alloati, il quale sta modellando, per incarico del Comune di Dronero, un busto del presidente del Consiglio, e aveva acconsentito a posare, soddisfacendo così ad un vivo desiderio dell'artista, che intende ritrarre con la maggior naturalezza l'on. Giolitti.

Il presidente si è mostrato soddisfatto dell'opera dello scultore, e si è intrattenuto durante la posa a discorrere con lui.

La bandiera dei volontari studenti

Nell'aula maggiore dell'Istituto Regina Margherita, alla presenza di uno stuolo di signore, fu consegnata alla Presidenza del Corpo volontari studenti la bandiera, offerta da quattrocento signorine torinesi.

La signora Bernocco Fava-Parvis accompagnò il dono con nobili parole, alle quali rispose il prof. Antognoni. Il Corpo dei volontari era rappresentato anche dal sottotenente Biondi e da due studenti. In una pergamena, miniata dalla signorina Ninfa Monastero, furono segnati tutti i nomi delle oblatrici, a ricordo dell'offerta.

La consegna ufficiale della bandiera al battaglione studenti sarà fatta poi solennemente, alla presenza delle Autorità.

Il ballo della "Dante Alighieri"

A beneficio della Società Nazionale *Dante Alighieri* sarà organizzato, col patrocinio di un Comitato di signore, un ballo elegantissimo al *Restaurant du Parc*, verso la metà del prossimo gennaio.

Cade dal carro

Il carrettiere Bracco Alessandro, d'anni 41, causa un improvviso sobbalzo del veicolo, di cui era in condotta standovi in piedi, cadde riverso al suolo in corso Moncalieri, presso la Barriera di Piacenza, rimanendo privo di sensi. Fu soccorso dal carrozziere Gherione Felice, ed una guardia municipale, sopraggiunta, con vettura lo condusse al San Giovanni, dove gli riscontrarono una contusione all'occipite, giudicandola guaribile in 10 giorni. Dallo stesso agente il Bracco venne poscia accompagnato alla sua abitazione.

Lite tra carrettieri

I carrettieri Macchiodo Vincenzo, d'anni 33; Candelo Casimiro, d'anni 27, e Montaldo Michele, d'anni 26, tutti al servizio del signor Cibrario Vittorio, e presso di lui abitanti, in via Galvani, N. 30, mentre si trovavano in una bottiglieria, in via San Donato, N. 16, vennero per futili motivi a questione col venditore ambulante Crosetto Domenico, d'anni 51, ed usciti nella via, lo malmenarono, causandogli contusioni al naso ed all'orecchio sinistro. Il Crosetto si recò a denunciare il fatto alla locale Sezione di Questura, e venne da un agente di P. S. accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove lo medicarono.

Incendio

Verso l'una della scorsa notte per causa ignota si manifestò il fuoco in una camera attigua alla cantina esercita da Callerino Luigi, in via Parrone, N. 2, e adibita ad uso alloggio dell'esercente. Avvisata la vicina Sezione delle guardie municipali, vennero tosto richiesti i pompieri, e prontamente ne accorsero due distaccamenti, i quali con abbondanti getti d'acqua domarono l'incendio e ben presto lo spensero completamente, procedendo quindi al lavoro di sgombro, che si protrasse per circa un'ora. Andarono distrutti o danneggiati quasi tutto il mobiglio, le suppellettili, la biancheria e gli indumenti, con un danno di circa 4000 lire, coperto da assicurazione. Anche il locale rimase notevolmente danneggiato. Al servizio d'ordine provvidero le guardie municipali ed altri agenti della forza pubblica.

Tentata rapina in via Buniva

La notte scorsa, verso le ore una, il cittadino dell'ordine Bio Francesco, mentre percorreva il corso Regina Margherita, udì delle grida invocanti aiuto, provenienti da via Buniva.

Di corsa si portò colà, ed ebbe a trovare i coniugi Santi, Giovanni ed Alessandra, i quali, ancora tutto spaventati per l'emozione, raccontarono essere stati aggrediti da due sconosciuti, datisi alla fuga, alle loro grida.

Il cittadino dell'ordine accompagnò, a loro richiesta, i coniugi suindicati alla loro abitazione, ed indi denunziò il fatto ad una pattuglia di agenti di P. S. della sezione Vanchiglia.

I violenti

Il dottor Pavesio, dal San Giovanni, ha medicato oggi certo Goffi Giuseppe, d'anni 40, abitante in via della Fornace, n. 455, il quale era sofferente per una ferita alla testa e abrasioni sul viso prodotte da percosse datagli con un mezzo litro da una donna che dice di conoscere di vista. E ciò in seguito ad una lite originata da motivi di interesse. Il fatto avvenne al Lingotto. Il Goffi fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Lo stesso sanitario medicò pure il muratore Garbino Antonio, d'anni 44, abitante in via Porta Palatina, 6, il quale era stato colpito al ventre con un calcio da un suo figlio. Fu giudicato guaribile in sette giorni.

— Nelle vicinanze di Druent il ragazzo Pastolere Giovanni, d'anni 8, ricevuta una violenta spinta da un altro ragazzo e caduto a terra riportò la frattura del cubito sinistro. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in un mese.

Scivola sul tram

Il tranviere Giovanni Frasca, di anni 27, nell'atto di salire su una vettura tramviaria, linea Ponte Isabella, scivolò e cadde battendo il capo, producendosi lesioni alla faccia e in altre parti del corpo. Il dottor Costero, del San Giovanni, ove fu accompagnato da una guardia municipale, lo fece ricoverare nella sezione Fantino, avendogli riscontrato anche una leggera commozione cerebrale.

Furti

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione di Luigi Guazzo, in corso Casale, n. 58, e vi rubarono quattro paia di scarpe del valore di L. 40.

— La vedova Alberio Domenico Durosti, abitante in via Senis, 19, denunziò di essere stata derubata di un paletot da uomo e di un orologio.

Stato Civile di Torino

24 dicembre 1912.

NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Aimo Francesco con Peccianini Carolina — Alpignano Carlo con Moretta Maria — Ciceri Felice con Blora Elisabetta — Fracassi Giuseppe con Vandagnotti Felicita ved. Vignali — Milanese geometra Giorgio con Chiecchio Domenica — Nali Giovanni con Cullé Irene — Pagani Annibale con Bianco Anna — Piccato Giuseppe con Bisca Giovanna — Pugliano Giovanni con Garena Angiolina — Revelliso Giacomo con Mandorna Maria — Lavagetto Orazio con Fellero Letizia.

MORTI: Russo Teresa n. Cristino, d'anni 68, di Sommariva Perno, casalinga, via Petrarca, 32.
Bima Giovanni, id. 68, di Vercelli, ispettore Società Adriatica, via Cibrario, 9.
Chiabert Carola, id. 33, di Pinerolo, agiata, corso Siccardi, 37.
Goria Maria, id. 39, di Mirmano Superiore, sarta, via Quattro Marzo, 4.
Cavaglià Margherita n. Verne, id. 75, di None, casalinga, via Petrarca, 19.
Gioja Carolina, id. 26, di Racconigi, sarta, via Saluzzo, 23.
Meano Cesare, id. 60, di Gravere, ingegnere, via Mazzini, 17.
Caviglione Eugenio, id. 53, di Torino, agiato, corso Vittorio Emanuele, 68.
Priaglio Serafina moglie Biglino, id. 67, d'Alba, agiata, corso Vittorio Emanuele, 61.
De Genova di Pettinengo conte Eugenio, id. 81, di Torino, agiato, via Carlo Alberto, 39.
Contrero Sebastiano, id. 55, di Saluzzo, manovale, via Bologna, 81.
Motti Giuseppe fu Marco, id. 69, di Vendrogno, pensionato, via Vibò, 18.
Casaccia Domenica, id. 53, di Carmagnola, casalinga, via Rovello, 20.
Morello Francesco, id. 44, di Torino, agiato, via Maddalene, 2.
Bianchetta Carola ved. Defilippi, id. 76, di Salassa, casalinga, via Pesaro, 28.
Valle Maria n. Fasero, id. 62, di Nole, casalinga, via Strada della Salma, 13.
Crovari Luigi, id. 68, di Torino, contadino, strada Basiglie, 566.
Malcarelli Rosa n. Tonatelli, id. 69, di Riese d'Alba, casalinga.
Audisio Giacomo, id. 36, di Borgaro Torinese, carrettiere.
Bargetto Anna, id. 74, di Castelnuovo d'Asti, cucitrice.
Ferrarese Giuseppe, id. 30, di Barbania di San Pietro, manovale.
Digone Michele Antonio, id. 69, di Casale Torinese, cuoco.
Dutto Giovanni Michele, id. 33, di Paesana, ...
Mametti Francesca n. Guello, id. 79, di Crescentino, casalinga.
Mocagatto Giovanni, id. 66, di Scandeluzza.
Vizziale Matilde, id. 27, di Torino, operaia.
Pasero Maddalena, id. 44, di Venasca, contadina.
Isoglio Giuseppe Basilio, id. 60, di Cumiana, manovale.
Drago Maria ved. Rosso, id. 81, di Scarnafigi, casalinga.
Carbis Pietro, id. 72, di Strambino, servitore.
Ferrero Massimiliano, id. 39, di Chieri, commesso.
Palatio Adelaide ved. Ferri, id. 79, di Castagnetto, casalinga.
Francesia Gian Domenico, id. 64, di Mazzenile, cuoco.
Gambino Felicita, id. 28, di Poirino, serva.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 41, di cui a domicilio 28, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 3.

NB. Nei matrimoni celebrati il 21 dicembre invece di Majorana Francesco con Glaray Mary, leggasi: Majorana Francesco con Bachi Valentina ved. Diena, e Manassero Francesco con Glaray Mary.

Arti e Scienze

L'inizio della "stagione di carnevale,, nei Teatri

Tranne al *Regio* e al *Vittorio Emanuele*, dove la «stagione di carnevale» è cominciata da parecchie sere, da ieri in tutti i teatri sono avvenuti i cambiamenti di Compagnia.

Al nostro massimo si è già alla quarta rappresentazione del *Cristoforo Colombo*, che è annunciata per giovedì, in attesa del *Don Pasquale*, con la Storchio, il De Luca, il Carpi ed il Quinzi-Tapergi.

Al *Vittorio Emanuele*: continuano le rappresentazioni di *Rigoletto*, la cui esecuzione è andata facendosi più sicura e bene equilibrata.

Al *Carignano*: Virginia Reiter e Luigi Carini iniziano oggi, mercoledì, la serie delle loro recite, facendo in *matinée*: *Odette*, di Sardou, e alla sera *Francillon*, di Dumas.

All'*Alfieri*: alla Compagnia di Gualtiero Tumiati è subentrata la... quadruplice Galli-Guasti-Ciarli-Bracci, che ebbe le più festose accoglienze. La Compagnia preannunzia alcune novità.

Al *Politeama Chiarella*: Con l'operetta di Dall'Argine: *Dall'ago al milione*, la Compagnia di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano, ha cominciato la «stagione di carnevale», ottenendo un buon successo per il decoro della messa in scena e per l'affiatamento degli esecutori.

Al *Balbo*: la Compagnia Casaleggio, diretta dal Bonelli, ha ripresa ieri sera la *Borgheide*... riveduta e corretta. L'atto nuovo aggiunto, che è una satirica caricatura del cosidetto *mercà d'il busiard*, ha provocato molta ilarità.

Al *Rossini* continua per tutta la «stagione» la Compagnia Conberti, mentre al *Gianduja* le teste di legno faranno divertire grandi e piccoli.

Lettura di versi

Nel salone della Borsa, in via Ospedale, domenica prossima il capitano Gigi Ramognini dirà, a beneficio della Croce Rossa, un suo poemetto: *Sidi Mesri*, ed altre poesie.

La morte del pittore Détaille

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Il pittore Edoardo Détaille è morto questa mattina, alle 2,30, nella sua palazzina, in Boulevard Malherbe. Aveva 65 anni. Quantunque soffrisse di malattia di cuore da parecchie settimane, nulla lasciava supporre questa rapida fine, che ha costernato tutti gli amici dell'artista ed il pubblico che lo conosceva assai bene. Edoardo Détaille era un pittore popolare e le sue tele erano molto note. Non c'è alcuno che non abbia veduto almeno una riproduzione del *Reggimento che passa*, della *Uscita della guarnigione*, e sovratutto del *Sogno*.

Détaille era nato nel 1848 ed aveva lavorato con Meissonier: da vecchio pittore aveva preso il gusto per la pittura militare e per la fattura minuziosa. A 19 anni esordiva al *Salon* con una tela intitolata *Un angolo dello studio di Meissonier* e con *Riposo*. La guerra del 1870 gli acuì il sentimento patriottico, che egli espresse nelle sue tele in parecchie scene dell'anno terribile. Era stato ammesso all'Accademia di Belle Arti nel 1892.

Edoardo Détaille era una delle glorie ufficiali della pittura francese: uno di quegli artisti che raccolsero nella loro carriera largo plauso dalla folla, infinite medaglie ed onorificenze e increschi incarichi del Governo, ma a cui la storia dell'arte non riconosce che una assai piccola importanza estetica.

Nato a Parigi il 5 ottobre del 1848, fu dilettissimo allievo di Meissonier. Esordì con quadretti di genere, scenette in costume del Direttorio, nello stile minuzioso e levigato del maestro; ma presto la sua genialità tecnica: poi si volse al quadro storico. Fu, col Néville, uno degli artisti che esaltarono nella pittura lo sfortunato valore della Francia nel tragico anno 1870: e questi suoi quadri furono quelli che gli dettero maggior fama, venendo riprodotti e diffusi dall'illustrazione; ma queste sue pitture corrette, diligenti e minuziose, se rivelano una facilità brillante e un senso sicuro del successo, furono dette a ragione «pitture di uniformi» più che di tragedie storiche: non hanno alcuna profondità di espressione: alcuna genialità di composizione. Se la concezione è modesta, la tecnica non va oltre l'abilità diligente e spesso quasi oleografica: e in ciò il Détaille fu inferiore all'emulo Néville, che fu ben più di lui arioso e argentino.

Delle sue opere si possono ricordare *Coin d'atelier* (1867); *La Halte des tambours* (1868); *Repos pendant la manoeuvre* (1868); *Engagement entre les cosacques et la Garde d'honneur* (1870); *Les vainqueurs* (1872) rappresentante i saccheggiatori che seguivano l'esercito tedesco; *En retraite* (1873); *Charge du 9.e cuirassier* (1874); *Le regiment qui passe* (1875); *En reconnaissance* (1876); *Salut aux blessés* (1877) nel quale un gruppo di ufficiali francesi si scopre il capo al passaggio di feriti prussiani; *Bonaparte en Egypte* (1878); *Défense de Champigny* (1879); *La distribution des drapeaux* (1881), e popolarissimo fra tutti *Le rêve* (1888), che sta al Museo del Luxembourg e nel quale al soldato dormente appare in sogno la visione dell'epopea napoleonica. Dipinse inoltre, in unione al Néville, il Panorama della battaglia di Rézonville e quello della battaglia di Champigny; e, per incarico del Governo, un episodio delle feste franco-russe dopo la rivista di Chalons. In seguito ad un soggiorno in Russia dipinse numerosi quadri di costumi militari russi.

Era il pittore ufficiale dell'esercito francese che aveva illustrato in un libro *L'Armée française: types et uniformes*; ed a lui era ricorso recentemente il ministro francese della Guerra per il disegno delle nuove uniformi francesi; ed egli aveva cercato di conciliare forme e colori tradizionali con le esigenze dell'uniforme moderne.

L'arte del Détaille fu un'arte che estimò il largo successo dalla sua stessa superficialità ideale e tecnica immediatamente comprensibile e piacevole al volgo, e dalla calorosa esaltazione patriottica delle armi francesi: fu l'espressione pittorica della *revanche*: ma suoi titoli patriottici sono infinitamente più grandi di quelli puramente estetici.

La controversia anglo-italiana per il Giuba definita a favore dell'Italia

(Roma, 24, notte.

Come è noto, il Giuba segna il confine tra la Somalia italiana e l'Africa orientale inglese, risalendo dal mare. Il fiume, invece di sboccare direttamente al mare, descriveva un ampio meandro e formava un lungo cordone litorale di sabbia come riva destra (inglese) della foce. Sull'estremità di questo cordone l'Amministrazione inglese aveva costruito baracche per il personale di guardia. Ora avvenne che nel febbraio del 1909 una forte mareggiata lacerò il cordone ed aprì un nuovo varco di navigazione, il quale, essendosi insabbiata la vecchia foce, divenne l'unico sbocco del fiume nel mare. Gli inglesi mantennero la baracca, che veniva dopo la mareggiata a trovarsi sulla sinistra, e l'occorrebbero, diventando alla foce i padroni delle due rive del fiume. La questione venne deferita alla Commissione mista anglo-italiana per il regime del Giuba. Ora, dopo circa due anni, in seguito a negoziati tra il comm. Agnesa e l'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd, e con uno scambio di Note tra i due Governi, fu riconosciuta la ragione dell'Italia. D'ora innanzi, anche in caso di futuri spostamenti del fiume, la sponda destra rimarrà sempre all'Inghilterra e la sinistra all'Italia.

Il processo per l'omicidio della guardia forestale di Stupinigi

(Corte d'Assise di Torino).

Mentre si va svolgendo con encomiabile alacrità il processo contro i bersaglieri omicida, l'autorità giudiziaria non dimentica gli altri maggiori dibattimenti. E così proprio in questi giorni è nuovamente stata fissata la causa dei bracconieri Dasso Giovanni Giuseppe e Dasso Giovanni, padre e figlio, accusati dell'omicidio dell'agente forestale Rosso e di lesione gravissima in danno dell'agente Dellavalle.

L'emozionante dibattito avrà luogo nella prossima quindicina di gennaio e più precisamente alla udienza del 22 gennaio prossimo venturo.

Ne sono di già state diffidate le parti in causa e cioè i difensori avvocati C. F. Ruggeri e Goria-Gatti, ed i patroni delle parti civili avvocati Omodei, Damiani e Baravalle.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	23	24		23	24
Rend. franc. ammortizz.	— —	93 20	Argento Ima.	164 20	165 47
Rend. 3 perp.	89 —	89 20	Cred. Foncier.	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Pom.	[illegible]	[illegible]
Id. Ital. 3 75	98 40	98 45	Lotti Turchi.	185 25	186 —
Cambi Londra	25 16	25 15	Ferr. Meridion.	574 —	576 —
Cons. ingl. 2 1/2	75 1/8	75 —	Rendita Russa	75 85	75 80
Obbl. Lomb.	250 50	250 —	S. Stent. russe	163 60	162 25
Cambi Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	101 25	101 15
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	S. portogh.	— —	— —
Banca Parigi	1728 —	1721 —	Banca Franc.	— —	4510
Tunisine	480 —	482 —	Amb. Madrid	107 15	— —
Egiziano 4%	100 20	100 20	B. Comm. Ital.	[illegible]	[illegible]
S. Dogane	90 —	90 20	Rendita Ser.	81 70	81 75
S. Spagn. est.	91 40	91 10	Bulgara 1904	498 —	494 —
Banca Ottom.	630 —	629 —	Ferr. Piccole	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1886	— —	— —	[illegible]	1780 —	1779 —
Id. id. 1910	— —	— —	Metropol.	631 —	627 —
Rame Londra	75 3/8	75 7/8	Thomson	754 —	754 —
Brasile 1889	— —	100 90	Rand Mines	160 —	164 50
Id. id. rescis.	— —	— —	Le Beers	552 —	539 —
Spagna	93 15	93 10	Chartered	33 50	32 50
Credit Lyon.	1587 —	1585 —	Ferreyra	84 50	84 25
Andaluse	311 —	310 —	Rudfontein	40 —	40 —
Nord Spagna	461 —	461 —	Randfontein	82 50	81 —
Saragozza	432 —	435 —	Goldfields	— —	— —
Rio Tinto	1866 —	1865 —	Modder	27 50	— —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	23	24		23	24
Camb. Londra	20 39	20 34	Ferr. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	115 —
Cambio Italia	— —	79 25	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit Austr.	— —	200 75	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banca Com.	225 65	214 60
Id. 3 1/2	— —	— —	Deutsche Bank	260 87	250 —
Cons. Pruss.	87 70	87 80	Dresdner	154 50	154 —
Rend. Turca	85 20	85 —	Hamburger	213 50	214 60
Obbl. Ferr. It.	64 25	— —	Gelsenkirchen	190 12	192 25
Cambi Nord	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	23	24		23	24
Cred. Austr.	617 50	617 50	Lire It. (carta)	94 55	94 50
Lombarde	148 —	[illegible]	Rend. Austr.	85 75	85 80
S. Angl-Austr.	324 25	326 —	Id. in carta	85 60	85 70
Acciaierie	683 —	687 50	Union Bank	[illegible]	[illegible]
L. Austr.-Ung.	2080	2085	R. Austr. oro	107 60	107 60
Napol. d'oro	19 20	19 20	Ungher. oro	[illegible]	[illegible]
Argento	140 —	140 —	R. Ung. 4%	74 80	74 80
Cambio Parigi	95 90	95 90	R. Ferr.	145 —	145 —
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	23	24
Consolidato inglese	75 1/16	75 1/16
Rendita Italiana	97 —	97 —
Argento fino	29 3/4	29 13/16
Spagnuolo	90 —	90 —
Turco nuovo	85 —	85 —
Egiziano 1905	99 —	99 —
Rendita Giapponese	89 3/4	89 3/4
Rendita Russa	75 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	71 1/2	71 1/2
Rendita Venezuela	59 1/4	59 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	39.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	56.000

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 136,20.

Londra, 23. — Argento prezzo 29 1/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 dicembre 1912.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 742,7; ore 15: 742,3; ore 21: 742,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,3 — Minima + 1,0

Piazza Castello — *Nella strada al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 23 + 6,8
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 0,3

Stazione termometrica Bertetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 23 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 — 1,4

25 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8; tramonta alle ore 16, minuti 31.

Giorno della luna 18.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	9.4	7.7	1/2 cop.	Pietroburgo	1.4
Milano	6.2	1.8	nebbioso	Odessa	5.5
Brescia	6.8	4.2	coperto	Amburgo	7.0
Venezia	8.8	7.0	»	Vienna	6.4
Bologna	7.3	4.6	»	Trieste	8.5
Ancona	10.8	8.7	3/4 cop.	Madrid	8.4
Livorno	14.0	10.8	coperto	Alessandria	15.2
Firenze	11.5	9.5	»	Parigi	6.0
Roma	14.3	11.4	»	Nizza	8.8
Bari	14.5	11.6	»	Ginevra	2.4
Napoli	14.8	12.1	»	Costantinop.	—
Palermo	18.0	14.4	»	Malta	16.0
Messina	15.4	12.2	1/2 cop.	Tunisi	18.0
Cagliari	17.0	8.0	»	New-York	—
Tripoli	—	—	—	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 15,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera in tre atti, musica del maestro G. Rossini. — Ore 21: *Rigoletto*, dramma lirico in tre atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Reiter-Carini). — Ore 15: *Odette*, commedia in quattro atti di V. Sardou. — Ore 20,45: *Francillon*, commedia in tre atti di A. Dumas (prima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 15 e 20,45: *Dall'ago al milione*, operetta in tre atti, musica del maestro L. Dall'Argine. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Teodoro e socio*, commedia in tre atti di Nancey e Armont. — Ore 20,45: *Il Re*, commedia in quattro atti di Caillavet, De Flers e Arène. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di spettacoli teatrali). — (Compagnia dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 15,30 e 20: *Borgheide N. 1, Borgheide N. 2*, rivista satirico-umoristica musicale di C. Demaria, G. Corvetto e Gonella-Corabiola, bozzetto in un atto di E. Gamella. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Conberti). — Ore 15,30: *L'avocat difensor*, commedia in ... atti di Ignazio Morale, *'L N. 7*, farsa. — Ore 20,45: *La ... ponte*, commedia in quattro atti di ... Pietracqua. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 15 e 21: Esperimenti di illusionismo e di prestidigitazione del cav. Fournier. — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE — (Compagnia Filodrammatica ... Molina-...) — Ore 15: *Maria Antonietta*, dramma. — Ore 20,45: *I tre moschettieri*, dramma. — Ingresso L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja e Trepoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Nizza ... — Grandi Spettacoli varietà. — Ingresso L. 0 70.

CINEMA ... — (Galleria Natta) — Romanzo d'un ... ; ... 15 e 21 skating pubblico.

La Contessa NINA DE GENOVA DI PETTINENGO FIGOLI colle figlie ADELAIDE e IGNAZIA;
La Contessa ERNESTINA DE GENOVA DI PETTINENGO MAROCCO;
La Contessa AMALIA GIRIODI DI MONASTERO DE GENOVA DI PETTINENGO col consorte Cavaliere FILIPPO e figli;
La Marchesa GIUSEPPINA IMPERIALE DI SANT'ANGELO FIGOLI col consorte Marchese CESARE;
Il signor AUGUSTO FIGOLI.
e parenti tutti, straziati dal dolore, partecipano la morte del loro amatissimo

Conte

Eugenio De Genova di Pettinengo

avvenuta dopo breve malattia alle ore dalli 23 corrente, rassegnato e munito di tutti i conforti di Nostra Santa Religione.

Valga la presente di partecipazione, non inviandosi speciali annunzi.

I funerali avranno luogo alli 26 corrente, ore 10, partendo da via Carlo Alberto, N. 39.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 dicembre 1912.

Stamane, alle ore 5, spirava serenamente l'

Ing. Comm. Cesare Meano

La famiglia, i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corr. alle ore 15,30, partendo da via Mazzini, 17.

Torino, 24 dicembre 1912.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Lunedì, colpito da improvviso malore, decedeva

Caviglione Eugenio

La sorella POMBA GIUSEPPINA, la cognata PEZZI FRANCESCA ved. CAVIGLIONE e congiunti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 25 corr., alle ore 14,15, partendo dal Corso Vittorio Emanuele II, N. 68.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (3209?)

Ieri sera, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi

PAGLIERO Cav. NICOLA

d'anni 57

Ne danno il triste annunzio:
la moglie ANGIOLINA BERANDO;
i figli ULRICO, ERALDO e VILMA col marito LICE DOGLIOTTI e nipoti ROSALIA e MARIO;
il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, 25, ore 15.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Chivasso, 24 dicembre 1912.

Domenica, alle ore 19, improvvisamente cessava di vivere

TORRENO LUIGI

La moglie CICORINO MARIA colla figlia CAROLA e marito GRANDI GIUSEPPE e i parenti tutti, con vivo dolore ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 25, alle ore 9,30, partendo da via Donizzetti, 25 (Istituti Valentino).

Giuseppe Varetti

rendeva a Dio ieri, alle ore 7,15, munito dei conforti religiosi, l'anima pia.

La moglie AGAGLE CUTTICA; i figli: GIUSEPPINA; avv. LUIGI PAOLO nonno e moglie CLELIA GRIGGI-MONTU' e bimba EGLE; la suocera GIUSEPPINA ROSSELLA vedova del conte FRANCESCO CUTTICA DI REVIGLIASCO; cognati, nipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio invocando per il caro estinto ricordo di preghiere.

Leyni, 25 dicembre 1912.

La sepoltura avrà luogo in Leyni oggi mercoledì 25, alle ore 16,45.

Non si mandano partecipazioni speciali. Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Serenamente, come visse, circondato dall'amore dei suoi cari, munito dei conforti religiosi, sollo spegnersi del giorno ventitrè corrente, dipartiva per l'eterno riposo

Olmo Pietro

d'anni 88

I figli SIMONE, Cav. EUSEBIO, MADDALENA vedova POZZI, TERESINA in FERRARIS, colle rispettive famiglie, coi nipoti e parenti tutti, addolorati, raccomandano alle preghiere degli amici l'anima buona del loro caro estinto.

I funerali avranno luogo giovedì, 26 corrente, alle ore 9 antimeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Vercelli, 24-12-1912.

La famiglia ed i congiunti del rimpianto

Prof. FRANCESCO CERUTTI

con animo grato e commosso porgono vivi ringraziamenti a quanti, amici e conoscenti, presero parte al grave loro lutto ed onorarono il caro defunto. Particolarmente ricordano il nipote dott. Alfonso Parcianini, il dott. prof. Ferrio, il R. Provveditore agli studi, il prof. Mario Ferrero, il cav. Franza, i colleghi, il prof. cav. Antonio Fajaoi, che così nobilmente salutò la cara salma, ed i varii istituti scolastici che al caro precettore vollero dare un ultimo tributo di affetto.

Torino, 24 dicembre 1912.

ULTIME NOTIZIE

Hilmi pascià conferma che la Turchia non può rinunciare al possesso di Adrianopoli

Le illusioni ed i sogni di Enver bey

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 24, notte.

L'ambasciatore turco a Vienna, Hilmi Pascià, ha fatto lunghe importanti dichiarazioni alla Neue Freie Presse.

Per ciò che riguarda l'Albania, egli ha detto: « I particolari potranno essere stabiliti solo quando sarà conclusa la pace fra la Turchia e gli Stati balcanici. Il Sultano rimane il Sovrano. E' ancora tuttavia da stabilirsi se vi sarà un Principe per un tempo determinato, se esso sarà eletto a vita, oppure se i discendenti suoi avranno diritti ereditari. In Turchia vi sono diversi esempi; per il Libano il Sultano propone un Governatore che le Potenze confermano; in Egitto la sovranità del Kedivè non è limitata al tempo ed è ereditaria. Il Sultano rimane il Sovrano ed ogni Kedivè è investito con un Firmano del Sultano.

« Gli albanesi — ha detto Hilmi Pascià — hanno sempre un grande attaccamento all'Impero ottomano, ed è bene che questo legame che li lega alla Turchia non sia completamente rotto, tanto più perchè la maggioranza delle popolazioni albanesi è mussulmana. Le Potenze hanno agito nell'interesse della pace quando hanno stabilito l'autonomia per l'Albania escludendo ogni cupidigia pel futuro. Data la decisione delle Potenze, si possono ritenere superate anche le difficoltà riguardanti Scutari e Giannina. Queste due città rimarranno a far parte dell'Albania autonoma.

"Adrianopoli non può essere che turca,,

« Noi poi — ha continuato Hilmi Pascià — non possiamo assolutamente rinunciare ad Adrianopoli. Del resto la Bulgaria, quando a noi rimanesse in possesso questa fortezza, non avrebbe a temere da parte nostra un attacco. Diversamente sarebbe se i bulgari possedessero Adrianopoli. La Bulgaria è uno Stato giovane che ha bisogno di espandersi ed è a sperare che le grandi Potenze persuaderanno la Bulgaria della legittimità delle nostre pretese su Adrianopoli. E' un generale interesse per la pace europea che la Bulgaria concluda la pace con la Turchia ed è nell'interesse della Bulgaria stessa. I bulgari avranno in noi un vicino molto fidato che non penserà a prendersi una rivincita ».

Venendo a parlare di Salonicco, Hilmi Pascià ha detto: « Ciò che ora è avvenuto lo prova il rapporto di un ufficiale straniero, che ha un'alta posizione. Voglio parlare del capitano francese Foulon, del quale posseggo un rapporto che egli ha inviato al generale Baumann, supremo ispettore della gendarmeria ottomana. Questo ufficiale, che fu mandato dal Governo francese per la riforma della gendarmeria, ha steso un lungo rapporto su ciò che è avvenuto all'epoca della occupazione greca. Egli dice, fra l'altro, che durante la prima settimana di occupazione fu portato via ogni cosa dai soldati greci agli ufficiali della gendarmeria che stavano sotto i suoi ordini, cosicchè essi erano completamente impoveriti e dovettero essere mantenuti a spese pubbliche. I depositi militari che stavano sotto il controllo del Foulon sono stati interamente depredati ed inoltre ufficiali turchi, arrestati sotto l'accusa di organizzare delle bande di predoni, furono mandati a forza verso il Pireo. Del resto le bande hanno aumentato la gravità della situazione e il terrore a Salonicco. Bande greche, vestite colle uniformi dei regolari, sono penetrate nelle abitazioni dei mussulmani e degli ebrei, e col pretesto di fare perquisizioni, hanno depredato le case e violentate le donne ».

La riconosciuta necessità delle riforme in Armenia

L'Ambasciatore ha parlato poi del movimento degli armeni. « I miei compatrioti armeni — ha detto — non vogliono l'autonomia, ma solo ampie riforme. Io giudico necessarie queste riforme: esse dovrebbero essere introdotte al più presto possibile. L'Armenia ha soprattutto bisogno di strade; la Turchia avrebbe già cominciato la costruzione di ferrovie se non vi fossero stati impedimenti internazionali sopra i quali non voglio spiegarmi più diffusamente. Del resto le riforme di natura economica sono le più importanti per l'Armenia. Una autonomia non recherebbe vantaggi e ciò per il fatto che l'elemento armeno in Armenia rappresenta solo la minoranza. Vi sono in Armenia soli 500.000 a 600.000 armeni, mentre i curdi ed i mussulmani sono più numerosi. Ma anche fuori dell'Armenia gli armeni rappresentano un elemento molto importante nelle altre provincie dell'Asia Minore, a Smirne ed a Costantinopoli. Essi hanno un'alta posizione e una grande importanza nel mondo commerciale e finanziario. I loro interessi coincidono con quelli generali ottomani; il patriottismo rende gli armeni solidali con la Turchia e la Turchia, nel suo stesso interesse, soddisferà ai bisogni degli armeni con le più ampie riforme possibili ».

Gli sforzi estremi della diplomazia

Nei circoli diplomatici si dice che il Governo francese interviene presso tutte le Cancellerie europee per cercare di provocare un intervento diplomatico nel caso che le trattative di pace fallissero e la guerra balcanica minacciasse di riprendere. In questo caso le Potenze interverrebbero anche senza attendere un invito dei belligeranti e offrirebbero la propria iniziativa di intermediazione. Esse trovano giustificata questa iniziativa per il fatto che già dei fattori competenti di Costantinopoli hanno espresso il desiderio di un tale intervento dei Gabinetti. Il punto difficile delle trattative di pace è certamente il problema di Adrianopoli. La diplomazia vuole indurre la Turchia a rinunziare a questa città fortificata, nonostante il grave sacrificio che ciò le costerebbe. I circoli turchi a Vienna — e Hilmi pascià ha parlato chiaro — continuano però a fare dichiarazioni intransigenti. Si dichiara che la Turchia non rinuncia nè ad Adrianopoli nè a Dedeagatch. Essa non vuole neppure distaccarsi dell'e isole, e crede che la cessione alla Grecia comprometterebbe anche gli interessi internazionali.

La Turchia sarebbe però disposta a consentire un completo distacco di Creta. Per quanto riguarda l'Epiro, si pensa, a Costantinopoli, che gli albanesi non possono e non vogliono rinunciare a Giannina. Per Salonicco la Turchia domanderebbe la internazionalizzazione della città, e non si crede che la città possa cadere nelle mani dei bulgari o dei greci. Si interpreta a Costantinopoli il ritiro delle truppe bulgare da Salonicco come un segno che il Governo bulgaro si sente ormai sicuro che i greci non avranno il possesso di Salonicco.

Si dice pure a Vienna che gli ambasciatori sono nuovamente intervenuti presso Kiamil pascià, perchè la Turchia dimostri la massima arrendevolezza nelle trattative di pace. Si cerca ora un compromesso per il problema di Adrianopoli. Da parte russa, si afferma nei circoli turchi, sarebbe stata avanzata la proposta che Adrianopoli rimanga in mano alla Turchia, ma che tuttavia siano rase al suolo le fortezze. Nei circoli militari turchi si dimostra intanto sempre un certo malcontento contro Kiamil pascià e si possono attendere parecchie sorprese. Si dice che Enver bey fu incaricato dal Sultano di un comando speciale sulla linea di Ciatalgia.

Enver-bey a Ciatalgia.

La Neue Freie Presse *dice di sapere dai circoli diplomatici che, qualora per il problema di Adrianopoli la guerra ricominciasse, la Serbia sarebbe obbligata a combattere. Questo è stato stabilito in una convenzione conclusa con la Bulgaria, prima dello scoppio della guerra. Il Governo bulgaro definisce la conquista di Adrianopoli il principale scopo della guerra, e, se questo scopo non fosse raggiunto, la Serbia non potrebbe far valere di fronte alla Bulgaria i territori da essa occupati. Per la Grecia essa non è tenuta ad alcun obbligo verso la Bulgaria: tuttavia la continuazione della guerra potrebbe avere anche per la Grecia altri profitti, poichè la Grecia potrebbe occupare tutte le isole ed insediarsi in città dell'Asia minore abitate dai greci.*

La Sud Slavische Zeitung, *smentisce, in base ad informazioni ricevute da Sofia, che a Salonicco si sia concluso uno speciale accordo fra re Ferdinando e re Giorgio per il definitivo possesso di questa città.*

L'importante avanzata di tre divisioni nel territorio di Giannina

Il genetliaco di Re Giorgio celebrato a Salonicco

Atene, 24, notte.

Non si ha alcuna informazione ufficiale sulle operazioni intorno a Giannina. I giornali annunziano che tutto ieri è continuata la lotta davanti a Bizani e segnalano l'avanzata di tre divisioni macedoni su Giannina. Questa avanzata è considerata come una operazione di guerra importantissima, calcolata la lunghezza del tragitto, le difficoltà del terreno e le intemperie. Queste Divisioni hanno avanzato prendendo costantemente contatto con le schiere superstiti dell'esercito turco di Monastir e spazzando il territorio da tale avanzo di truppe e dalle bande turche massacratrici. Il loro prossimo arrivo davanti a Giannina renderà difficile la posizione dei turchi mandati da Tricala: i distaccamenti turchi fuggenti da Kuzumi incendiano e saccheggiano tutti i villaggi che attraversano e massacrano le donne ed i fanciulli. Gli abitanti si sono rifugiati presso il distaccamento greco di Nostrami.

Un telegramma da Salonicco annunzia che domani mattina, ricorrendo l'anniversario della nascita del Re Giorgio, sarà celebrato un Te Deum nella cattedrale di San Minas. Vi assisteranno le autorità locali, il Corpo Consolare, tutti gli ufficiali dell'esercito ed i notabili di tutte le Comunità. La popolazione della città prepara una dimostrazione grandiosa ed entusiastica al Re Giorgio. (Ag. Stefani)

Un incidente fra la "Croce Rossa serba,, e la "Croce Rossa italiana,,?

Parigi, 24, notte.

Il *Temps* riceve dal suo corrispondente da Belgrado i particolari su un incidente che vi comunico a titolo di cronaca.

Le truppe serbe che occupano il litorale adriatico e quelle che prestano assistenza alle truppe montenegrine per l'assedio di Scutari hanno un gran numero di malati. La *Croce Rossa Serba*, essendo nell'impossibilità di fare pervenire in questa regione il materiale sanitario necessario alla cura dei malati, si è rivolta a due riprese alla *Croce Rossa Italiana*, pregandola di organizzare e di trasportare a Durazzo, a spese del Governo serbo, tutto il necessario per l'organizzazione di un ospedale. La *Croce Rossa Italiana* avrebbe rifiutato due volte, col pretesto che ciò avrebbe potuto fare dispiacere all'Austria. La *Croce Rossa Serba*, vista l'impossibilità di avere aiuti dalla *Croce Rossa Italiana*, avrebbe deciso di trasportare per via Salonicco, su una nave greca, tutto il materiale necessario per un ospedale di 100 letti.

Enver bey annuncia ai suoi amici berlinesi d'aver organizzato la resistenza contro l'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 24, notte.

Enver bey si trova attualmente a Costantinopoli. Egli ha scritto ai suoi amici berlinesi una lettera, in cui viene a smentire tutte le notizie che descrivevano Enver bey come se egli, obbedendo al trattato a cui il suo Governo aveva posto la firma, avesse veramente rinunciato ad ogni partecipazione diretta od indiretta contro l'Italia.

Vi stralcio dalla lettera i seguenti brani più interessanti:

« Nonostante la mia prima decisione, ho dovuto lasciare improvvisamente la Cirenaica, cioè il mio Regno, il mio posto indipendente, per venire in patria come un qualsiasi ufficiale, dove io posso essere utile. Gli ultimi dispacci da Costantinopoli mi avevano detto che io era necessario al mio paese, e così mi sono rapidamente deciso; ma non ho voluto nè potuto abbandonare all'Italia questo popolo arabo che io conduco e difendo da più di un anno e che amo cordialmente. Io ho perciò preso misure che promettono anche per l'avvenire una favorevole resistenza. Come vi ho detto, io ho dovuto lasciare quel paese. Proprio la sera prima della mia partenza alcuni giovani beduini, che io avevo destinato a Costantinopoli, giunsero a me da Bengasi. Essi mi sfilarono innanzi e cantarono i loro inni nazionali: e al pensiero che dovevo lasciare quel popolo, mi si riempirono gli occhi di lacrime. In quel paese tutto è sulla via del migliore sviluppo. Il successo del mio lavoro vi ha infuso coraggio, ed io godetti della obbedienza di un popolo che dal più piccolo contadino al più potente Sceicco è pronto a tutto, persino a pagare le tasse! ».

Enver bey viene quindi a trattare della sua opera civile in Cirenaica, e dichiara di avere fondato dieci scuole popolari con 1000 scolari in tutto e due scuole femminili con 150 scolare. Per guadagnarsi alla patria turca egli mandò 200 arabi, in gran parte figli di Sceicchi alle scuole di Costantinopoli. Ogni anno seguiranno a questi altri nuovi. Egli ha pure inviato a Costantinopoli nelle scuole di guerra trenta giovani beduini, cinque nella scuola di medicina, cinque nella scuola di veterinaria, cinque in quella di farmaceutica, sessanta nelle scuole di sott'ufficiali, ed altri nelle fabbriche d'armi e scuole d'arti e mestieri.

Anche in Cirenaica egli ha fondato Scuole normali ed altre scuole con istruzione militare per i giovani. Per tutti i suoi lavori Enver Bey abbisognava di novemila founds turchi al mese. Il paese gliene dava più di 100 mila. I mezzi di sussistenza giungevano tutti dall'Egitto. Ogni mese arrivavano merci per il valore di 25 mila founds turchi. Enver Bey naturalmente imponeva su tutto ciò delle tasse da cui ricavava il denaro per i suoi lavori nell'interno. Per i bisogni giornalieri aveva messo in circolazione 10 mila founds in carta monetata. Cinque mila ne ritirò prima della partenza, e per gli altri cinque depositò una eguale somma ad una Banca di Alessandria. Per l'amministrazione ogni sceicco pensava al proprio distretto. L'esercito permanente era formato da tre reggimenti di fanteria: ogni compagnia contava 150 soldati; inoltre tre compagnie di mitragliatrici e tre batterie con quattro cannoni. La cavalleria era formata da tre squadroni ed infine Enver Bey conclude: « Non si deve credere che gli italiani abbiano un facile accesso in Cirenaica ».

« I miei compagni — conclude Enver Bey — che sono rimasti laggiù continuano il lavoro ed il grande Sceicco dei Senussi, rifiutando il dono del Re d'Italia ha dimostrato chiaramente la sua tendenza guerresca ed ha lanciato il guanto di sfida agli italiani ».

Non è necessario rilevare l'importanza delle dichiarazioni fatte da Enver Bey. Egli ha ora parlato un altro linguaggio a Costantinopoli. Che egli abbia mentito lo dimostrano fatti inconfutabili e su ciò è bene richiamare l'attenzione del nostro Governo.

L'incidente dei consoli

I "fatti,, addebitati ai serbi

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 24, notte.

Come già vi avevo detto nei giorni scorsi, l'affare Prochaska si avvia verso la completa soluzione. Secondo quanto si può sapere nei circoli diplomatici austriaci, i fatti che sono addebitati alle autorità militari serbe sarebbero i seguenti: Il 24 ottobre una pattuglia di soldati serbi ha fermato un messo consolare austriaco inviato da Prizrend a Verisovich a portare un sacco postale suggellato al console austro-ungarico di Uskub. Nei primi giorni dell'occupazione serba i consolati di Mitrovitza e Prizrend furono per qualche tempo circondati dalle truppe serbe, che paralizzarono completamente la loro attività commerciale. Il 24 ottobre fu arrestato e trattenuto per due giorni un impiegato onorario del console di Prizrend, Bekirsarois effendi. Di più le autorità serba hanno perquisito la chiesa cattolica di Prizrend e le sue dipendenze che stanno sotto la protezione delle autorità non ostante le proteste dei funzionari austriaci.

La Porta discute oggi le domande della Quadruplice

Esse sono considerate inaccettabili

COSTANTINOPOLI, 24, notte.

In seguito ai telegrammi dei delegati ottomani a Londra, Noradunghian effendi conferì lungamente con Kiamil Pascià. Il Consiglio dei ministri discuterà domani le proposte fatte dagli alleati. Nei circoli ufficiali tali proposte vengono dichiarate inaccettabili. Si dice che bisogna attendersi la rottura delle trattative e la ripresa delle ostilità, a meno che l'intervento delle Potenze non faccia decidere gli alleati a moderare le loro pretese. Si assicura che il Governo ha deciso di riaprire le ostilità piuttosto che cedere Adrianopoli.

(Ag. Stefani).

Il ministro Bertolini sulla via di Jeffren

Ricevimenti al Garian di capi arabi

Garian, 24, ore 20,55.

Stamane l'onorevole ministro Bertolini; partito, all'alba, a cavallo dal castello di Garian, con il governatore generale Ragni e largo seguito di ufficiali, prese la via per Jeffren, e la percorse per circa tre ore, traversando terreni fertilissimi coltivati intensamente e alcuni villaggi. Anche la regione attraversata si è presentata molto simile alle falde dei nostri Appennini, con forme dolci, tanto che la strada offre lunghi tratti pianeggianti, che poterono essere superati a celere andatura.

All'una l'onorevole ministro, ritornato al castello del Garian, vi ricevette, in uniforme solennemente i capi-arabi del Garian e dei dintorni. Furono scambiati discorsi improntati a reciproca cordialità. Nel pomeriggio l'onorevole ministro, accompagnato da uno splendido corteo di ufficiali e capi-arabi, è ripartito a cavallo per Bu-Chellam, donde in automobile ritornerà a Tripoli.

(Ag. Stefani).

La posta in Tripolitania coi cammelli corridori

Tripoli, 24.

Ieri si attuò il servizio postale terrestre Zuara, Agila, Zavia, Zanzur, Tripoli, per mezzo di cammelli corridori. Per ora vi saranno due corse settimanali in tutte due le direzioni. (Ag. Stefani).

A Londra si prevede per sabato una momentanea rottura delle trattative

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

In questa placida vigilia di Natale, ci si convince sempre più che domani avremo tutto il diritto di metterci a tavola tranquilli. Tanto le conversazioni ambasciatoriali del « Foreign Office » quanto la Conferenza turco-balcanica al palazzo di San Giacomo devono ancora superare delle scogliere innanzi di approdare a un porto di sicuro ancoraggio; ma il pericolo di un naufragio è ormai ridotto al minimo.

I diplomatici, che rappresentano al « Foreign Office » le cinque grandi Potenze continentali, si conoscono da un pezzo e personalmente si vogliono bene e si trattano come fratelli, mentre verso sir Edward Grey mostrano la più calda affezione, la quale viene cordialmente ricambiata. Ora, è ben vero che l'ultima parola spetta ai Governi i quali vivono distanti, ma è già qualche cosa che fra i loro rappresentanti, i quali vivono vicini, esista un affiatamento personale così perfetto come quello cui assistiamo qui. Spesso, bisogna ridurre anche la grande politica al minimo denominatore delle persone. L'affiatamento londinese, pertanto, ci assicura che quei problemi, che gli ambasciatori devono tuttavia affrontare, verranno almeno impostati con chiarezza e trattati con infinita buona volontà.

Il porto per la Serbia non ancora determinato

Essi sono ancora molto spinosi, giacchè, come vi dissi l'altro ieri, non bisogna esagerare in nessun senso i punti di intesa raggiunti finora al « Foreign Office ». Posso affermare, per esempio, che il porto di capolinea per la Danubio-Adriatico non è ancora stato scelto. E' prematuro parlare di San Giovanni di Medua: sembra, anzi, che il bacino portuale vi sia infelice e che una montagna vi renda dispendiosissimo l'accesso. Dato il punto di vista della spesa, molto avrà da dire il consorzio internazionale che esercita la ferrovia. E prima di fissare il porto di sbocco, vari elementi finanziari dovranno essere presi in considerazione insieme con altri.

Quanto alla istituzione di un Governo in Albania, il cômpito sembra meno complesso. Le Potenze si potranno facilmente d'accordo sopra questo dettaglio. Ciò che invece potrebbe ingenerare qualche grattacapo è la questione dei confini albanesi. Se gli ambasciatori potessero superare questo in una delle prossime sedute, essi si fregherebbero le mani assai allegramente. Circa poi le isole dell'Egeo, è positivo che nulla fu deciso. Non se ne parlò che di sfuggita e le intenzioni decisive dell'Italia per le isole non si conoscono ancora. In ogni modo, non c'è diplomatico a Londra il quale manifesti il dubbio nel raggiungimento di un accordo completo e finale fra le Potenze.

Celate apprensioni per la Russia

Frattanto, però, la prima condizione perchè l'affiatamento continui, è questa: che la guerra nei Balcani non venga ripresa. Se venisse ripresa, si presenterebbe immediatamente qualche forte pericolo di screzio. Nei migliori circoli diplomatici londinesi non si teme alcuna mossa avventata, nè catastrofica, da parte di cinque fra le sei grandi Potenze europee, ma attualmente si nutre qualche ben celata apprensione nei riguardi della Russia.

Al gran pubblico può essere sfuggita la insurrezione da parte dell'opinione pubblica russa di fronte all'annunzio che le sei Potenze si sono accordate nel porre in quarantena una larga porzione delle ambizioni serbe, concedendo loro soltanto il ripiego di un corridoio commerciale; ma le escandescenze di Pietroburgo saranno state notate e studiate con alquanta ansietà dagli spiriti che non vi fiutano precisamente acqua di rose. Non è detto, però, che Sazonoff si lasci traviare immediatamente dagli strepiti della piazza e i sentimenti più lenti e conciliati del primo ministro dello Zar vi sono molto noti. Nondimeno, gli echi delle proteste pubbliche potrebbero procurare alla diplomazia russa tale una tensione di nervi, da comprometterne il contegno durante le delicatissime discussioni che stanno per ricominciare al « Foreign Office ».

E' in vista di questa eventualità che gli sforzi maggiori di sir Edward Grey e dei più autorevoli diplomatici che qui a Londra si trovano a contatto con le Delegazioni balcaniche, sono diretti a far sì che gli inviati degli Stati belligeranti non lascino assolutamente Londra senza prima aver venuti ad un componimento. La volontà che la vertenza di Oriente venga composta ad ogni costo è così manifesto ed imperioso in uomini che sanno quello che vogliono e come ottenerlo, che questo è il fenomeno più augurale per un lieto esito della conferenza di Saint-James.

I "buoni uffici,, delle Potenze

Stando così le cose, per ciò che riguarda l'attitudine delle Potenze e l'azione dei loro ambasciatori, la Conferenza turco-balcanica incomincia a diventare una specie di corollario: non è più un fatto a sè libero di svolgersi a proprio talento, benchè alla superficie lo sembri ancora; è invece una specie di torrente che i rappresentanti delle grandi Potenze sono tacitamente risoluti ad incanalare. Questo incanalamento è già stato intrapreso in forma larvata, colla speranza di mantenerlo fino all'ultimo. Si parla infatti di gran copia di « buoni uffici », che i diplomatici delle Potenze starebbero esercitando a Sofia, Atene, Cettigne, allo scopo di veder liquidata con qualche sveltezza la questione dell'approvvigionamento di Adrianopoli, Scutari, Giannina, esclusa ieri dalla Conferenza di Londra, ma che vien trattata direttamente tra le capitali belligeranti.

Nello stesso tempo, le Potenze starebbero persuadendo Costantinopoli a mettersi l'animo in pace per la ineluttabile perdita di Adrianopoli.

Artificioso stupore e artificiose pretese

Per ora, non ce n'è bisogno. I Turchi stanno esaminando le condizioni di pace loro proposte ieri e non ha limite il loro doloroso stupore nel veder il nemico pretendere, niente meno, che di carpirsi quasi tutta la Turchia europea, lasciando alla Sublime Porta soltanto uno spicchio di territorio alle spalle di Costantinopoli e dandole poi, con una strana slegatura, la penisola di Gallipoli a sè stante, come un brandello disperso. Questa meraviglia ottomana è alquanto posticcia. In realtà, i Turchi attendevano forse di peggio. Bisogna sempre tenersi in mente che tra i negoziatori di San Giacomo gli orientali non sono soltanto i Turchi e che i Bulgari fanno semplicemente quello che farebbero i Turchi nei panni loro.

Stiamo pur certi, quindi, che nelle domande esagerate e nei grandi rifiuti i delegati turchi e quelli balcanici si intendono a menadito. Lo stupore turco è semplicemente artificioso, così come sono artefatte le pretese accampate dagli alleati. Questi, come sapete, esigono a beneficio della Bulgaria un lungo tratto di costa sul Mar di Marmara, da Rodosto alle radici della penisola di Gallipoli. Immaginate voi se non sanno come le Potenze, quand'anche la Turchia cedesse, non permetterebbero mai una soluzione simile! Così pure, gli alleati sanno benissimo che la questione delle isole dovrà essere risolta, più che dalla condiscendenza della Turchia, dai piani delle Potenze. Nondimeno, essi chiedono dalla fatto la consegna di tutte le isole.

Se a Costantinopoli si spaventassero di tutto questo, i turchi non sarebbero più tali; pure fanno mostra di spaventarsi. E' probabilissimo che sulla prima domanda degli alleati, quella cioè che riduce la Turchia europea a una fronda e taglia fuori Adrianopoli da tutto il resto, senza indugiarsi nei dettagli, avvenga subito, nella seduta di sabato prossimo, una rottura delle trattative. Io credo senz'altro che avverrà, ma non bisogna allarmarsi. I negoziatori della pace sanno fin d'ora che la rottura delle trattative potrà essere puramente diplomatica, come una specie di protesta, mentre non implicherà lo sfasciarsi completo della Conferenza.

L'annuncio ufficiale della soluzione dell'incidente dei consoli

VIENNA, 24, notte.

Il « Fremdenblatt », a proposito dei passi di Pasic circa il caso dei Consoli austro-ungarici di Prizrend e Mitrovitza, scrive:

« Il 21 corrente, Pasic si recò dal ministro austro-ungarico Ugron e lo intrattenne spontaneamente sul caso dei Consoli di Prizrend e Mitrovitza e gli espresse il sincero rincrescimento del Governo serbo per gli abusi commessi dalle autorità militari serbe. Contemporaneamente, Pasic pregò il ministro Ugron di spiegare quale ulteriore soddisfazione il Governo austro-ungarico chiedesse in proposito. L'Ugron gli disse allora che Pasic aveva coi suoi passi prevenuto i desideri del Governo austro-ungarico e gli comunicò che il Governo austro-ungarico, oltre alle espressioni di rincrescimento da parte del Governo serbo, chiedeva che venissero resi gli onori militari, quando, al ritorno dei consoli Prochaska e Edl nelle loro sedi, si issarà la bandiera austro-ungarica sugli edifici consolari di Prizrend e di Mitrovitza. I due consoli dovranno assistere a questa cerimonia in divisa ».

Il « Fremdenblatt » aggiunge che questa cerimonia dovrà servire a ristabilire il decoro della rappresentanza consolare austro-ungarica perchè tutte le accuse fatte dal ministro serbo a Vienna contro il console Prohaska si dimostrarono totalmente infondate, mentre invece le autorità militari serbe di Prizrend e di Mitrovitza si resero colpevoli di gravi trasgressioni alle norme del diritto internazionale.

Il « Fremdenblatt », dopo aver citati alcuni esempi di tali trasgressioni, conclude rilevando che il Governo austro-ungarico tenne conto delle difficoltà con cui il Governo serbo aveva da lottare, stante lo stato di guerra, e perciò trattò la questione con tanta calma e longanimità e chiese l'accennata soddisfazione dopo che fu terminata con ogni scrupolosità l'inchiesta che valse a chiarire lo stato delle cose.

(Ag. Stefani).

Il vicerè delle Indie in gravi condizioni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

Telegrafano da Delhy che le ferite riportate dal Vicerè sono alquanto più gravi di quello che si credette a tutta prima. La notte scorsa il Vicerè passò varie ore tormentatissime, sì che gli si dovettero praticare delle iniezioni di morfina. Nella suturazione della larga ferita alle spalle, i chirurghi riscontrarono che i muscoli sotto la scapola erano rimasti fortemente maciullati.

Fino ad ora non sembra che le indagini della polizia abbiano potuto scoprire gli autori o l'autore dell'attentato. Parecchie persone vennero arrestate. La polizia, coadiuvata dall'autorità civile, prosegue attivamente le indagini. Queste sono assai difficili, perchè la moltitudine, nel punto in cui avvenne l'attentato, era assai fitta e sulle finestre e sul tetto dell'edificio da cui venne lanciata la bomba si trovavano oltre 150 persone.

Le Autorità sono un po' impressionate perchè, secondo testimoni, non appena l'esplosione avvenne si udì gridare in indiano: Bel colpo! Ciò fa pensare che si tratti di un complotto anarchico, oppure che tra la moltitudine vi fossero molti simpatizzanti con il movimento anarchico che in India sta rincrudendo.

E' risultato che durante lo scoppio vi furono tredici persone ferite, fra cui una donna, che si trovava nella casa dal cui tetto fu scagliato l'esplosivo. Un ragazzo rimase ucciso da un frammento di bomba. Egli si trovava fra i branchi di un albero, su cui erasi arrampicato per veder meglio il corteo. I frammenti della bomba hanno mostrato che era piena di punte da grammofono e di chiodi. Il Vicerè ha ricevuto telegrammi di congratulazioni per lo scampato pericolo da tutto il mondo.

Una "nota,, dei deputati croato-sloveni contro la Facoltà italiana a Trieste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 24, notte.

Il giornale sloveno *Slovenec* pubblica una nota del gruppo parlamentare croato-sloveno. La nota dice testualmente così: « L'Italia ed i partiti della maggioranza al Parlamento pensano che i sud-sloveni non abbiano nulla da opporre in proposito del problema della Facoltà italiana. A questo proposito si deve rilevare che il Club croato-sloveno non accetta questo punto di vista. Il problema della Facoltà italiana interessa invece assai il Club sud-sloveno; perciò il problema non potrà essere risolto senza o contro la nostra volontà. Il Club croato-sloveno prenderà una decisione a tempo opportuno ». Senza pregiudicare il punto di vista del Club, si può dire che i sud-sloveni domandano che nessuna Università sia istituita in Austria prima che siano adempiute le aspirazioni universitarie dei sud-sloveni. Inoltre è confermato che gli sloveni sono decisamente contrari all'istituzione di una facoltà italiana a Trieste, perchè questa città è di lingua mista e la Facoltà italiana può essere stabilita solo nel Trentino, che è una regione completamente italiana. A Trieste mai. Questa è la soluzione per gli sloveni del problema e questo devono tenere in mente i partiti del Parlamento.

Mortale caduta d'un aviatore inglese

Londra, 24, notte.

L'aviatore Edoardo Petre è rimasto oggi ucciso in seguito ad una caduta fatta nei pressi di Rodcar (Yorshire) perchè sorpreso dalla tempesta mentre teneva un volo da Brooklands vicino a Londra, fino ad Edimburgo, senza alcuna fermata.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pomo Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

24 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99 90.
Id. fine prossimo 100 25, 100 [illegible] 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. [illegible]) prezzi nominali 99 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. [illegible] e [illegible]) prezzi nominali 99 95.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. [illegible] a [illegible]) prezzi nominali 100.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 99 60.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 99 65.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 e 3 [illegible]) prezzi nominali 99 65.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a [illegible]) prezzi nominali [illegible].
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali [illegible].
Buoni del Tesoro 4 % (1912) (più interessi) prezzi nominali 100 65.
Buoni da L. 5000 e L. 5000 (più interessi) prezzi nominali 100 65.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101,30, lettera 101,[illegible].
Svizzera 5: denaro 100,62 1/2, lettera 100,70 1/2.
Germania 6: denaro 124,90, lettera 125.00.
Londra 5: denaro 25,49, lettera 25,52.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia fine p. 1469,50, 1470, 1469, 1469,50, 1469.
» Banca Commerciale 870,50, 871, 870, 869,50.
» Credito Italiano 578.
» Bancaria Italiana 104.
» Banco Roma 105,50.
» Ferr. Mediterranee [illegible].
» Fiat 148 50, 148 25, 148.

Cronaca della riunione pomeridiana

24 dicembre — Ore 16,30.
Rendita italiana 3 50 0/0 100 20, 100 [illegible].
Azioni Banca d'Italia 1468, 1467, 1468.
» Banca Commerciale 868 1/2, 867 1/2, 867, 866.
» Meridionali 587.
» Mediterranee 368, 367, 366.
» Cantieri 103 1/2.
» Fiat 148.

Fine prossimo.

Su Parigi alquanto deboli, ed in vista di due giorni festivi prevalse in Borsino il desiderio di realizzare, e mancando ogni attività, poche offerte furono sufficienti a deprimere sensibilmente la quota.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

24 dicembre — Ore 12.
Rendita 3 1/2 (fine p.) 100 25, 100 25 1/2.
» 3 1/2 cons. (corso medio) 99 90.
» 3 1/2 id. (1902) id. 99 60.
Azioni Banca Italia f. p. 1469 50, 1470, 1460 50, 1469, 1469 50.
» Banca Commerciale f. p. 870 50, 870, 869 50.
» Ferrovie Mediterranee f. p. [illegible].
» Fiat f. p. 148 50, 148 25, 148.
» Cantieri f. p. 102 50.

Prezzi compenso fine Dicembre

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 99 10 ex | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 97 [illegible] | Rendita 3 0/0 lordo . . [illegible] — | Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) . . . 100 —

Debiti redimibili. Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.	300 —
500	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	3[illegible] —
500	Strade ferrate Tirrene 5 0/0	5[illegible] —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	500 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	3[illegible] —
300	Strade ferrate Novara 5 0/0	294 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	295 —
400	Id. id. id. 5 0/0	410 —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	270 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	—
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	3[illegible] —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	3[illegible] —
500	Id. id. id. 1.a serie D 3 0/0	—
500	Id. id. id. 2.a serie D 3 0/0	—
500	S. ferr. Cent. Tosc. (Asciano-Grosseto) s. A 3 0/0	3[illegible] —
500	Id. id. id. id. s. B	—
500	Id. id. id. id. s. C	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	500 —
500	Id. per lavori del Tevere 5 0/0	500 —
500	Id. per lavori edilizi Roma 3 0/0	5[illegible] —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	500 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0	300 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato (per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole, Mortara)	200 —
500	Obblig. 3 1/2 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1904)	478 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	415 —

Titoli garantiti dallo Stato. Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (delle nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	3[illegible] —
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	[illegible]
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1888)	[illegible]

Prestiti.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible] —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	4[illegible] —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible] —
500	Credito Comunale Prov. (Roma ... 3 75 0/0	465 —

Titoli non garantiti dallo Stato. Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	3[illegible] —
500	Ferrovie Meridionali	3[illegible] —
500	Id. Secondarie Sardegna	308 —
500	Id. Sarde, serie A	3[illegible] —
500	Id. id. id. B	3[illegible] —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	4[illegible] —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	4[illegible] —
500	Id. Miniere di Montepromina	3[illegible] —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	4[illegible] —
500	Id. Miniere e Elba	4[illegible] —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	5[illegible] —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible] —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible] —
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	[illegible] —
500	Officine Elettriche Genovesi	512 —
500	Prestito Provincia di Lecce	4[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 4[illegible] — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 . . 5[illegible] —
Id. Id. 3 1/2 0/0 473 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 4[illegible] —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0 . . 479 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 4[illegible] —
500 Fond. C.R. Ver. 3 75 4[illegible] — | 500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 4[illegible] —

Azioni Commerciali e Industriali

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	583 —
200	Id. id. Secondarie Sardegna	210 —
500	Id. id. Sicula	540 ex
400	Id. id. Mantova-Modena	174 —
400	Id. id. Biella	312 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	405 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	234 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	414 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	270 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	4[illegible] —
200	Id. Ferrovie del Vomero	3[illegible] —
175	Id. Romana Tramways-Omnibus	1[illegible] —
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	70 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	2[illegible] —
250	Id. Lloyd Sabaudo	1[illegible] —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1150 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	130 —
500	Id. Ansaldo Officine già Diatto	2[illegible] —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	—
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	2[illegible] —
250	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	2[illegible] —
200	Id. Siderurgica di Savona	2[illegible] —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	54 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1515 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	148 —
[illegible]	Id. N. Züst, costruz. autom. (Intra) (b.)	[illegible] —
[illegible]	Id. Automobili Rapid	—
[illegible]	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alpina	—
[illegible]	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Carrosa)	[illegible] —
[illegible]	Id. Officine Taranimer per autom. avel.	—
[illegible]	Id. Fiat-San Giorgio	[illegible] —
[illegible]	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	—
[illegible]	Id. Fides Fabbrica automobili (Roma)	—
[illegible]	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	7[illegible] —
[illegible]	Id. Italiana dei Forni (Genova)	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	300 —
250	Id. Alti forni Gregorini	170 —
[illegible]	Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)	—
[illegible]	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	17 —
[illegible]	Id. Ceirano «Automobili» Scat	[illegible] —
[illegible]	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	[illegible] —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	150 —
[illegible]	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	[illegible] —
[illegible]	Id. Officine Napolet. per mat. fer.	2[illegible] —
[illegible]	Id. Stab. G. Novara e C.	1[illegible] —
[illegible]	Id. Officine Meccaniche Reggiane	[illegible] —

Bancarie.

500	Banca d'Italia	14[illegible] —
500	Banca Commerciale Italiana	[illegible] —
500	Credito Italiano	5[illegible] —
100	Società Bancaria Italiana	104 —
100	Banco di Roma	105 —
100	Banco della Liguria	—
—	Banca di Torino (stampigliate)	—
200	Società Finanziaria e Industriale Torinese	1[illegible] —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	2[illegible] —
100	Id. Consumatori Gaz-Luce	2[illegible] —
250	Id. Elettricità Alta Italia	270 —
150	Id. id. di applicazioni elettriche	—
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	—
500	Società Officine elettriche genovesi	4[illegible] —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	1[illegible] —

Industrie chimiche

250	Società Carburo di calcio Roma	600 —
100	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	1[illegible] —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	1[illegible] —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	110 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	—
100	Id. Concerie Italiane Riunite	3[illegible] —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	4[illegible] —
250	Id. Soc. Immobiliare Agricola (Roma)	2[illegible] —
250	Id. Agro. Agricola Ind. «La Codigoro»	—
150	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	114 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	5[illegible] —
100	Id. «Eridania» di Genova	750 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	2[illegible] —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	54 —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	40 —
100	Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.	1[illegible] —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	[illegible] —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	[illegible] —
150	Id. Ital. Ind. zucchero indigeno	2[illegible] —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1160 —
250	Id. Cartiere Meridionali	600 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	3[illegible] —
100	Id. Calci Casale	2[illegible] —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	40 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	115 —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	1[illegible] —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	—
500	Società Miniere di Montaponi	2[illegible] —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	—
200	Id. Giovanni Gilardini	—
25	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	140 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 90 — Id. fine mese 100 25.

Mediterranee 370 — Credito Italiano 578 50 — Banca Commerciale 871 — Banco di Roma 100 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 334 — Navigazione Generale 416 — Raffinerie Zuccheri 3[illegible] — Beni Stabili 300 — Azioni Costruzioni Veneto 150 50 — Acciaierie Terni 1524 — Società Edison 605 — Savona 236 — Elba 200 — Ansaldo 303 50 — Industrie Zuccheri 2[illegible] — Cotonificio Veneziano 08 — Ferrovie Meridionali 586 — Birra 137 — Metallurgica 177 — Ferriere 128 50 — Concimi Chimici 159 50 — Vizzola 1000 — Distillerie 8[illegible] — Carburo 800 — Fondi Rustici 140 — Molini Alta Italia 208 — Breda 252 — Italo-Americana 300 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 118 50.

Cambi: Su Berlino 124 95 — Parigi 101 30 — Londra 25 50 1/2 — Svizzera 100 75 1/2 — Vienna 105 72.

* * *

Ci telefonano da Milano, 24, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 99 75 — Id. fine mese 99 80 — Id. 1902 contanti 99 35 — Id. fine mese 99 40.

Ferrovie Mediterranee 372 50 — Credito Italiano 578 — Banca Commerciale 868 50 — Banco di Roma 100 50 — Società Bancaria Italiana 103 50 — Banca d'Italia 1468 50 — Lanificio Rossi 1484 — Cotonificio Cantoni 337 50 — Navigazione Generale 416 — Raffinerie Zuccheri 348 — Beni Stabili 300 50 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1521 — Compagnia Edison 605 50 — Savona 235 50 — Elba 201 — Ansaldo 301 — Industrie Zuccheri 285 — Cotonificio Veneziano 85 — Ferrovie Meridionali 588.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Sostenuti ma inattivi. Apertura fermissima. Ricercati i Bancari e Terni. Chiusura più calma su alcuni realizzi, stante i due giorni festivi. Rendita da 100,17 a 100,23. Banca da 1470 a 1468. Commerciali da 870 a 869. Sostenuto il Credito. Migliori i Saccariferi. Terni scorditi a 1636 chiudono a 1623. Ansaldo, Elba e Savona normalmente ferme. Marconi migliori a 119. Cambi più deboli.

Borsa chiusa fino al 27.

Rendita 100,17, 100,23 — Banca 1470, 1468,50 — Comit 870, 869 — Credito 571,50, 577 — Meridionali 587, 588 — Miltel 308, 309 — Rubattino 414,50, 414 — Raffineria 349, 349 — Industria 285, 285,50 — Eridania 756, 755 — Terni 1635, 1620 — Armstrong 299, 300 — Elba 199 — Savona 234, 235,50 — Molini 207,50 — Semolerie 258 — Ferriere 131 — Marconi 119.

Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:

Rendita 3 50 contanti 100 17 1/2 — Banca d'Italia 1469 — Banca Commerciale 869 — Credito Italiano 579 50 — Banco Roma 105 — Bancaria 103 — Meridionali 586 — Mediterranee 370 — Navigazione Generale 415 — Tramways 184 — Elba 200 — Ansaldo 300 — Ferriere Italiane 130 — Metallurgica Italiana 128 — Piombino 130 — Antimonio 42 — Montecatini 134 — Acqua Marcia 1975 — Gas 1250 — Condotte d'acqua 115 — Immobiliari 250 — Beni stabili 295 — Imprese fondiarie 115 50 — Carburo 714 — Kerka 442 — Concimi 149 — Azoto 170 — Soda 77 — Estrattive 49 — Monterotondo 84 — Molini Pantanella 112.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 dicembre — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,36 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,55.

Genova, 24 dicembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101.30 1/2 — Londra Lire 25 51 —; — Germania Lire 124.80 —; — Svizzera Lire 100,77 1/2 — Belgio Lire 100,75 —; — Austria Lire 105,05 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 15,—.

Buenos Aires, 21 (sera). — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9 — *Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.*

CALENDARIETTI réclame. Calendari. Cartoline. Biglietti visita. — Tipografia Luigi Gay, via Virginio (Pp. 11).

LEVATRICE primaria, Acquedro, Rue Rhône, 04, Ginevra (Svizzera). Riceve pensionanti qualunque stadio. Cure segrete. Consultazioni. Corrispondenza.

Offerte d'impiego. 1 — *Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CERCANSI fattorini con cauzione per servizio domicilio con carrettiello. — Rivolgersi via Pio Quinto, 6.

CERCANSI operai fucinatori ed elettricisti. — Rivolgersi «Officine Meccaniche di Carmagnola» Torino, corso Oporto, 20.

CERCANSI praticissime dattilografe, ottimo stipendio. — Eureca, fermo posta, Torino.

CERCASI subito uomo [illegible] conoscente perfettamente francese. Stipendio iniziale 70 mensili. — Scrivere referenze dettagliate cassetta 1151 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI subito signorina per Ufficio disponendo piccolissimo capitale. — Hebert, posta.

CERCO [illegible] importante negozio. — Rivolgersi Dollinger, piazza Vittorio, 9.

DEUTSCHE Kinderwärterin mit keinen Kenntnissen der italienischen Sprache wird für zwei Kinder gesucht. — Offerten mit Photographie und Gehalts ansprüchen an Edoardo Zardetti, Casale Monferrato.

DISEGNATORE integrale, abilissimo in lavori di grandi dimensioni, cercasi subito. — Scrivere cassetta 1146 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

NECESSITO buona cuoca, cameriera, Torino, fuori. — Manfredo, [illegible] Vittorio.

RAPPRESENTANTE cerca ragazzo per ufficio e viaggiatore pel Piemonte che viaggi già per altre Case. — Scrivere cassetta 1140 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande d'impiego. 2 — *Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.*

ABILE sarta recasi famiglia; disimpegna bene pure lavori in biancheria. — Scrivere Santa Chiara, 60, A. C.

AGENTE produttore pubblicità, alle referenze, cercando migliorare, disponibile. — Berthier, posta.

AMMINISTRAZIONE casa, patrimonio privato offresi persona seria, attiva. — 1709, posta.

CARABINIERE trentenne, terminando servizio 31 dicembre 1912, desidererebbe occuparsi presso seria Ditta come piazzista, esattore od altro, purchè decoroso. Disposto viaggiare, cauzione. — Scrivere cassetta 1135 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR-Cocchiere, ottime referenze, cerca impiego. — Stratta, 19, via Duchessa Jolanda.

CONTABILE esperto, pratico commercio, capace direzione Azienda, disponibile. — Almenon, posta.

CONTABILE libero ore giornaliere cerca contabilità, lavori inerenti. — Cassetta postale 144, Torino.

COMMERCIANTE ventottenne, serio, presenza, cauzione, pratico contabilità, corrispondenza, francese, piazza, viaggi, impiegherebbesi presso buona Ditta. — Scrivere cassetta N. 1130 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

DATTILOGRAFA esperta corrispondenza francese, partita doppia, certificati, offresi urgentemente, anche poche ore giornaliere. — Scrivere: Lassati, Statuto, 6.

DISTINTO giovane, colltissimo, lingue, svelto, energico, impiegherebbesi subito. — 14,000, posta, Cannobio, Novara.

GIOVANE 25enne, con cauzione, impiegherebbesi come fattorino, magazziniere. — G. Damasio, corso Oporto, 36.

GIOVANE distinta famiglia, volonteroso migliorare condizione, cerca posto fiducia, occorrendo anche cauzione. Serietà, referenze — Bori, 5089, posta.

PERITA commerciale, provetta contabile, stenodattilografa, corrispondente italiano, francese, tedesco, primarie referenze, impiegherebbesi seria Ditta Torino, dintorni, scopo migliorare. — Scrivere: Speranza, posta, Torino.

SIGNORA distintissima offresi dama compagnia giorno Torino. Conoscenza francese. — Posta, Ricevuta [illegible].

SIGNORINA contabile praticissima, ottima dattilografa, referenze, offresi seria Amministrazione — Scrivere cassetta 1123 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA trentenne, seria, impiegherebbesi commessa, cassiera, magazziniera. — Scrivere cassetta 1131 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VEDOVA seria, ottime referenze, bella presenza, occuperebbesi presso signora sola, anche se inferma, ma distinta. — Scrivere cassetta 1127 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTENNE licenza tecnica e normale, conoscenza francese, ottime referenze, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 1126 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3 — *Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

A lire 1000 cedo esercizio vino, caffè, latteria. — Panetteria, Bertholiat, 17.

A lire 1000 cedo negozio panetteria, pasticceria, drogheria. — Panetteria, Bertholiat, 17.

A Porta Nuova cedo confetteria, drogheria, liquori, lire 2000. — Panetteria, Bertholiat, 17.

AVVIATISSIMA Scuola da rimettere subito. — Scrivere cassetta 1000 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

BARRIERA San Paolo rimettesi avviatissimo negozio [illegible], vino, liquori; buon affare. — Rivolgersi Bigliose, 114 Po, 36.

CAPITALISTA potrebbe collocare solidamente garantite L. 20,000 conto corrente presso Industria; buon interesse. — Scrivere cassetta 1139 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI lire duemila garantite, interesse 7 0/0. — Scrivere N. N., fermo posta, Vercelli.

CERCO socio disponga almeno capitale 5000 per impiantare nuovo Cinematografo in importante, industriosa, bella città Piemonte. Avvenire certo assicurato. — Indirizzo proposte chiare cassetta 1133 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

CON farmacista diplomato, disponente 15,000, farei combinazione speciale. — Scrivere cassetta 1143 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

FARMACIA unica in grosso Comune del Monferrato, sei mila lire reddito netto, vendesi subito. Affare ottimo — Scrivere Zorgno, Milano.

FARMACIA unica, ben avviata, paesello Monferrato, vendesi. Esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 1118 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

NEGOZIO stoffe, confezione signora, rimettesi piccolo ritiro. — Corso Re Umberto, 56, Torino.

RIMETTESI [illegible] bene avviata; importo consentito [illegible] mila. — Scrivere cassetta 1137 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

RIMETTO Calzoleria vicino Porta Nuova avviatissima ritiro commercio. — Rivolgersi via Pastrengo, 1, portinaia.

500 lire domandansi imprestito con garanzia. — Scrivere Aizia, posta.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4 — *Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTASI (spiaggia) elegante palazzina villetta appartamento. Ammobiliata esclusi. — Bougier, Diano Marina.

AFFITTASI terreno circa 1000 mq., con fabbricati, volendo tettoie, Barriera Francia. — Dott. Buffino, piazza Carignano, 8.

CASA d'angolo moderna costruzione, reddito 12,000, vendo 170,000. — Coriando, corso Oddone, 68.

CASA da pigione sign. Bianchi e Rosso, via Virle e Polonghera, di recente costruzione, buon reddito, vendesi. — Rivolgersi rag. geom. Zuccarelli, via Fabro, 1 bis.

CASA vendesi in Torino L. 180,000; buon reddito. — Rivolgersi causa Torretta, via Arsenale, 4.

PALAZZINA 8-10 camere acquistasi. Esclusi medintori. — Località, prezzo scrivere cassetta 1117 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 18, corso San Maurizio.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5 — *Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

AFFITTANSI laboratorio, magazzino, bottega, alloggi, [illegible]. — Via Amerigo Vespucci, 51.

AFFITTANSI casa signorile alloggi 3 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 23.

AFFITTASI alloggio quattro camere, terzo piano, piano mezzogiorno. — Via Baretti, 31.

AFFITTASI presente alloggetto due camere, stanzino, cucina, 3.o piano, due entrate libere. — Portinaio, via Vanchiglia, 21.

AFFITTASI presente alloggio otto camere, secondo piano, palazzina privata, termosifone, telefono, L. 200. — Via Balma, 25, Barriera Ghirardi.

AFFITTASI alloggio comodità moderne, terrazzo. — Palazzina Giordano, prolungamento corso Siccardi, 104.

AFFITTASI gennaio alloggio 4 camere primo piano. — Via Burdin, 4.

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

CERCASI ampio magazzino o tettoia mq. 100-150. — Indirizzare offerte a Zaccone Giovanni, via Meucci, 6.

CERCASI aprile appartamento otto, dieci vani — Offerte Zorigo, piazza Castello, 58.

CERCO piccolissimo ufficio o camera adatta, piano terreno. — Decimale, posta.

RAPPRESENTANTE professionista, avviato, affittasi centralissimo ufficio, magazzino, mobiliati, telefono, 80 mensili. — Arluino, 34, posta.

Camere Mobiliate e Pensioni. 6 — *Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1 50.*

AFFITTASI non ammobiliata camera, elegante, comfort moderno. — [illegible], via Saluzzo, 63.

AFFITTASI al presente spaziosa, elegante camera ammobigliata, entrata pianerottolo. — Rivolgersi Garibaldi, 14, Alluminio.

CERCANSI primo gennaio due stanze letto mobiliate, comfort moderno, entrata libera, vicinanze Politecnico. — Albatros, 50, posta.

CONIUGI [illegible] cederebbero, persona seria, camera, volendo salotto, [illegible]. — Vista via Garibaldi, 37.

ELEGANTE camera ammobigliata, presso mitissimo. — Via Rivalta, 18, Crocetta, Crocetta.

FAMIGLIA serissima affitterebbe camera civilmente ammobigliata a persona per bene. — Rivolgersi Drogheria via Assietta, 7.

PENSIONE presso distinta famiglia, 75 mensili, Porta Nuova. — Posta, Ricevuta 58606.

PASSAGGIO indipendente affittasi camera mobiliata, tranquilla, terreno. — Via Maniova, 46.

Annunzi vari. 7 — *Centesimi 25 per parola — Minimo L. 4 50.*

A contanti compero [illegible] automobili, accessori, macchine, utensili, metalli [illegible] rinfuse. — Offerte cassetta 1138 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

COLLEZIONISTI francobolli! Album permanente Ivert N. 1, completo 1912, quattro volumi, quasi nuovo, cedesi. — Lira, posta, Torino.

DARIO — Prego ritirare posta solito indirizzo, rispondere sollecitamente. Buone feste.

MANCIA dando notizia, riportando cane setter bianco, pomo Nar, smarrito ieri, [illegible]. — Via Villafranca, 30.

MOBILI. Occasione camere letto, pranzo, salotto, entrata, prezzo [illegible]. — Corso Cairoli, 24, Bigeral.

RAPALLO [illegible] — Colle carezzo dello sguardo azzurro [illegible] tutto il mio bene. Soltanto vicino a te è bello il mio mondo... [illegible] adorato.

ROSINA A. R. 3 — Necessitandomi comunicazioni riguardantivi, consiglio, pregovi ritrovarmi autorizzarmi.

SCRITTOIO americano, libreria, cassaforte incombustibile, linoleum, mobili studio. — Via San Pietro Vincoli, 13.

TRENTANOVENNE piacente, buon morale, serio, attivo, 18,000 contanti, impiego decorosissimo 2000 annue, sposerebbe signorina trentenne, pari condizioni, con arte. — Scrivere dettagliatamente Fossirore ricevuta veglia 36, Torino.

VERA occasione pelliccia signora [illegible] rasmussen. — Corso Regina Margherita, 22, Fortuna.

27 Luglio carissimo — Auguri infiniti. Potrò ritentarti la prova? Sempre.

Lezioni e Traduzioni. 8 — *Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

COCCHIERI, domestici, meccanici, tutti chauffeurs in trenta giorni lezioni continuate diurne, serali, festive. — Garage Melli Franco, via Nizza, 72.

SCUOLA conduttori automobili, corsi accelerati, lezioni di guida, teoriche, pratiche, diversi tipi di vetture moderne, prezzi moderati. — Via Tiepolo, 10, angolo corso Dante, Serra Francesco.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10 — *Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro d'oliva; forte guadagno. — Compagni, Finalmarina (Liguria).

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in [illegible] Union des Commerçants, Bureau 17, Paris.

CERCANSI rappresentanti seri, attivi, per vendita vino, [illegible]. Lauta provvigione. — Scrivere con serie referenze cassetta 1112 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIAZZISTA introdotto, presenza, cauzione, cerca Case alimentari, salumi, referenze; cessione anni. — Doria, posta, Torino.

VISITANDO Panetterie Torino, assumiamo rappresentanze generi di consumo inerenti. — Scrivere cassetta 1136 C., Haasenstein e Vogler, Torino.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11 — *Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

[illegible] Hôtel, stazione climatica balneare [illegible] al mare; aperto tutto l'anno. [illegible]

Automobilismo, Sport, Biciclette 12 — *Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.*

BICICLETTE splendida per [illegible] da uomo, ragazzi, L. 75, nuove, [illegible]. — Via Carlo Alberto, 22.

LANDAULET Dietrich-Clement 18-16 HP., ottimo stato, occasione, 3000. — Canavesio, Principe Tommaso, 31.

MOTOCICLETTA Rudge Whitworth, debrayage e carburatore, 1912, quasi nuova, vendo. — Cipolla, Pio Quinto, 6, Torino.

VETTURETTA Dedion, Motomobil vendonsi, permutansi. — Laugier, Montevecchio, 23, Torino.

Appendice della Stampa (38

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Le porte della casa vennero ancora una volta chiuse — dopo che tuttavia Mapipe, la domestica del capitano Malther aveva potuto entrare — e sul marciapiede, sulla strada invasa dalla folla, i commenti, i racconti dei testimoni, le dichiarazioni di coloro che non avevano punto veduto più degli altri, ricominciarono più che mai.

Frattanto, Paolino Broquet, del quale si beffava tanto cordialmente pianta la perdita, seguitava, nell'appartamento di Schmitt, la sua inchiesta, insieme ai magistrati.

L'uomo della limousine non credeva ai miracoli, specialmente quando egli stesso aveva tutto preparato perchè non ne potessero avvenire, ma tuttavia egli avrebbe dovuto piegarsi dinanzi alla realtà ed ammettere che, una volta tanto, il miracolo era avvenuto.

Tutto in verità era stato preparato a — giova riconoscerlo — con un'abilità meravigliosa, con una precisione geniale.

Niente era stato lasciato in balìa del caso. Il colpo non poteva mancare. La sua riuscita era certa.

Ma, come in tutte le previsioni umane, bisognava pure calcolare sui particolare, sul quale l'imprevisto, precisamente, al quale nessuno poteva pensare.

Così, la bomba posta sull'assicella, la bomba di cristallo che, collegata, con una funicella, alla porta del gabinetto di toeletta, doveva, sia che si fosse entrato per il corridoio, o per la cucina, cadere a terra infallantemente... spezzarsi e cagionare la sua terribile strage, la bomba di cristallo cadde infatti, come era stato preveduto... cadde, ma non scoppiò.

La bomba di cristallo non esplose, perchè nella caduta essa non spezzò le sue pareti di cristallo, per quanto sottile e fragile.

La bomba di cristallo non esplose, perchè, per quanto essa fosse caduta, come aveva sperato colui che l'aveva posata... colui che ne aveva regolato la caduta... andò a fermarsi là, dove chi ne aveva scelto la posizione, mai avrebbe pensato, per un solo secondo, che avrebbe potuto andare a finire.

Perchè la bomba di cristallo cadde là, nel solo posto, nella stanza, nel quale era impossibile che, cadendo, andasse in frantumi...

E quello fu il miracolo...

Paolino Broquet, quando il capo della Sicurezza gli ebbe detto d'aprire la porta chiusa a chiave, non volle perder tempo a fare saltare la chiave rimasta nella serratura o a sollevare la porta, come aveva fatto la prima volta.

Paolino Broquet si slanciò contro la porta con la violenza d'una catapulta.

La porta non resistette all'urto formidabile.

Essa volò in schegge.

Ma, aprendosi con tanta violenza, trascinò seco l'assicella sulla quale era deposta la bomba di cristallo.

E la bomba di cristallo fu gettata lontano.

Essa andò a cadere sul letto di Schmitt e rotolò tra i guanciali, che ammortirono il colpo, impedirono ogni rottura, e fecero sì che, rimanendo le pareti di cristallo intatte, i due acidi non potessero venire a contatto.

Di conseguenza l'esplosione non potè prodursi.

Tuttavia Paolino Broquet vide la bomba di cristallo mentre essa compieva la propria traiettoria...

La vide cadere sul letto e sparire tra i guanciali.

— Una bomba! — gridò, tendendo istintivamente le mani per impedire di entrare a coloro che lo seguivano.

Li trattenne là, nel corridoio.

Tutti aspettavano l'esplosione, e per qualche secondo essi provarono un'angoscia terribile.

Finalmente Paolino Broquet fece un passo avanti.

Penetrò nella camera.

— Non muovetevi — disse ai magistrati. — Può essere che vi sia un'altra bomba, un altro ordigno...

Poteva anche essere che quella bomba di cristallo, della quale egli non conosceva la composizione, dovesse tardare a produrre i suoi effetti, dovesse lasciar passare parecchi secondi prima di esplodere.

Paolino Broquet si accostò al letto di Schmitt.

Egli si chinò sulla bomba micidiale, la prese in mano, la guardò, la studiò.

— Ah! — disse — vedo che cosa è. L'abbiamo scampata bella!...

Delicatamente sollevò la bomba e la pose al sicuro.

Fece poi il giro della stanza, cercando ed esaminando...

La cordicella che, partendo dalla porta del gabinetto di toeletta, andava fino a congiungersi sulla tavoletta, alla bomba, gli diede la certezza che nella stanza non si trovavano altri di quegli arnesi.

— Bene! — fece — avevano fatto conto su questa bomba; erano sicuri che non avrebbe mancato al suo effetto!

E, volgendosi verso i magistrati:

— Non c'è più pericolo! Potete entrare!

Ebbe la sorpresa di constatare che tutti, senza aspettare i risultati della sua inchiesta, erano già dentro alla stanza... commossi, ma risoluti, come il plotone che attende l'ordine di correre all'assalto, mentre già sente sopra la sua testa il lugubre fischio delle palle che passano.

Paolino Broquet aveva posto la bomba di cristallo tra i due guanciali, e con la cordicella, che avrebbe dovuto farla cadere, ne fece un pacco, che poteva essere mosso senza timore.

Poi si rivolse al disgraziato Mapipe...

Si piegò su lui per cercare dapprima, sul collo, sul torso, il colpo di pugnale, sul cranio il colpo di mazza, che lo avesse fracassato.

Ma ciò non durò molto. Ciò che Paolino Broquet sentiva, ciò che poteva, di primo tratto, prendere per rantolo di sofferenza, era semplicemente un russare di buon augurio... sincero.

Mapipe dormiva [illegible].

— Eh! mio giovinotto! — gli disse Paolino Broquet, battendogli amichevolmente sulle spalle. — Eh! è così che tu vigili sui sigilli!

Mapipe russò un po' più forte, per sola risposta.

Paolino Broquet prese a scuoterlo.

Mapipe russò ancora di più...

— Ecco — disse Paolino Broquet — l'hanno addormentato...

Allora soffiò in viso a Mapipe per riconoscere per mezzo di qual narcotico erano riusciti a ridurre in quello stato il buon giovane.

— Non è con del cloroformio!... Mapipe non beve... possono però averci fatto assorbire dell'oppio... hanno forse adulterato il suo tabacco!... è stato addormentato mediante la sua pipa! (Continua).

Appendice della Stampa (39

L'àncora azzurra

Romanzo

di ARNOLD GOLSWORTHY

Non ha nulla da nascondere: nessun rimorso da soffocare: non intende le voci d'oltre tomba lanciarle imprecazioni. Una donna simile, intrepida davanti alla morte, ha cento mezzi per nascondersi, perchè il suo cuore vibra di coraggio e di fede.

Così Carter, pur ridendo delle minaccie di Ella Osborne, non poteva vincere un fremito di paura. La lettera indicava una risoluzione selvaggia: si sarebbe tenuta nascosta fino al momento di vendicarsi. Certo Ella Osborne [illegible] un colpo disperato: a lui di giudicare se era veramente da temersi.

Tutta la questione si riassumeva in ciò. Più volte egli era riuscito là dove gli altri avevano fallito il colpo: perchè non poteva essere altrettanto adesso?

I poliziotti incaricati di rintracciare la donna erano accecati dalla convinzione della colpevolezza di lei.

Partiti da una ipotesi falsa operavano coi metodi convenzionali e si conformavano ai precedenti. Carter solo, fra tutti, conosceva veramente la situazione. Forse sarebbe riuscito, mutando il sistema delle ricerche, a trovare Ella Osborne dove nessuno supponeva di poterla incontrarla.

Tuttavia la prudenza gli comandava di non apparire troppo.

Bisognava trovare uno strumento, un uomo di fiducia, i cui interessi fossero in qualche modo in gioco.

Jim? Peuh! Non era più buono a nulla ormai. Sam? Ah! Sam era l'uomo adatto: si poteva [illegible] con la paura e [illegible] gliare la sua cupidigia. Era necessario dunque ritrovare Sam.

Carter aveva condotto sempre una vita di attività ed era all'ozio dei giorni passati ch'egli attribuiva in fondo le sue visioni terrorizzanti.

Con la mente occupata alle nuove ricerche non avrebbe più avuto il tempo di pensare alle sue sciocche apprensioni. Questa prospettiva gli produsse un senso di piacere e decise di mettersi, appena notte, al lavoro per ritrovare Sam.

Ringagliardito da queste riflessioni risolse, nel frattempo, di andare fino alla nuova casa che faceva costruire e vedere a che punto fossero i lavori.

Trovò là un'altra ragione di soddisfazione: l'edificio si completava: egli vide che stavano già mettendo al tetto la copertura d'ardesia. In un mese, secondo l'architetto, la casa sarebbe stata pronta per ricevere il suo proprietario. Oh! un palazzo degno d'un re.

Entusiasmato di tutto ciò che lo circondava, [illegible] d'essere [illegible] designare dagli operai come il padrone del magnifico edificio, Carter discese tutto sorridente dall'impalcatura dov'era salito per esaminare i lavori. In quel momento ogni dubbio, ogni timore scomparve. Per terminare la gradita rivista della sua fortuna si fece condurre dal suo banchiere e trascorse il pomeriggio ad esaminare titoli di rendita e a fare il conto della sua grande ricchezza.

Pranzò a casa, poichè non era un epicureo e s'accontentava delle vivande preparate dalla sua persona di servizio.

Infine indossò un abito marrone a «redingote» si pose un cappello a molla, e salito in carrozza si fece condurre nuovamente al suo palazzo per gettarvi ancora un'occhiata.

Da lungi Carter cominciò ad ammirare la bella e solida costruzione che dominava tutti gli altri edifici e quella vista gli metteva una grande giocondità nel cuore. Ancora un mese e poi avrebbe regnato là dentro, da vero signore.

Ciò valeva due volte almeno, egli pensava, i pericoli corsi e due volte i delitti di cui s'era reso colpevole.

La vettura si fermò d'improvviso. Carter s'affacciò allo sportello e vide un assembramento che il cavallo dovette attraversare al passo. Un uomo ritto contro una palizzata arringava la folla. Carter sorrise pensando che ciò non sarebbe più avvenuto, quando egli avesse abitato il nuovo palazzo. La marcia lenta della carrozza gli permetteva di distinguere nettamente l'oratore. Che diavolo diceva?

— A che servirà all'uomo essere anche padrone dell'universo se...

Carter non intese di più. La vettura era passata tra la folla e adesso il cavallo aveva ripreso il trotto. Il poliziotto-assassino s'addossò ai cuscini e scoppiò a ridere cinicamente. Poi drizzandosi ancora si sporse a dare un'ultima occhiata alla sua magnifica dimora, soddisfatto.

Dopo una corsa di mezz'ora circa la carrozza si fermò dinanzi alla Mansion-House. Carter discese e diede ordine al cocchiere d'attendere in quei paraggi. L'uomo abituato ai modi del poliziotto accennò che sì e s'allontanò.

Il poliziotto si diresse rapidamente verso la Torre. Ad un certo punto si ritrasse sotto un angiporto oscuro e lui solo: schiacciò il cappello a molla e se lo mise in tasca, sostituendolo con un berrettaccio di stoffa; si attaccò la finta barba rossastra dopo essersi tolta la dentiera e finalmente, rovesciò l'abito ripiegandone le falde così da dargli l'aspetto d'una giacchetta o blusa. Il travestimento fu completato con un po' di nero fumo sul volto e quando Carter uscì fuori nessuno dei suoi amici — se pure n'aveva — l'avrebbe più riconosciuto.

E' superfluo seguire ora Carter nella sua notturna [illegible]zione. Basterà dire che, come s'è [illegible] le venture d'imbattersi in Jim, [illegible] in cui stava per lasciare l[illegible] solo protettore dell'infeli[illegible] voleva trarre a rovina [illegible] di orribili delitti.

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
— TORINO 1911 —

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE ✱ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI

GUARISCE: Nevrastenia - Clorosi - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. Il energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive. Una bottiglia costa L. 4 - Per posta L. 4.80 - 4 bottiglie per posta L. 18 - Una bottiglia monstre, per posta L. 18 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I, n. 310, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.

Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoichè i mali guariscono [illegible] e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc.

L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le contraffazioni e le falsificazioni.

Per sole Lire **5** spediamo franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) tappezzerie in carta colle bordure sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campioni N. 10, che s'invia gratis. 27677
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 105 G.

VOLETE DORMIR BENE?
[illegible]
ERNESTO OPPTERDONCK - MILANO

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 27, p. p.
dà CONSULTI di medicina, di interessi e curiosità, ci possono e di corrispondenza.

---

606 CURA SIFILIDE
indolore, rapida e segretissima con iniezioni endovenose di Salvarsan 606 e Neosalvarsan 914 Ehrlich-Hata. L'ammalato non è obbligato di interrompere le sue occupazioni. Consulti gratuiti anche per lettera. — Farm. Popolare Torinese, corso Valentino, 4, Torino.

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606.")
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-15; 19-20 1/2; festivi 9-11. — Corso Massimo d'Azeglio, 58, Torino. Visita semi-gratuita per operai. 37850

Dott. VITTONE Medico specialista assistente Dispensari Celtici Municipali
Iniezioni endovenose di 606 e di Neosalvarsan nella cura della SIFILIDE. Esame del sangue. Elettricità, Elettroacustica. Uretroscopia. Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20.

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie.
Consulti. Via Cavour, 4, p° 2°, Ore 11-12;3-5, 7-8 p.

DEBOLEZZA VIRILE
guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi. 30447
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 3, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Garino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
Chiedere con cartolina doppia (risposta in bianco) opuscolo ed osservazioni cliniche al
THEOS INSTITUT - Milano

CONTRO
TOSSE
RAUCEDINI — LARINGITI - CATARRI — INFLUENZA — BRONCO-POLMONITI
è assolutamente superiore e straordinaria l'efficacia curativa
delle deliziose **PASTIGLIE** e delle Pillole di
CATRAMINA BERTELLI
antisettiche - espettoranti - calmanti - balsamiche - volatilizzanti
N.B. Nei catarri ribelli, si consiglia di dare la preferenza sempre alle PILLOLE di Catramina
A. BERTELLI & C.
MILANO

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. B. LATTES Via Principe Amedeo, 13 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19.

Il "606" nella SIFILIDE
giova sempre, ma è veramente indispensabile nei seguenti casi: 1. Quando la cura mercuriale non ha dato i risultati attesi. — 2. Mentre esiste ancora l'ulcera dura (sifiloma); così il rimedio più potente impedisce alle spirochete di crescere in numero e di infiltrarsi profondamente nei tessuti. — 3. Per chi vive in famiglia, onde togliere subito il pericolo di infettare gli altri — 4. Nelle vaste ulcerazioni di qualunque parte (gola, naso, mammella, ecc.), per fermare all'istante la devastazione — 5. Nella gravidanza, per impedire che s'infetti il prodotto del concepimento. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla 40119
FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino

Dott. Rhùl Specialista malattie veneree e cutanee. Collaboratore opere Ehrlich-Hata (Sien). Cura della sifilide col "606" o col "914", del prof. Ehrlich. Iniezione endovenosa indolore. Siero-diagnosi Wassermann per la sifilide. Cura abortiva della blenorragia. — Corso Francia, 17. — Consultazioni ore: 8-10; 15-17; 19-20; giorni festivi 8-11.

SFIDUCIATI DELLA
BLENORRAGIA!
Provate nell' **Antigonocin** un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4.50; estero L. 5. Prime visite medica gratuita. — Farmacia Croce Bianca, via Baratti, 33, Torino. 42272

LIEBIG
Un gusto squisito, un prezzo mite e la facilità di servirsene, ecco le maggiori virtù del Vero ESTRATTO DI CARNE LIEBIG.

Nelle Bottiglierie, Bar, Alberghi, Ristoranti, Club, Circoli, Pensioni, Famiglie od ovunque si desideri servire una tazza di
CAFFÈ ESPRESSO
preparato in modo razionale ed economico, si faccia uso dell'«Ideale», la migliore macchina da Caffè premiata nelle principali Esposizioni e Mostre gastronomiche.
Desiderio Pavoni
Via Silvio Pellico, 8 - MILANO
Chiedere listini, indicando se si desidera il tipo per famiglia o per esercizi.
Rivolgersi anche alla Ditta figli di Carlo Sigismund, Milano-Torino. 46757

CREOSINA BOSIO
CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI-CATARRI-BRONCHITI
POLMONITI-TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie — Farmacia Tullio Bosio Torino

BLENORRAGIA ACUTA O CRONICA
Guarigione radicale e rapida con metodi speciali. — Dott. G. Zoni, via Carlo Alberto, 36, piano 1.o. Orario: 14-16 1/2 - 19-20. 216

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franz*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, erpetiche, sudori ai piedi, bruciature all'ascella, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
flac. picc. L. 1.50 — flac. dopp. L. 2.50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2811

Scoperta sensazionale
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe alle gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)
Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista di Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini faringee, sicosi della barba, Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'artritismo, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce la sua azione pure tanto bene dove il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le principale farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
Via Carlo Goldoni, 39 - Milano
In vendita presso [illegible] e tutte le Farmacie d'Italia

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI Telef. 23-24
via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccan. via Saluzzo, 11. Telefono 44-36.

LIQUORE TONICO-DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

Provate per radervi il sapone per la barba
ERASMIC
Non ne esistono dei migliori, dei più emollienti, e dei più economici.
In vendita dappertutto: L. 1.25. — Campione franco verso invio di L. 0.20 in francobolli ai Rappresentanti Generali per l'Italia
A. DIARA & FIGLIO -:- LIVORNO

GRAFOFONO COLUMBIA
TIPO "PRINCE"
con 40 pezzi di musica o canto su 20 dischi doppi di 25 cm. da scegliersi dal nostro Catalogo di dischi COLUMBIA POPOLARE da lire 3 caduno.
Questo splendido istrumento non avrebbe bisogno di essere descritto. Senza dubbio è il tipo più conosciuto in Italia, dove la sua vendita ha sorpassato le 10,000 macchine in poco tempo. Ora è stato portato al livello dei nostri ultimi e più perfezionati modelli. Non confondere le nostre macchine con quelle antiche che funzionano con punta di zaffiro, che sono la negazione di tutto ciò che è artistico e bello. 38105
Garanzia assoluta della macchina e della molla da qualsiasi difetto di costruzione per 18 mesi.
L. 144 in 18 rate di Lire 8 CADAUNA
Tre giorni di prova gratis
Ricco Catalogo illustrato di tutti i tipi con imbuto esterno od interno in vendita a rate da L. 6 a 30 al mese, gratis a richiesta. — Spedire vaglia di L. 8 per la prima rata alla Rappresentanza
COLUMBIA PHONOGRAPH C.o
Milano - Via Dante 11 B - Milano
Nome ___ Via ___ Città ___ Occupazione ___ Siete maggiorenne? ___
Occorrono 10-15 giorni per dare la risposta definitiva. Se l'ordine non sarà accettato, la rata verrà restituita integralmente.

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste
COLORO *che non l'hanno provato, prendano il Pacco Campionario N. 1*, spedito per réclame in Italia per L. 4.75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6.25. Contiene dosi per 10 litri di *ottimo Cognac Fine Champagne — Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedettino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Lampone*, con 10 Etichette, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè *Manuale* istruzioni per fare 100 liquori diversi.
MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

POSATE ALPACCA KRUPP
POSATE ARGENTATE FORTE
uso per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 e 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10 1455

AUTOPIANI - PIANOFORTI — HARMONIUMS —
G. MOLA ESCLUSIVAMENTE
in VIA NIZZA, n. 82 — TORINO

INFALLIBILE E SERIO
Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. E. STEFAN, 73, boul. Saint-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis.

SOCIETA' ANONIMA "SALUS"
Capitale L. 1.700.000 vers.
Torino - Milano - Genova
Venezia - Bologna - Novara - Spezia

Presso i **F.LLI PAISSA**
Fornitori delle RR. Case
Piazza San Carlo, numero 8 (Telefono 13-64) Torino

VINI CHAMPAGNE
Mumm - Moët et Chandon - Veuve Cliquot - Mercier - Pommery-Greno - Roederer - Heidsiech - Delbeck - Amiot - Portron - Gancia - Guglielmina.

VINI Spagna, Ungheria, Reno, Portogallo, Bordeaux, Bourgogne, Riesling, ecc.
Marche d'origine — Cataloghi e listini a richiesta

LIQUORI DI LUSSO
Bénédictine dell'Abbaye de Fécamp
Curaçao Wynand, Fokink e C. Erven Lucas Bols Hermann Stibbe
Grand Marnier — *Grande Chartreuse*
ANFORE FAJENCE
CREME OLANDESI
di The - Cacao - Moka - Vaniglia - Prunelles Anice - Cherry Brandy - Mandarino, ecc.
TRIPLE SEC - COINTREAU
COGNAC HENNESY - MARTELL, ecc. ecc.
MARASCHINO LUXARDO
marche d'origine
presso Fratelli Paissa - Società Anonima "Salus"
TORINO — Piazza San Carlo, 8 — TORINO